

# Famiglia DEL DRAGO

## e Casali del Drago



### Varianti del nome

Drachia, Draco, de Draco, Draconis, de Dragus. Dal 1692 assunsero il cognome Del Drago Biscia e dal 1824 si chiamarono Del Drago Biscia Gentili. Dal 1836 un ramo aggiunse il cognome Casali.

### Stemma

Lo stemma attualmente usato dai Del Drago di Roma è “D’azzurro, al drago d’oro”<sup>1</sup>. Si tratta di quella che viene definita “arma parlante” dove, cioè, il nome della famiglia è richiamato dall’immagine rappresentata.

Nel palazzo dei del Drago di Viterbo, da cui la famiglia romana proviene, è scolpito il drago ma, ovviamente, senza i colori. - Uno dei quattro stemmi che si trovano su una lapide del 1584 nella sala del Consiglio di palazzo Senatorio si riferisce ad un membro della famiglia conservatore di Campidoglio<sup>2</sup>. - Lo stemmario di Monaco, della fine del XVI secolo, lo raffigura “D’argento, al drago di nero, coronato d’oro e linguato di rosso, posto su una pianura erbosa, anch’essa d’oro”<sup>3</sup>, ma le armi riportate in quella raccolta sono spesso errate. - Lo stemmario della Casanatense, databile a cavallo dei secoli XVI e XVII, lo riproduce con i colori giusti, ma anch’esso coronato e posto sulla pianura di verde<sup>4</sup>. Una nota lo dice rilevato nella chiesa di S. Gregorio al Celio, dove furono sepolti Virgilio Crescenzi, marito di Costanza del Drago, nel 1592, e Porzia del Drago nel 1614, ma su nessuna delle due lapidi sembra esserci lo stemma della famiglia.

L’Amayden (sec. XVII) dice il “drago incoronato in campo bianco” ma Bertini, curatore dell’edizione a stampa, precisa che “Quest’arma è errata perché il drago è d’oro senza corona, posto sopra un terreno di verde (che talora anche gli attuali principi omettono) in campo azzurro”<sup>5</sup>. - Nel 1829 lo stemma compare su una medaglia commemorativa del conclave, partito con quello del pontefice defunto, fatta coniare da Luigi, prefetto dei palazzi apostolici. Sono presenti sia la corona che il prato erboso<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Crollanza, “Dizionario”, vol. I, p. 371. – “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1731-1732.

<sup>2</sup> Galletti, “Inscriptiones”, to. 2, cl. VII, p. XXVIII, n. 56. – Forcella. “Iscrizioni delle chiese”, vol. I, p. 65, n. 80.

<sup>3</sup> Stemmario della Biblioteca di Monaco (Bayerische Staatsbibliothek, Cod.icon. 268, n. 057)

<sup>4</sup> Stemmario della Biblioteca Casanatense (ma. 4006, c. 14r, n. 254)

<sup>5</sup> Amayden, Bertini, “Storia delle famiglie”, vol. I, p. 378.

<sup>6</sup> Moroni, Dizionario, vol. XV, pp. 307-308.

La figura del drago è molto diffusa nell'Araldica ed è sempre presente, per ovvi motivi, nelle famiglie che ne portano il cognome, con alcune varianti (brisure). Una delle due varianti dei Drago di Nizza (Francia) è identica a quella romana. Il campo azzurro lo si trova anche nell'arma dei Drago di Genova, così come per uno di Nizza e quelli di Palermo, mentre è d'oro per quelli di Bergamo, per una versione di Nizza e dell'Alvernia (Francia) e d'argento per quelli di Verona. Il drago è d'oro anche per quelli di Palermo, mentre è verde per quelli di Bergamo, di Verona e per una versione di Nizza, al naturale per una versione di Genova e d'argento per un'altra della stessa. Lo stesso è rampante per quelli di Bergamo, linguato di rosso per gli stessi, sedente per Genova, fissante un sole nell'angolo sinistro del capo per Palermo, il sole nel cantone destro per un'altra versione della stessa.

### **Titoli nobiliari**

Signori di San Vittorino dal 1519 al 1631. Si dice che siano baroni di questa che però non fu mai baronia ma solo una tenuta<sup>7</sup>. - Nel 1554 acquistarono i  $\frac{3}{4}$  del castello di Riofreddo e nel 1560 l'ultimo quarto. Il feudo venne elevato a marchesato nel 1622. - Dal 1572 ebbero cause per la proprietà del castello di Vivaro, acquistato definitivamente nel 1596. - Dopo il 1701 ereditarono dai Biscia il marchesato di Mazzano<sup>8</sup>, con gli annessi Ronciglianello, Castel Diruto e Sant'Agnese, elevato a principato nel 1832, nonché alcuni beni in Genazzano. - Nel 1746 vennero dichiarati nobili romani coscritti. - Nel 1814 ereditano dai Gentili e Sparapani il marchesato di Antuni con la contea di Ascrea, elevati a principato nel 1832. - Nel 1817 accettarono la decadenza da tutti i diritti feudali ordinata per decreto pontificio.



San Vittorino

---

<sup>7</sup> Voce Del Drago in Wikipedia.

<sup>8</sup> Alla morte di Jacopo Biscia e non nel 1658 come da taluni affermato: p.e. Pietrangeli Carlo, "Rione V Ponte", parte II, "Guide rionali di Roma", p. 16; Cardano Nicoletta, "Rione XVIII Castro Pretorio", parte seconda, coll. "Guide rionali di Roma", Roma 1999, p. 41.



Riofreddo



Vivaro Romano



Mazzano



Antuni

### Note storiche

La figura mitologica del drago è stata sempre molto affascinante ed il suo nome è stato utilizzato nei secoli in occasioni ed in forme diverse, fin dall'epoca greca e proto-testamentaria. In Occidente venne considerato animale demoniaco, mentre in Oriente come portatore di fortuna e bontà. Esiste la Dracaena, od albero del drago; nell'Universo si trova la costellazione del Dragone; in Macedonia si trova la città del drago, o Dragobitia; a Siena, una delle contrade prende il nome "del Drago" dall'insegna issata.

Il nome personale Drago è diffuso sin da epoca medievale nella penisola Balcanica, in particolare in Serbia, Croazia e Slovenia. Il cognome Del Drago si direbbe dunque di origine patronimica.

Il cognome, anche nella forma Del Drago, Drachi o Draghi, è diffuso in Italia. Famiglie notabili così chiamate si trovano a Bergamo, Crema, Genova, Palermo e Verona, così come nella vicina Nizza. Forse ne derivarono i Dragomanni di Arezzo, i Dragoncelli, i Dragoncelli, i Dragonetti dell'Aquila, i Dragoni di Assisi e di Cremona, nonché i Mondragon di Messina, gli inglesi Drake (quelli del famoso Sir Francis) ed i Draculesti di Valacchia (quelli del conte Dracula). La netta maggioranza dei Drago si trova in Sicilia con quasi l'80% dell'intero territorio nazionale, mentre nella forma Draghi si distacca la Lombardia con quasi il 40%.

La famiglia Del Drago romana proviene da Viterbo e si dice discendente da Rodolfo Dragoni, che fu vicario imperiale in Assisi nel 1133. Goffredo Dragoni, fratello di Leopoldo, fu vicario di re Carlo d'Angiò a Roma nel 1283-1284<sup>9</sup>. Questa tradizione non convince perché quella dei Dragoni è una famiglia nettamente distinta ed ancora esistente che non sembra avere niente in comune con la nostra. Inoltre, di solito i diminutivi o varianti del nome sono posteriori al nome di base.

A Roma troviamo un Giovanni detto Drago che il 7 luglio 1309 fu nominato procuratore di Leonardo di Giacomo de Jacobinis, canonico di S. Pietro in Vaticano, per concludere una concordia con alcuni suoi avversari, in atti del notaio Giovanni di Nicola di Luca<sup>10</sup>. Dal 1312 al 1342 Roberto Drago, domenicano di Pisa, fu vescovo di Uselli (Sardegna)<sup>11</sup>. Dal bolognese Boncompagno del Drago, del XIV secolo, discesero i Boncompagni (che infatti hanno un drago nell'arma)<sup>12</sup>.

Al 1369 risale il primo documento datato conservato nel fondo archivistico dei Del Drago presso l'Archivio di Stato di Roma ma non riguarda la famiglia, essendo pervenuto, assieme ad altra documentazione, attraverso le famiglie imparentate. A detta di Amayden, oltre a quelli ricordati in questo studio, i Del Drago parentarono con gli Azetta, i Matuzzi ed i Cardelli<sup>13</sup>. Capostipite del ramo romano è però Giovanni Pietro, aromatario, che assunse il nome di Battista, originario di Viterbo, documentato a Roma nel 1475.

---

<sup>9</sup> Archivio Capitolino, Cred. VI, to. 55, c. 9; Pompili; De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 13.

<sup>10</sup> Archivio Colonna, Immagini CD pergamene Colonna, 56-19.

<sup>11</sup> Moroni, Dizionario, vol. LXXIV, p. 212.

<sup>12</sup> Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 164, nota.

<sup>13</sup> Amayden, "Storia delle famiglie", vol. I, pp. 95, 377.

“Della decorazione interna della basilica pagana [di S. Antonio Abate] si conservano quattro lastre ad *opus sectile* raffiguranti [...] “Ila rapito dalle ninfe” ed “Il console” o “Trionfatore”, oggi di loro proprietà<sup>14</sup>.

### Rioni di residenza

Trevi (1475, 1535, 1692,1851); Ponte (1488, 1527, 1532, 1535, 1539, 1542, 1544, 1547, 1553, 1557, 1570, 1574, 1579, 1584, 1665, 1667); Regola (1572).

### Beni immobili

Palazzo a S. Marcello (rione Trevi) dal 1475, demolito prima del 1535.

Palazzo in via dei Coronari 33-44 (rione Ponte), forse del 1579, quando ottengono l'uso dell'acqua Vergine. Nei pressi era la chiavica degli Alberini, chiamata anche vicolo del Drago.

Palazzo in via Quattro Fontane 20 (rione Castro Pretorio), donato nel 1858 da Maria Cristina di Borbone, regina di Spagna, alla figlia, sposata ad un Del Drago.

Palazzo in via della Stelletta 23 (1829), ereditato dai Casali e poi passato ai Pelagallo.

Palazzo di via in Arcione 70, ereditato nel 1832 da Margherita Gentili Boccapaduli Sparapani.

Villa all'Esquilino, oggi villa Dominici (1814).

Una casa nel rione S. Eustachio (1518); alcune case in via dei Coronari 144-146 (1553) ed altre in Trastevere.

Fuori Roma avevano il castello di S. Vittorino (dal 1519), venduto nel 1631. Loro il feudo di Riofreddo (1554), quello di Vivaro (1572), quello di Mazzano (1701) e quello di Antuni (1814). Inoltre, un palazzo a Bolsena (1933), fatto costruire nel 1533-1561 dal cardinale Tiberio Crispo su progetto di Simone Mosca e Raffaello da Montelupo, passato poi per altre famiglie.

Tennero in affitto la tenuta Vaccaresi (1512), quella di Frascale (1543), una vigna fuori porta S. Sebastiano (1577), il casale detto della Sapienza (1579) ed un orto fuori porta del Popolo (1811).



Palazzo in via dei Coronari



Palazzo alle Quattro Fontane

---

<sup>14</sup> Vasco Rocca Sandra, “Rione XV Esquilino”, “Guide rionali di Roma”, 2<sup>a</sup> ed., Roma 1982, p. 90.



Palazzo in via della Stelletta



Palazzo di via in Arcione



Villa all'Esquilino



Palazzo di Bolsena

### **Sepulture e cappelle**

Il loro sepolcro gentilizio era in S. Maria in Aracoeli (dal 1479), di cui non si hanno più notizie dopo il 1845.

### **Alti prelati**

Due cardinali: Luigi Del Drago (1831-1845) e Giovanni Battista Casali Del Drago (1899-1908).

### **Membri del Senato**

Conservatori: Paolo nel 1519 e nel 1535, Giovanni Pietro nel 1542 e 1557, altro Giovanni Pietro nel 1574 e nel 1584, altro ancora Giovanni Pietro nel 1652, Giovanni Battista nel 1698, Paolo Antonio nel 1748, Clemente nel 1760, Urbano nel 1816, 1820 e 1826, Stanislao nel 1821 e 1832.  
Priori dei caporioni: Giovanni Pietro di Ponte nel 1570, Urbano nel 1704 e 1710, Clemente nel 1751, Stanislao nel 1795, Urbano nel 1807 e nel 1810, Raffaele nel 1840.  
Caporioni: Giovanni Giorgio di Ponte nel 1532, 1539 e 1544, Giovanni Pietro nel 1547 e 1553, Gregorio nel 1548, Giovanni Pietro nel 1652, Antonio nel 1665, Giovanni Battista di Ponte nel 1667, Giovanni Battista di Trevi nel 1692.

### **Cittadini romani**

Ruggero Draghi, da Pavia, venne dichiarato cittadino romano nel 1602.

### **Fondi archivistici**

Archivio Del Drago presso l'Archivio di Stato di Roma. Diviso in due parti pervenute in tempi diversi. Contiene anche documenti delle famiglie Anguillara, Ballanti, Bertrandi, Biscia, Boccapaduli, Colonna di Genazzano, Gentili, Giori, Parabianchi, della Riccia, Spada, Sparapani, Trissino, Ugni<sup>15</sup>.

## **\* SCHEDE BIOGRAFICHE \***

### **\*Generazione 1**

**01.01 – Antonio (ca. 1360)** - Capostipite presente nell'albero genealogico conservato del loro archivio gentilizio. Visse a Viterbo e fu padre di Paolo.

### **\*Generazione 2**

**02.01 – Paolo (ca. 1390)** – Figlio di Antonio. Presente nell'albero genealogico in archivio. Fu padre di Battista (Giovanni Pietro) e, ritengo, di un Antonio.

**02.02 – Cola (Nicola, ca. 1400)** – Ramo sconosciuto. – Fu padre di Lorenzo (vedi).

### **\*Generazione 3**

**03.01 – Battista (Giovanni Pietro) del Drago (ca. 1430 – d.1485)** – Originario di Viterbo, fu il capostipite del ramo romano. Figlio di Paolo. Presente nell'albero genealogico in archivio col nome di Giovanni Pietro, ritengo che abbia mutato il nome in Battista, col quale è conosciuto a Roma. Nel 1475 era a Roma e divenne membro della Compagnia del SS. Salvatore, al tempo del guardianato di Pietro Margani e Pietro Mellini<sup>16</sup>. Era aromataro, uno dei più celebri del suo secolo, ed abitava nel rione Trevi. Nello stesso anno morì la moglie Benedetta, di cui curò la sepoltura in S. Maria in Aracoeli<sup>17</sup> e, nella stessa chiesa, nel 1479, seppellì Sarra, vedova di Antonio del Drago, probabilmente sua cognata<sup>18</sup>. Queste sono le prime notizie della tomba gentilizia, di cui non conosciamo il testo della lapide, in quella chiesa. Il 6 novembre 1483, assieme al figlio Antonio, emise una quietanza a favore di Agazab ebreo, in atti del notaio Filippo Antonacci<sup>19</sup>. Sappiamo che nel 1484-1485 era fornitore del palazzo apostolico<sup>20</sup>. Nel 1485 pagò per la celebrazione dell'anniversario di morte di Angela e della figlia Lorenza, vedova di

---

<sup>15</sup> Inventario consultabile in rete:

<http://www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it/Inventari/inventari.php?lar=1920&alt=1080>

<sup>16</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 120. - Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 376, nota 2 (era nel dirlo ammesso assieme al figlio Antonio).

<sup>17</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 120.

<sup>18</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 121. - Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 376, nota 2.

<sup>19</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 121.

<sup>20</sup> Lib. de' Mandati della Camera dal 1484 all'86, p. 9b: Adinolfi, Ponte II, pp. 377-378, nota 193. - Cherubini Paolo, Mandati della Reverenda Camera Apostolica (1418-1802, Archivio di Stato di Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, "Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato" 55, Roma 1988, p. 30.

Matuzio di Cola Cardelli, del rione Colonna, sepolte in S. Nicola de Forbitoribus<sup>21</sup>. Fu padre di Antonio e Paolo, nonché di una femmina dal nome sconosciuto. Sua residenza dovette essere un palazzo a S. Marcello, incontro ai Mancini, la cui torre e poi parte di esso furono abbattuti per ordine del papa dai maestri delle strade Antonio Macarozzi e Mario Crescenzi per allargare la via Lata, come da loro dichiarato nel 1535. Probabilmente appartenente alla famiglia, in quanto collegata al lavoro di Battista, nel 1605 era in Banchi la spezieria del Drago, tenuta dal senese Antonio Ciappi<sup>22</sup>.

**03.02 – Antonio del Drago (ca. 1430 - +av. 1479)** – Probabilmente fratello di Battista, quindi figlio di Paolo. Aveva sposato Sarra, morta vedova nel 1479 e sepolta in S. Maria in Aracoeli<sup>23</sup>. Non si ha notizia di una sua discendenza.

**03.04 - Lorenzo Brago (!1459)** – Figlio di Cola, di ramo sconosciuto. – Il 6 novembre ed il 9 dicembre 1459 prese in enfiteusi dalle monache di Campo Marzo quattro pezze di terra fuori porta del Popolo, al prezzo di un salmone ed un quarto di mosto, in atti del notaio Mariano Scalibastri<sup>24</sup>.

**03.04 - Giacomo Dragazio (ca. 1451 - +1499)** – Dalmata. Vescovo di Drusie e uditore di Rota. Morì il 7 settembre 1499, all'età di 48 anni, e fu sepolto in S. Agostino, nel pavimento avanti la cappella di S. Monica. "Sepultura di Iacopo Dragatio dalmatino/ Drusien. E.po unius ex Rote auditor/ ib. locum tenenti doctrine et in/tegritate conspicuo iustitiae. / cultori precipuo, Ant. De Monte / auditor college B.M.P. / obiit anno salutis / M CCCC CDV IIII, VII / septembris aetat suae XLVIII". Il Gualdi trascrisse questa memoria e dice che nel marmo vi era la figura del defunto in abito episcopale<sup>25</sup>.

#### \*Generazione 4

**04.01 – Antonio del Drago (ca. 1450 - +1520), signore di San Vittorino** – Figlio di Battista. Definito patrizio romano nell'albero genealogico, dove compare la data del 1472, forse riferita al suo matrimonio con Pandolfa Mattei. Nel 1483 pagò la celebrazione dell'anniversario di morte di Mattia, vedova di Giovanni da Caravaggio, sepolta in S. Agnese in Agone. Lo fece assieme a Nicola da Castello, essendo ambedue suoi generi<sup>26</sup>. Il 6 novembre dello stesso anno, assieme al padre, emise una quietanza a favore di Agazab ebreo, in atti del notaio Filippo Antonacci<sup>27</sup>. Nel 1488 fu accolto nella Compagnia del SS. Salvatore. Era scrittore apostolico, ufficio molto importante a quei tempi, ed abitava nel rione Ponte<sup>28</sup>. L'8 novembre dello stesso anno l'ospedale Lateranense gli cedette alcuni beni posti nella città di Tivoli, con atto del notaio Giorgio Albini, cui furono presenti Giuliano Cardelli, Gregorio di Pietro di Giuliano Piergiovanni e Giovanni Bonadies<sup>29</sup>. Nel 1495 morì la moglie Pandolfa, che fu sepolta in S. Salvatore in Lauro<sup>30</sup>, e l'anno successivo convolò in seconde nozze con Costanza Margani<sup>31</sup>. Il 19 novembre ancora del 1496 sottoscrisse un documento in atti del notaio Giovanni Paolo Setonici<sup>32</sup>. Il 23

---

<sup>21</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 121.

<sup>22</sup> Briccio Giovanni, "Relatione del vago, et nobile apparato, fatto alla Spetieria del Drago in Banchi del mag.co m. Antonio Ciappi sanese...", Roma 1605 (6 novembre).

<sup>23</sup> Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 376, nota 2.

<sup>24</sup> Jacovacci Domenico, "Repertorii di famiglie", Ott. Lat. 2548, parte IV, p. 569.

<sup>25</sup> Forcella Vincenzo, "Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri", vol. V, Roma 1874, p. 24, n. 61.

<sup>26</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 122.

<sup>27</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 121.

<sup>28</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 121. - Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 377.

<sup>29</sup> Jacovacci Domenico, "Repertorii di famiglie", ms. Ott. Lat. 2548, parte IV, p. 417; Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 122. (Nel primo di questi riferimenti, il documento è riferito al padre) - Arch. Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio Lateranense, c. 22v.

<sup>30</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 122. - Adinolfi, "Ponte" II, p. 363.

<sup>31</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 4, c. 397r.

<sup>32</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 122.

aprile 1501 acquistò una casa<sup>33</sup> ed il 20 gennaio 1512 affittò la tenuta Vaccaresi per 25 ducati annui, in atti del Quintili, notaio dell'uditore di Camera. Nel documento è definito "nobile"<sup>34</sup>. Nel 1514 fu guardiano della Compagnia del SS. Salvatore, assieme ad Antonio Altieri, quando venne accolto quale membro Andrea Jacovacci de Faceschi, canonico di S. Pietro<sup>35</sup>. Nel successivo anno 1515 era uno degli *officiales* dei caporioni<sup>36</sup> e, il 17 aprile, pagò per il suo anniversario di morte da celebrarsi in S. Maria in Aracoeli, dove sarebbe stato sepolto, presso la moglie<sup>37</sup>. Nel febbraio 1516 è testimone nel decreto per ampliare l'ufficio del *gabellarius maior* di Campidoglio<sup>38</sup>. Nel censimento di Roma del 1518 compare proprietario di una casa nel rione S. Eustachio, in parrocchia dei Ss. Ludovico e Benedetto, affittata al barbiere Giovanni Maria da Pavia<sup>39</sup> ed il 27 dicembre dello stesso anno è tra i sette nobili tra i quali doveva essere nominato il gabelliere maggiore di Campidoglio<sup>40</sup>. Il 2 aprile 1519 acquista dal cardinale Alessandro Farnese, futuro papa Paolo III, il diruto castello di S. Vittorino, con atto del notaio Pacifico di Nardo Pacifici<sup>41</sup>. Del 1 aprile 1520 è un documento pontificio, controfirmato da A. Drago, inviato a Sebastiano Tedallini, l'autore del famoso "Diario romano"<sup>42</sup>. Il 14 agosto successivo fece testamento<sup>43</sup> ed il 20 dello stesso mese era già morto, così che la sua vedova, Costanza Margani, assunse la tutela dei figli minori, in atti del notaio Pacifico di Nardo Pacifici<sup>44</sup>. E fu a loro nome che la stessa, il 3 giugno 1524, giunse ad un compromesso con altri due figli di Antonio, probabilmente avuti dal primo matrimonio<sup>45</sup>. Antonio fu padre di Giovanni Antonio e Giovanni Battista, forse di primo letto, ed in seguito di Giovanni Giorgio, Marcello, Giovanni Pietro, Porzia e Paolo. Costanza morì il 25 gennaio 1530 e venne sepolta sempre nella tomba in S. Maria in Aracoeli<sup>46</sup>.

**04.02 – Paolo del Drago (!1519-1535)** – Figlio di Battista. Compare nell'albero genealogico. Il 1 ottobre 1519 venne eletto conservatore di Campidoglio, assieme a Mario Particappa e Valerio

---

<sup>33</sup> Archivio Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio Capitolino, to.2, c. 81.

<sup>34</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 7, c. 29r.

<sup>35</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, pp. 123, 441 (Nel primo regesto l'altro guardiano è indicato erroneamente come Marco Antonio Alberini). - De Dominicis Claudio, "Catalogo dei signori guardiani della Compagnia del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum (1332-1747)", Roma 2019, in AccademiaMoroniana.it, p. 5.

<sup>36</sup> Rehberg Andreas, "Il *Liber decretorum* dello scribasenato Pietro Rutili", Fondazione Marco Besso, "Collana di storia ed arte" V, p. 81, n. 10.

<sup>37</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, pp. 123, 124 (erra nel datarlo al 1522). - Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, pp. 376-377, nota 2 (In tutte le citazioni si erra affermando che era morto in quella data).

<sup>38</sup> Rehberg Andreas, "Il *Liber decretorum* dello scribasenato Pietro Rutili", Fondazione Marco Besso, "Collana di storia ed arte" V, p. 90, n. 18.

<sup>39</sup> Armellini Mariano, "Un censimento della città di Roma sotto il pontificato di Leone X tratto da un codice inedito dell'Archivio Vaticano", in "Gli studi in Italia", aa. IV-V (1881-1882); a. V, p. 343.

<sup>40</sup> Rehberg Andreas, "Il *Liber decretorum* dello scribasenato Pietro Rutili", Fondazione Marco Besso, "Collana di storia ed arte" V, p. 137, n. 67.

<sup>41</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 123. - A. Capitolino, Credenzione XIII, to. 4, c. 406r. - Arch. Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio Lateranense, to. XVIII. - I del Drago non furono baroni di S. Vittorino, come da alcuni detto, perché quello non fu mai titolo baronale. Da papa (1534-1549), Paolo III confermò di aver in passato venduto, trovandosi in minore età e come privata persona, ad Antonio del Drago il castello di San Vittorino nel Lazio, con fideiussione di Nicola Jacovacci.

<sup>42</sup> Pubblicato a cura di Paolo Piccolomini, in appendice a "Il diario romano di Jacopo Gherardi da Volterra", coll. "Rerum italicarum scriptores", Città di Castello 1904, p. 285.

<sup>43</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 3, c. 118v, f. 76.

<sup>44</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 123 (erra nel datare il documento al 3 agosto). - Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 3, c. 118v.

<sup>45</sup> Arch. Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio di Camp., c. 31.

<sup>46</sup> Jacovacci Domenico, "Repertorii di famiglie", in BAV, Ms. Ott. Lat. 2548, vol. III, p. 22.

Valentini<sup>47</sup>. Fu il primo della famiglia ad entrare nella Magistratura capitolina. Alla morte del fratello Antonio (1520) fu lui a prendere le redini della famiglia. Nel censimento di Roma del 1527 è registrato come residente nel rione Ponte, con una famiglia di otto bocche<sup>48</sup>. Del 15 marzo 1535 è un documento della Rev. Camera Apostolica a lui indirizzato<sup>49</sup> e del 27 settembre successivo è una dichiarazione di Antonio Macarozzi e Mario Crescenzi che, al tempo del loro magistrato di strada, per ordine del papa, fecero abbattere la torre del palazzo di S. Marcello per allargare a allargare la via Lata dal palazzo di S. Marco alla porta del Popolo, poi demolirono una parte della casa di Ms. Paolo Drago, posta incontro ai Mancini, in cambio gli fu dato un luogo pubblico posto davanti ad una parte di una sua casa nel rione Ponte nella via dritta da Banchi a Tor Sanguigna per edificare ed incorporare alla sua casa<sup>50</sup>. Sempre nel 1535, il primo ottobre, fu di nuovo conservatore, assieme a Domizio Cecchini e Curzio Mattei<sup>51</sup>. Forse fu padre di Marco.

**04.03 – Marco del Drago (+1521)** – Probabilmente figlio di Antonio. Fece testamento il 14 agosto 1520, in atti del notaio Pacifico di Nardo Pacifici<sup>52</sup> e morì il 27 aprile del successivo anno 1521, venendo sepolto in Aracoeli. La quota per il suo anniversario venne pagata da Giacomo Margani<sup>53</sup>.

#### \*Generazione 5

**05.01 – Giovanni Antonio, o Giovanni, od Antonio del Drago (!1508-1534)** – Figlio di primo letto di Antonio, forse primogenito. Nel 1508 è annoverato tra i notai capitolini<sup>54</sup>. Definito “nobile”, il 3 giugno 1524 giunge ad un compromesso con la matrigna Costanza<sup>55</sup>. Papa Paolo III (1534-1549) indirizzò a lui un motuproprio relativo al possesso di S. Vittorino<sup>56</sup>. Morì prima del 1540<sup>57</sup>. Forse fu padre di Agostino e di Bernardina.

**05.02 - Giovanni Battista del Drago (!1524)** – Figlio di primo letto di Antonio. Definito “nobile”, il 3 giugno 1524 giunge ad un compromesso con la matrigna Costanza<sup>58</sup>. Non se ne hanno altre notizie.

**05.03 – Giovanni Giorgio, o Giorgio, o Giovanni Gregorio, o Gregorio (!1524-+1553), signore di San Vittorino** – Figlio di secondo letto di Antonio. - Il 3 giugno 1524, ancora minore, è citato nel compromesso avuto dalla madre coi suoi fratelli maggiori<sup>59</sup>. - Raggiunta la maggiore età, amministrò i beni familiari assieme ai fratelli. - Il 1 luglio 1532 venne eletto caporione di Ponte<sup>60</sup>. - Nel 1538, coi fratelli, vendette una casa a Giovanni Pietro Orsini de Toffia<sup>61</sup>, per la quale, nell'anno successivo, rilasciarono una quietanza all'Orsini per 150 ducati,

---

<sup>47</sup> Archivio Capitolino, Cred. VI, to. 49, c. 351. - De Dominicis Claudio, “Membri del Senato della Roma pontificia”, p. 39.

<sup>48</sup> “Descriptio Urbis”, n. 3840.

<sup>49</sup> Archivio del Drago, n. 59/4b.

<sup>50</sup> Archivio del Drago I, n. 385/106. Il palazzo demolito era quello dove risiedeva Battista.

<sup>51</sup> AS. Capitolino, Cred. I, to. 3, c. 24v - De Dominicis Claudio, “Membri del Senato della Roma pontificia”, p. 40.

<sup>52</sup> Jacovacci, “Repertorii di famiglie”, in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 124. - A. Capitolino, Credenze XIII, to. 3, c. 118v.

<sup>53</sup> Jacovacci, “Repertorii di famiglie”, in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 124. - Amayden Teodoro, “Storia delle famiglie romane”, con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 377, nota.

<sup>54</sup> De Vizio, “Repertorio dei notari”, p. 52.

<sup>55</sup> Jacovacci, “Repertorii di famiglie”, in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 123 (erra nel datare il documento al 3 agosto). - Archivio Capitolino, Credenze XIII, to. 3, c. 118v.

<sup>56</sup> Archivio del Drago, n. 59/11.

<sup>57</sup> AS. Capitolino, Credenze XIII, to. 25 c. 13r.

<sup>58</sup> Jacovacci, “Repertorii di famiglie”, in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 123 (erra nel datare il documento al 3 agosto). - Archivio Capitolino, Credenze XIII, to. 3, c. 118v.

<sup>59</sup> Jacovacci, “Repertorii di famiglie”, in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 123 (erra nel datare il documento al 3 agosto). - Archivio Capitolino, Credenze XIII, to. 3, c. 118v.

<sup>60</sup> AS. Capitolino, Cred. I, to. 3, c. 12; Cred. I, to. 16, c. 36) - De Dominicis Claudio, “Membri del Senato della Roma pontificia”, p. 77.

<sup>61</sup> AS. Capitolino, Credenze XIII, to. 11, c. 69r (f. 127).

in atti del notaio Stefano Amanni<sup>62</sup>. – Lo stesso documento del 1538 è riportato dall'Amayden dove però è chiamato Giovanni Gregorio<sup>63</sup>. – Il 1 luglio 1539 venne eletto caporione di Ponte<sup>64</sup>. Sempre assieme ai fratelli, acquistò da Emilia, vedova di Pietro Paolo Steccati, alcune case nell'attuale via dei Coronari (nn. 33-44), sulle quali sorgerà il loro palazzo<sup>65</sup>. – Il 1 ottobre 1544 fu eletto ancora caporione di Ponte, ed ancora col nome di Giovanni Gregorio<sup>66</sup>. – Lo fu ancora il 1 luglio 1548 col solo nome di Gregorio<sup>67</sup>. – Morì il 29 gennaio 1553, fu sepolto all'Aracoeli e, per il suo anniversario, pagò il fratello Giovanni Pietro<sup>68</sup>.

**05.04 – Marcello del Drago (+1523)** - Figlio di secondo letto di Antonio. Morì l'11 maggio 1523 e fu sepolto all'Aracoeli. Fu Giacomo Margani, suo zio o nonno materno, a pagare per il suo anniversario di morte<sup>69</sup>.

**05.05 – Giovanni Pietro, o Pietro del Drago (!1524-1592), signore di Riofreddo** – Figlio di secondo letto di Antonio. Il 3 giugno 1524, ancora minore, è citato nel compromesso avuto dalla madre coi suoi fratelli maggiori<sup>70</sup>. Raggiunta la maggiore età, amministrò i beni familiari assieme ai fratelli. Papa Paolo III Farnese (1534-1549) gli indirizzò un suo motuproprio<sup>71</sup>. Nel 1538, coi fratelli, vendette una casa a Giovanni Pietro Orsini de Toffia<sup>72</sup>, per la quale, nell'anno successivo, rilasciarono una quietanza all'Orsini per 150 ducati, in atti del notaio Stefano Amanni<sup>73</sup>. Il 1 ottobre 1542 venne eletto conservatore capitolino, assieme a Curzio Frangipane e Tiberio Margani. Risiedeva nel rione Ponte<sup>74</sup>. Il 21 giugno 1544 ricevette da papa Paolo III una supplica *sola Signatura* con la quale gli viene conferita la carica di scrittore dell'Archivio della Curia romana resasi vacante per la morte di Ercole *Burguntius*<sup>75</sup>. Il 1 ottobre 1547 venne eletto caporione di Ponte<sup>76</sup>. Il 5 novembre 1548 morì la moglie, Laura Cavalieri, che venne sepolta in Aracoeli<sup>77</sup>. Prima del 1553, assieme ai fratelli, acquistò da Emilia, vedova di Pietro Paolo Steccati, alcune case nell'attuale via dei Coronari (nn. 33-44), sulle quali sorgerà il loro palazzo<sup>78</sup>. Il 29 gennaio 1553 fu la volta del fratello Giovanni Giorgio, per il quale pagò la quota per l'anniversario per mano dell'altro fratello, Paolo<sup>79</sup>. Il 1 aprile dello stesso anno fu ancora nominato caporione di Ponte<sup>80</sup>. Fu ancora eletto conservatore il 1 aprile 1557, assieme a Vincenzo Capocci e Fabio Crescenzi<sup>81</sup>. Nel 1567 (23 agosto o 24 settembre) stipulò il

---

<sup>62</sup> AS. Capitolino, Credenzione XIII, to. 11, c. 71r (f. 29) (erra nel chiamare Giovanni Gregorio anziché Giovanni Giorgio del Drago). - Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, pp. 124-125.

<sup>63</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 124.

<sup>64</sup> AS. Capitolino, Cred. I, to. 3, c. 38. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 79.

<sup>65</sup> Pietrangeli Carlo, "Rione V Ponte", parte II, "Guide rionali di Roma", pp. 16, 18) (erra nel datare l'acquisto nel 1557 perché a quella data era già morto).

<sup>66</sup> AS. Capitolino, Cred. I, to. 18, c. 1. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 81.

<sup>67</sup> AS. Capitolino, Cred. I, to. 18, c. 71v-72. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 82.

<sup>68</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 125.

<sup>69</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 124.

<sup>70</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 123 (erra nel datare il documento al 3 agosto). - Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 3, c. 118v.

<sup>71</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 59/10.

<sup>72</sup> AS. Capitolino, Credenzione XIII, to. 11, c. 69r (f. 127).

<sup>73</sup> AS. Capitolino, Credenzione XIII, to. 11, c. 71r (f. 29). - Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, pp. 124-125.

<sup>74</sup> AS. Capitolino, Cred. I, to. 3, c. 50. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 41.

<sup>75</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 293, n. 9.

<sup>76</sup> AS. Capitolino, Cred. I, to. 18, c. 54v. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 82.

<sup>77</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 125.

<sup>78</sup> Pietrangeli Carlo, "Rione V Ponte", parte II, "Guide rionali di Roma", pp. 16, 18) (erra nel datare l'acquisto nel 1557 perché a quella data Giovanni Giorgio era morto nel 1553).

<sup>79</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, pp. 125-126.

<sup>80</sup> AS. Capitolino, Cred. I, to. 20, c. 33. - (De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 83.

<sup>81</sup> AS. Capitolino, Cred. I, to. 20, c. 143r. - De Dominicis, "Membri del Senato", p. 65.

fidanzamento della figlia Costanza col nobile Virgilio Crescenzi, in atti del notaio Curzio Saccocci, con dote di 7000 scudi<sup>82</sup>. Il 30 gennaio 1559 fu lui a sposarsi, in seconde nozze, con Drusilla del fu Giovanni Pietro Caffarelli, con la dote di 4500 scudi<sup>83</sup>. Il 1 luglio 1570 fu ancora eletto caporione di Ponte, ma questa volta anche priore dei caporioni<sup>84</sup>. Il 9 dello stesso mese battezzò il figlio Pietro Paolo al fonte di S. Lorenzo in Damaso, cui fece da compare Lorenzo Giacomelli, chierico di S. Pietro<sup>85</sup>. Il suo ultimo fratello Paolo dovrebbe essere scomparso nel successivo anno 1571 e Giovanni Pietro rimase da solo ad amministrare il patrimonio familiare. Nel gennaio 1572 iniziò una causa contro Pietro Antonio Brancaleoni, relativa alla retrovendita del castello di Vivaro, in diocesi di Tivoli<sup>86</sup>. A tal proposito, il 14 giugno 1577, l'uditore generale Francesco Cantucci ordinò l'esecuzione di una precedente sentenza di appello favorevole a Giovanni Pietro, a sua volta confermativa della sentenza di primo grado, e di rimettere quindi quest'ultimo nel possesso dell'immobile<sup>87</sup>. Il 1 luglio 1572 battezzò il figlio Giovanni Francesco, tenuto dalla commare Marta milanese, essendo lui della parrocchia di S. Maria in Monticelli, forse occasionalmente<sup>88</sup>. Nel successivo anno 1573 prese in affitto, da Tiberio di Giulio Alberini, la tenuta di Frascale, oggi dei Prati Fiscali, in atti del notaio Curzio Saccocci<sup>89</sup>. In una *litterae executoriae*, papa Gregorio XIII, del marzo 1573, il pontefice, avendo avuto dagli abitanti di Riofreddo notizia che alcuni occulterebbero presso di sé, a danno dei diritti della comunità, i protocolli dei notai Prospero e Francesco de Ranaldis, contenenti istrumenti riguardanti, fra le altre cose: i confini fra le comunità di Riofreddo e Vallefredda; i dazi e le collette spettanti a Riofreddo; l'ubicazione di un possedimento di Giovanni Pietro Del Drago, signore di Riofreddo, e la conseguente sussistenza di obblighi nei suoi confronti degli abitanti della comunità; la vendita di una cella vinaria in Prato della curia di Riofreddo ad abitanti di Vallefredda, ordina al vescovo di Tivoli di indagare e ordinare che gli occultatori, entro termini stabiliti, si presentino e rendano soddisfazione alla comunità, sotto pena di scomunica. La lettera reca nel verso una annotazione del 30 giugno 1574 riguardante la presentazione del documento al vicario del vescovo di Tivoli da parte della comunità di Riofreddo per ottenerne l'esecuzione<sup>90</sup>. E' la prima notizia della loro signoria su Riofreddo. Ancora una volta, il 1 luglio 1574, venne eletto conservatore, assieme a Ludovico Mattei e Giovanni Muti, essendo lui del rione Ponte<sup>91</sup>. Del 1575 è una fede del Sig. Calvi sopra la casa di Pietro del Draco<sup>92</sup>, del 1577 è la notizia del canone dal lui dovuto per una vigna fuori porta S. Sebastiano<sup>93</sup> ed abbiamo una sua quietanza del 1578<sup>94</sup>. Il 9 gennaio 1579, i cardinali Luigi Corneli, camerlengo, Alessandro Sforza, Flavio Orsini e Ferdinando Medici, deputati da papa Pio V sulla distribuzione dell'Acqua Vergine, accordano a Giovanni Pietro del Drago la derivazione di un'oncia e mezza di acqua in perpetuo per la sua casa sita in rione Ponte, d'accordo con i Conservatori, col priore dei capi rione, con i maestri delle strade e con quattro deputati dal popolo romano, in cambio del pagamento di 120 scudi al depositario della fabbrica delle fonti, Bartolomeo Buonamici, ed a condizione che giuri di osservare gli statuti in materia di acque pubbliche in presenza del notaio sottoscrittore<sup>95</sup>. Il 7 novembre dello stesso 1579 Giovanni Pietro prese in affitto il casale della Sapienza, di proprietà

---

<sup>82</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 126. - Arch. Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio del Tullio.

<sup>83</sup> AS. Capitolino, Credenzione XIII, to. 8, c. 9r (erra nel chiamare la sposa Domitilla).

<sup>84</sup> AS. Capitolino, Cred. I, to. 24, c. 215v-216. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 88.

<sup>85</sup> Arch. Vicariato di Roma, S. Lorenzo in Damaso, Battesimi 1561-1574, c. 53v.

<sup>86</sup> Archivio del Drago, n. 59/8.

<sup>87</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 294, n. 23.

<sup>88</sup> Arch. Vicariato di Roma, S. Lorenzo in Damaso, Battesimi 1561-1574, c. 116r.

<sup>89</sup> JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 245. - TOMASSETTI Giuseppe, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, nuova edizione aggiornata e completata a cura di Luisa CHIUMENTI e Fernando BILANCIA, Roma-Firenze, Banco di Roma, Leo S. Olschki editore, 1975-1980, voll. VII.

<sup>90</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 293, n. 20.

<sup>91</sup> Archivio Capitolino, Cred. I, to. 26, c. 174r). - Archivio Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio del Tullio. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 44.

<sup>92</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385.

<sup>93</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 230.

<sup>94</sup> A. Capitolino, Credenzione XIII, to. 10, 244v.

<sup>95</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 294, n. 24; Idem, parte I, n. 59/19.

del Collegio Capranica<sup>96</sup>. Nel 1581 fu in società per l'appalto della Tesoreria e delle Salare della Marca<sup>97</sup>. Nello stesso anno ratificò il già esistente Statuto civico del feudo di Riofreddo<sup>98</sup>. Nel 1584 il figlio Antonio fece parlare di sé le cronache quando «per contrasto di dame» uccise sul Corso, durante il carnevale, il cavalier Anselmi, gentiluomo anconitano al servizio del cardinal Altemps<sup>99</sup>. Dal 1 luglio 1584 fu ancora conservatore assieme a Ciriaco Mattei e Giovanni Battista Alberi, essendo sempre del rione Ponte<sup>100</sup>. Dopo di lui, nessun altro membro della famiglia sedette in Senato fino al 1652. Durante questa Magistratura, i conservatori ed il priore eressero in S. Maria Nova un grande monumento, con iscrizione e stemmi, in memoria di papa Gregorio XI (1370-1378) per aver riportato a Roma da Avignone la sede del papato<sup>101</sup>. Gli stessi magistrati tennero il senatorato per dodici giorni, in ricordo dei quali posero un'altra iscrizione nella sala del Consiglio di palazzo Senatorio, sempre coi loro stemmi<sup>102</sup>. Nel 1585 il papa stabilì la sede dell'arciconfraternita di S. Maria del S. Monte di Pietà nella strada detta di S. Salvatore in Lauro, presso la casa di Giovanni Pietro<sup>103</sup>. Nel 1588 iniziò una causa contro Cristofani<sup>104</sup> e nel 1592 contro Nicola Bufalini e Vittoria Ariccia Fani<sup>105</sup>. Giovanni Pietro fu padre di Costanza di primo letto e Porzia (1560), Antonio (1569), Pietro Paolo (1570), Francesco (1572), Prudenza, Antonina, Mario ed Orazio di secondo letto.

**05.06 – Porzia del Drago (!1524-1586)** – Figlia di Antonio. Viene annoverata tra i figli minori nel 1524, al compromesso tra la madre ed i suoi due fratelli maggiori<sup>106</sup>. Sposò Ottavio di Camillo Rustici<sup>107</sup> (assassinato nel 1583) e l'8 marzo 1586 suo cognato Francesco vendette per 21.500 scudi la villa di Buonricovero, fuori porta S. Pietro, per restituirle la dote<sup>108</sup>.

**05.07 – Paolo del Drago (!1524 - +1571)** – Figlio di Antonio. Viene annoverato tra i figli minori nel 1524, al compromesso tra la madre ed i suoi due fratelli maggiori<sup>109</sup>. Presumibilmente è lui il Paolo che nello stesso anno (11 giugno) dalla Cattedrale di Bologna ebbe rilasciata la laurea nei due diritti, canonico e civile<sup>110</sup>. Raggiunta la maggiore età, amministrò i beni familiari assieme ai fratelli. Nel 1530 fu eletto guardiano della Compagnia del SS. Salvatore, assieme a Raffaele Casali e Giovanni Battista Cecchini quale camerario<sup>111</sup>. Il 25 gennaio di

---

<sup>96</sup> Venditti Gianni, "Archivio della Valle del Bufalo. Inventario", "Collectanea Archivi Vaticani" 65, Città del Vaticano 2009, p. 487, f. 18-19.

<sup>97</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385.

<sup>98</sup> <http://www.gentedituscia.it/del-drago-famiglia/>

<sup>99</sup> <http://www.gentedituscia.it/del-drago-famiglia/>

<sup>100</sup> Cred. I, to. 28, c. 234v. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 46.

<sup>101</sup> Galletti Pier Luigi, "Inscriptiones romanae infimi aevi Romae extantes", to. 2, Roma 1760, cl. VII, pp. XXVIII-XXIX, n. 57; Galletti Pier Luigi, "Inscriptiones Bononienses infimi aevi Romae extantes", Roma 1759, cl. I, p. XXI, n. 50. - Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, pp. 377-378. - Forcella Vincenzo, "Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri", vol. II, Roma 1873, p. 14, n. 44.

<sup>102</sup> Galletti Pier Luigi, "Inscriptiones romanae infimi aevi Romae extantes", to. 2, Roma 1760, cl. VII, p. XXVIII, n. 56. - Moroni, Dizionario, vol. LIX, p. 27 (erra nel datarla al 1584). - Forcella Vincenzo, "Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri", vol. I, Roma 1869, p. 65, n. 80.

<sup>103</sup> Maroni Lumbroso – Martini, "Le confraternite romane nelle loro chiese", Roma 1963, p. 255.

<sup>104</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2, Atti di cause.

<sup>105</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2, Atti di cause.

<sup>106</sup> Arch. Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio di Camp., c. 31.

<sup>107</sup> Arch. Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio Capitolino, to, 5, c. 250v (erra nel chiamare Orazio il marito).

<sup>108</sup> Moreni Domenico, "Illustrazione storico critica di una rarissima medaglia rappresentante Bindo Altoviti opera di Michelangiolo Buonarroti"; Firenze 1824, p. 127.

<sup>109</sup> Arch. Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio di Camp., c. 31.

<sup>110</sup> Archivio del Drago, n. 59/4a.

<sup>111</sup> Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 377. - De Dominicis Claudio, "Catalogo dei signori guardiani della Compagnia del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum (1332-1747)", Roma 2019, in AccademiaMoroniana.it, p. 5.

quell'anno moriva la madre, Costanza Margani, sepolta sempre in Aracoeli, e fu lui a pagare la quota per l'anniversario di morte<sup>112</sup>. Il 15 marzo 1536 i cardinali Lorenzo Campeggi, Agostino Spinola, Marino Grimani ed Alessandro Cesarini, commissari di nomina pontificia, nominano Paolo Del Drago, dottore *utriusque iuris*, loro nunzio ed esecutore con l'incarico di controllare l'operato dei funzionari della dogana per la provincia del regno di Napoli, con potere di inchiesta e censura<sup>113</sup>. Nel 1538, coi fratelli, vendette una casa a Giovanni Pietro Orsini de Toffia<sup>114</sup>, per la quale, nell'anno successivo, rilasciarono una quietanza all'Orsini per 150 ducati, in atti del notaio Stefano Amanni<sup>115</sup>. Nel successivo 1539, Laura, moglie del conte Giovanni Paolo Orsini de Toffia, vendette una casa a Paolo e fratelli del Drago, quale obbligo sulla sua dote di 1100 ducati<sup>116</sup>. Del 22 aprile 1545 è la *litterae gratiosae* di papa Paolo III, con cui il pontefice conferisce a maestro Paolo Del Drago, chierico romano, dottore *in utroque iure*, referendario, uditore di penitenzieria, familiare del papa e suo continuo commensale, uno o due benefici con o senza cura d'anime nelle diocesi di Reggio e Luni-Sarzana, se ve ne siano di vacanti, ordinando, in caso di opposizione o inadempienza del personale ecclesiastico in queste diocesi, al vescovo di Cesena e agli ufficiali delle diocesi di Girona, Huesca e Jaca di provvedere al medesimo fine nei loro territori<sup>117</sup>. Paolo ricevette altri due brevi dello stesso papa nel 1547 e nel 1548, nonché un documento della Rev. Camera del 14 agosto 1548<sup>118</sup>. Il 31 agosto sempre del 1548 ricevette una *litterae gratiosae* di papa Paolo III, con cui il pontefice conferisce a maestro Paolo Del Drago, chierico romano, dottore *in utroque iure*, notaio, *corrector Archivii Romane Curie*, referendario e continuo commensale, la carica di notaio della Sede Apostolica resasi vacante in seguito alle dimissioni di Giovanni vescovo Guardiense<sup>119</sup>. Nel 1553 Paolo ha da ridire contro i conduttori delle gabelle per gli studi<sup>120</sup>. Il 29 gennaio di quello stesso anno pagò la quota per l'anniversario di morte di suo fratello Giovanni Giorgio, sepolto all'Aracoeli<sup>121</sup>. Fu Paolo che il 13 settembre 1554 acquistò da Bernardino Caffarelli i  $\frac{3}{4}$  del castello di Riofreddo, per 12.400 scudi<sup>122</sup>, ed il 22 giugno 1560 da Muzio Colonna l'ultimo quarto, con altri 1.100 scudi, completando la proprietà<sup>123</sup>. Con *motu proprio* pontificio, il 3 ottobre 1555 gli venne concesso il rettorato dell'Università romana, in atti di Alessandro Pellegrini, notaio della Camera apostolica<sup>124</sup> e nel 1557 fece da arbitro sulla questione delle gabelle dello Studio<sup>125</sup>. Forse riguarda la medesima questione un documento della Camera del 3 gennaio 1557 a lui indirizzato<sup>126</sup>. Sempre assieme ai fratelli, acquistò da Emilia, vedova di Pietro Paolo Steccati, alcune case nell'attuale via dei Coronari (nn. 33-44), sulle quali sorgerà il loro palazzo<sup>127</sup>. Nel 1571 giunge ad una concordia con altri obbligandosi a pagare 3 scudi l'anno alla Rev. Fabbrica di S. Pietro<sup>128</sup>. Questa è l'ultima notizia che abbiamo di lui, morto quell'anno o poco dopo, dato che dal 1573 l'amministrazione di famiglia è esclusivamente nelle mani del suo ultimo fratello Giovanni Pietro.

**05.08 – Giovanni del Drago (ca. 1500) –** Figlio di sconosciuti, fu padre di Agostino e Bernardina (vedi).

<sup>112</sup> Jacovacci Domenico, "Repertorii di famiglie", in BAV, Ms. Ott. Lat. 2548, vol. III, p. 22.

<sup>113</sup> – Roma (Del Drago, Pergamene, cass. 293, n. 8).

<sup>114</sup> AS. Capitolino, Credenzione XIII, to. 11, c. 69r (f. 127).

<sup>115</sup> AS. Capitolino, Credenzione XIII, to. 11, c. 71r (f. 29). - Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, pp. 124-125.

<sup>116</sup> AS. Capitolino, Credenzione XIII, to. 25 c. 189r.

<sup>117</sup> Archivio del Drago, n. 59/4c; cass. 293, n. 10.

<sup>118</sup> Archivio del Drago, n. 59/18, n. 59/4d.

<sup>119</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 293, n. 11.

<sup>120</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2, Atti di cause.

<sup>121</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 125.

<sup>122</sup> - AS. Capitolino, Credenzione XIII, to. 6, c. 300r. - "Archivio della Società Romana di Storia Patria", LXI.285-288. Pietrangeli Carlo, "Rione V Ponte", parte II, "Guide rionali di Roma", p. 16. - <http://www.gentedituscia.it/del-drago-famiglia/> (lo dice al prezzo di 3500 scudi).

<sup>123</sup> "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. LXI, pp. 288-290. - Regesti degli istrumenti di questo acquisto si trovano in Archivio del Drago, parte I, n. 572.

<sup>124</sup> Archivio del Drago I, n. 385/123.

<sup>125</sup> Archivio del Drago I, n. 385 - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 43.

<sup>126</sup> Archivio del Drago, Inventario 1, II.60. Amministrazione di famiglia, Pergamene (Le trascrizioni di alcune pergamene sono di Mons. A. Serafini, effettuate nel 1930).

<sup>127</sup> Pietrangeli Carlo, "Rione V Ponte", parte II, "Guide rionali di Roma", pp. 16, 18) (erra nel datare l'acquisto nel 1557 perché a quella data era già morto).

<sup>128</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385.

**05.09 – Domenico Drago (c.1540)** – Ramo sconosciuto. – Fu padre di Branca.

**05.10 - Agostino del Drago (!1531)** – Figlio di Giovanni, di ramo ignoto, nel febbraio 1531 alloggiò, per gli atti del notaio Ceccarelli, fino a terza generazione una casetta di forma antica e con sporto in alto e notata col numero in lapide di proprietà diretta LXX e situata in via de' Coronari<sup>129</sup>.

**05.11 - Lucia del Drago (!1537)** – Ramo sconosciuto. - Nel 1537 dette un suo consenso<sup>130</sup>.

**05.12 – Girolamo (!1573-1574)** – Ramo sconosciuto. Fu marito di Faustina e padre di Diana ed Orinzia (vedi).

#### **\*Generazione 6**

**06.01 – Costanza del Drago (!1567-1595)** – Figlia di Giovanni Pietro. Il 24 settembre 1567 suo padre firmò il suo fidanzamento col nobile romano Virgilio Crescenzi, barone di Montorio, portando una dote di 7.000 scudi, in atti del notaio Curzio Saccocci<sup>131</sup>. Stando a quanto riportato sull'albero genealogico, il matrimonio dovrebbe essere stato celebrato tre giorni dopo. Nel 1578 Costanza fece una donazione<sup>132</sup>. Il 2 dicembre 1592 moriva il marito, del quale, assieme al figlio, pose la tomba in S. Gregorio al Celio<sup>133</sup>. Nel 1595 morì S. Filippo Neri, che frequentava spesso la sua casa e del quale era penitente<sup>134</sup>. Nel 1596 il fratello di lei, Antonio, aprì una causa contro la comunità di Montorio<sup>135</sup>.

**06.02 – Porzia del Drago (1560-1614)** – Figlia di Giovanni Pietro. Nata nel 1560<sup>136</sup>, il 10 febbraio 1585 sposò il romano Marcello Santacroce, marchese di Pietraforte, nella sua chiesa parrocchiale dei Ss. Simone e Giuda a Monte Giordano. Il rito venne celebrato da quel rettore, Petrino Pichitelli, e ne furono testimoni il sacerdote Alessandro Cifra e Ludovico Ludovici<sup>137</sup>. Circa il 1606, rimasta vedova, sposa il cognato, Tarquinio Santacroce<sup>138</sup>. Per i due matrimoni, Porzia versò due volte la dote: il 25 ottobre 1598 ed il 2 luglio 1607, la prima in atti del Catalone, notaio dell'Uditore di Camera e la seconda dal Tigrini, notaio capitolino, per le quali ottenne ricevuta da Valerio ed Ottavio Santacroce<sup>139</sup>. Porzia morì il 17 febbraio 1614, all'età di 54 anni, e venne sepolta su una parete del chiostro di S. Gregorio al Celio con busto e lapide a cura del marito, marchese di Patrica, col quale aveva vissuto più di otto anni<sup>140</sup>.

**06.03 – Antonio del Drago (1569-1636), marchese di Riofreddo e signore di San Vittorino e di Vivaro** – Terzo figlio e primo maschio maschio di Giovanni Pietro, nacque nel

---

<sup>129</sup> Archivio del Gonfalone, Sommario delle case del catasto antico, in Adinolfi, Ponte II, p. 377, nota 193.

<sup>130</sup> AS. Capitolino, Credenzione XIII, to. 11, c. 83r (f. 376).

<sup>131</sup> Jacovacci, "Repertorii di famiglie", in BAV, ms. Ott. Lat. 2550, pt. 1, p. 126. - A. Capitolino, Credenzione XIII, to. 10, c. 178r. - Arch. Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio del Tullio.

<sup>132</sup> Arch. Capitolino, Credenzione XIII, to. 10, c. 178r.

<sup>133</sup> Galletti Pier Luigi, "Inscriptiones romanae infimi aevi Romae extantes", to. 2, Roma 1760, cl. XVII, p. CXCVI, n. 101. - Forcella Vincenzo, "Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri", vol. II, Roma 1873, p. 118, n. 344. - Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 378.

<sup>134</sup> Moroni, Dizionario, vol. XLI, p. 277.

<sup>135</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2, Atti di cause.

<sup>136</sup> Lo si deduce dalla sua pietra tombale.

<sup>137</sup> Arch. Vicariato di Roma, Ss. Simone e Giuda in Monte Giordano, Matrimoni 1582-1633, p. 2. – La data compare anche sull'albero genealogico della famiglia.

<sup>138</sup> Lo si deduce dalla sua pietra tombale.

<sup>139</sup> Arch. Capitolino, Credenzione XIII, to. 20 c. 153v. - Archivio del Drago, parte I, n. 173.

<sup>140</sup> Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 377. - Galletti Pier Luigi, "Inscriptiones romanae infimi aevi Romae extantes", to. 2, Roma 1760, cl. XVII, p. CCXVIII, n. 151. - Forcella Vincenzo, "Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri", vol. II, Roma 1873, p. 126, n. 371. - "Guide rionali di Roma", Rione XIX, parte 1, p. 112.

1569<sup>141</sup>. - Di lui, esiste un documento nell'Archivio Capitolino del 10 febbraio 1588<sup>142</sup>. Allo stesso anno fa riferimento la documentazione di un censo ai Capizucchi, che arriva al 1650<sup>143</sup>. - Riguardo il suo feudo di Riofreddo, nel 1590 avvenne ad una concordia o transizione con quella comunità riguardo la proprietà dell'osteria<sup>144</sup>. - Nel 1592, alla morte del padre, ereditò i beni di famiglia assieme ai fratelli, che giunsero ad una donazione reciproca tra loro<sup>145</sup>. - Circa quel periodo Antonio sposò Ersilia della Citera, figlia di Tibaldo e Virginia Americi<sup>146</sup>. - Nel 1592 si ebbe una causa per l'eredità della Citera<sup>147</sup>. - L'11 dicembre di quell'anno Antonio sulloca il casale di Cervereto<sup>148</sup>. - Una pergamena del segretario di guerra della corona spagnola a Bruxelles del luglio 1597 ci fa sapere che Antonio ed il fratello Mario prestarono servizio militare in quella piazza dal 1592 al 1594<sup>149</sup>. - Il 13 febbraio 1593 i fratelli del Drago concessero la mano della sorella Antonina a Francesco Parisi, con dote di 4000 scudi dei quali 1000 al matrimonio e gli altri entro i tre anni successivi<sup>150</sup>. - Nel 1595 fece una donazione, in atti Mainardi<sup>151</sup>. - Nel 1596 troviamo una società tra Antonio del Drago e Santa Caffarelli, per 250 scudi<sup>152</sup>, ed una sua promessa di ratificare le decisioni di Rutilio Silvestroni<sup>153</sup>. Il 9 ottobre dello stesso anno, Antonio e fratelli del Drago acquistarono dalla Congregazione dei Baroni il castello di Vivaro, in Sabina, il feudo che volevano acquisire sin dal 1572, per 12.500 scudi, a saldo dei creditori degli eredi di Antonio Brancaleoni, in atti di Antonio Bruti, notaio capitolino<sup>154</sup>. Ma continuarono con la causa "Romana pecuniaria" con la comunità dello stesso castello<sup>155</sup>. - Del 1597 sono alcuni ordini di pagamento della moglie Ersilia<sup>156</sup>, che, l'anno seguente, ebbe un prestito di 300 scudi<sup>157</sup>. - Nell'aprile 1598 ebbe causa con la comunità di Riofreddo, che terminò col giudizio del 9 gennaio 1599<sup>158</sup>. Ancora nel 1598, Antonio aprì un contenzioso con Giacomo Alberini<sup>159</sup>, forse collegato a quello del fratello Pietro (vedi). - Del 1599 è il testamento di Alessandro Doni, che dichiara di dover loro 300 scudi<sup>160</sup> e la fede di esecuzioni sui beni di Francesco Spannocchia in Marino, ad istanza di Pietro ed Antonio del Drago<sup>161</sup>. Il 23 ottobre sempre del 1599, Marcello Lante protonotaro apostolico notifica a tutti gli ecclesiastici e notai della diocesi di Tivoli la citazione in giudizio, entro otto giorni, di Giovanni Strocca e Bernardino di mastro Nardo massari del comune di Tivoli, e di Spaziano Cherubini, Ortensio Persuti, Statilio Luti e Giovan Pietro Caffari eletti fra i nove procuratori della detta città, colpevoli di aver espulso e in parte sequestrato greggi al pascolo in località Prato Perina nel territorio di Riofreddo a danno di Antonio Del Drago signore del detto territorio<sup>162</sup>. - Del 1600 è una causa "Romana praetense cessionis" di Antonio del Drago contro Olimpia Gottofredi della Molara<sup>163</sup> ed un altro prestito, questa volta da Ascanio Colonna, di 500 scudi ed a sei mesi, alla moglie Ersilia della Citera<sup>164</sup>. - Del 18 maggio 1601 è un breve di Clemente VIII indirizzato ad Antonio Laureti, rettore della cappella di San

---

<sup>141</sup> L'anno di nascita è scritto sull'albero genealogico, anche se il calcolo sugli anni attribuitigli alla morte lo porrebbe due anni dopo, nel 1571.

<sup>142</sup> Arch. Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio del Tullio.

<sup>143</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 426.

<sup>144</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 6, c. 61r.

<sup>145</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/298-299.

<sup>146</sup> Nell'albero genealogico la donna è segnata, per errore, come terza moglie del padre.

<sup>147</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385.

<sup>148</sup> Archivio Storico Capitolino, Archivio Cardelli, Gaspare Alveri (attr.), "Memorie di famiglie nobili. A I", dall'archivio del Tullio.

<sup>149</sup> Archivio Del Drago, n. 59/12<sup>o</sup>; pergamene, cass. 294, nn. 36-37.

<sup>150</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385.

<sup>151</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 1, a indice.

<sup>152</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/185-186.

<sup>153</sup> Archivio del Drago, parte I, n.385/381-382.

<sup>154</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 6, c. 285r; to. 14, c. 278r.

<sup>155</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2, Atti di cause.

<sup>156</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/282-284.

<sup>157</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/363-364.

<sup>158</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 6, c. 221r.

<sup>159</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2, Atti di cause.

<sup>160</sup> Archivio del Drago I, n. 385/401.

<sup>161</sup> Archivio del Drago I, n. 385/402; pergamene, cass. 294, n. 41.

<sup>162</sup> Archivio del Drago, n. 59/5.

<sup>163</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2/11.

<sup>164</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 3-4.

Marco, relativo a Riofreddo<sup>165</sup>. Il 5 settembre successivo, da Madrid, Giovanni Andrea Doria, principe di Melfi, membro del Consiglio di Stato della corona spagnola e generale della Marina spagnola certifica che Antonio Del Drago è stato imbarcato nella primavera precedente sotto il suo comando<sup>166</sup>; notizia ribadita nel 1603 e nel 1604. Nello stesso anno 1601 venne confermata la *solidatio* tra i fratelli del Drago<sup>167</sup>, si aprì una causa contro Giovanni Pietro Caffarelli<sup>168</sup> e papa Clemente VIII emise un breve indirizzato ad Antonio Laureti, rettore della cappella di San Marco, relativo a Riofreddo<sup>169</sup>. – Altra causa nel 1602 contro Gabriele Nicoletti, Giacomo Mignanelli e Fabio del Bene<sup>170</sup>. – Il 29 ottobre 1603 Antonio paga la cauzione per la liberazione dal carcere del marchese Giovanni Battista Gottifredi, a patto che la stessa non portasse danno finanziario a sé<sup>171</sup>. – Del 16 dicembre seguente è una lettera commendatizia da Barcellona del duca di Sessa al conte di Villalonga, membro del consiglio di Sua Maestà e suo segretario di Stato, riguardante Antonio del Drago<sup>172</sup>. – Nello stesso anno 1603 Antonio fa causa ad Antonio Sensi riguardo l'eredità di Muzio Mattei<sup>173</sup>. – Con missiva del 30 ottobre 1604 da Ventosilla, re Filippo III di Spagna ordinava al viceré di Napoli, don Giovanni Alfonso Piementel de Herrera, conte di Benavente, di pagare ad Antonio del Drago una pensione annua di 300 ducati, da erogarsi dal Regno di Sicilia Citeriore, in ricompensa dell'ufficio militare svolto a sue spese al servizio del regno in Belgio e Ungheria, e a risarcimento della morte in Belgio del fratello Mario. Subito il viceré ordina a tutti gli ufficiali e magistrati del regno di porre in esecuzione il privilegio<sup>174</sup>. – Nel luglio 1605 Antonio venne preposto alla fonderia di Castel S. Angelo, in sostituzione del Frascheri<sup>175</sup>. – Il 20 dicembre successivo lo stesso venne nominato custode della catena della Traspontina, da parte di Giovanni Battista Borghese, governatore di Borgo, e con lettera a firma di Francesco Baldi, suo segretario<sup>176</sup>. – Del 1605 è una nuova istanza di esecuzione dei fratelli del Drago contro Francesco e Angelo e Girolamo del fu Marco Antonio Spannocchi<sup>177</sup>. – Il 13 febbraio 1607 Antonio del Drago, già maestro di campo della provincia della Marca dal Chienti al confine con Umbria e Urbino, venne nominato governatore delle armi di Fano da parte di Francesco Borghese, generale di Santa Chiesa e delle galee pontificie<sup>178</sup>. Prima del 19 dicembre successivo, lo stesso Antonio è costretto a supplicare la corona spagnola di versargli la pensione annua di 300 ducati conferitagli in precedenza dal re in ricompensa dei suoi servizi<sup>179</sup>. – Dello stesso anno 1607 è un altro appello di Antonio contro i Brancaleone<sup>180</sup>. – Il 24 gennaio 1608 Antonio è citato come custode delle pietre dure ed è incaricato di fornire a Giovanni Geri il diaspro per la cappella Paolina<sup>181</sup>. – Il 27 gennaio 1609 Giovanni Battista Toschi, vescovo di Tivoli, notifica l'esecuzione della sentenza di prima istanza, emessa dal vicario generale della diocesi, a favore di Antonio e Francesco Del Drago, signori di Riofreddo, contro Settimio Salvati procuratore fiscale della diocesi, relativa al diritto di presentare idoneo rettore nella chiesa parrocchiale di San Nicola di Riofreddo in caso di vacanza<sup>182</sup>. – Nel 1611 prosegue la causa contro i Brancaleone<sup>183</sup>. – Il 4 agosto 1612 Antonio del Drago tassa il conto

---

<sup>165</sup> Archivio del Drago, Inventario 1, II.60/30. Amministrazione di famiglia, Pergamene (Le trascrizioni di alcune pergamene sono di Mons. A. Serafini, effettuate nel 1930).

<sup>166</sup> Archivio del Drago, n. 59/14b-e; pergamene, cass. 294, n. 43.

<sup>167</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 429/555-556.

<sup>168</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2, Atti di cause.

<sup>169</sup> Archivio del Drago, Inventario 1, II.60/30. Amministrazione di famiglia, Pergamene (Le trascrizioni di alcune pergamene sono di Mons. A. Serafini, effettuate nel 1930).

<sup>170</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2, Atti di cause.

<sup>171</sup> Archivio del Drago, parte I, nn. 90-91.

<sup>172</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 295, n. 47.

<sup>173</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2, Atti di cause.

<sup>174</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 295, nn. 49-50; parte I, n. 59/14a.

<sup>175</sup> Pagliucchi Pio, "I castellani di Castel S. Angelo di Roma", Roma 1928, p. 60.

<sup>176</sup> Cherubini Paolo, Mandati della Reverenda Camera Apostolica (1418-1802)", Archivio di Stato di Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, "Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato" 55, Roma 1988, p. 126, n. 948.

<sup>177</sup> Archivio del Drago, parte I, nn. 170-171.

<sup>178</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 295, n. 51; parte I, n. 59/14g.

<sup>179</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 295, n. 52.

<sup>180</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 94.

<sup>181</sup> Corbo Anna Maria, Pomponi Massimo, "Fonti per la storia artistica romana al tempo di Paolo V", "Pubblicazioni degli Archivi di Stato", Strumenti CXXI, Roma 1995, pp. 38, 149.

<sup>182</sup> Archivio del Drago, n. 59/7; Pergamene, cass. 295, n. 53.

<sup>183</sup> Archivio del Drago, parte I, nn. 348-349.

dell'ottonaro L. Fiochino<sup>184</sup>. – Del 10 ottobre 1615 è la ricognizione di buona fede di Paolo Mancini a favore di Alessandro Cardelli per due comere di officio l'una di scudi 150 contratta da Antonio Del Drago e l'altra di scudi 200 contratta da Mons. Ascanio Gesualdo<sup>185</sup>. – Del 1617 è una causa “Romana pecuniaria” vertente tra Antonio e Francesco Del Drago contro il cardinal Sforza per l'imposizione di un Censo sopra la Comunità di Cerveteri<sup>186</sup>. – Nel 1619 nasce il primo figlio, Giovanni Pietro<sup>187</sup>. – Del 1620 è un altro documento riguardante i meriti e servigi di Antonio nelle Fiandre<sup>188</sup> ed una missiva del re di Spagna, Filippo III, diretta ad Antonio del Drago, cavaliere dell'Ordine di San Giacomo, riguardante il convento di S. Agostino in Roma<sup>189</sup>. Il cavalierato di Santiago è confermato dall'Amayden<sup>190</sup>. – Dello stesso anno sono alcune pretese di Cesare Parisi, vedovo della sorella Antonina (+1596), contro i fratelli Antonio e Francesco del Drago<sup>191</sup>. – Nel maggio 1621 la soprintendenza della fonderia di Castello passò al Sansonetti<sup>192</sup>. – Agli anni successivi risale una ricevuta fatta da Antonio del Drago a favore di Gregorio Benimbene circa i frutti del quarto dotale ed il residuo della dote di Giulia Muti<sup>193</sup>. – Il 21 ottobre 1622 papa Gregorio XV elevò a marchesato il feudo di Riofreddo a favore di Antonio del Drago e suoi discendenti<sup>194</sup>. – Già dal 1623 le pretese baronali cominciano a farsi più pressanti, volendo anche il diritto di vendita del pane, privativa invece della comunità (i cui proventi si limitano agli affitti del forno, del macello, della salsamentaria). Questo problema mette i due soggetti, Comunità e Marchese, di fronte presso il prefetto dell'annona<sup>195</sup>. – Nel 1624 nacque la figlia Drusilla. – Il 10 novembre 1625 Antonio del Drago è presente alla cerimonia di concessione dell'abito di S. Giacomo a Girolamo Muti, effettuata nella chiesa dello stesso santo della nazione spagnola<sup>196</sup>. – Nel 1628 venne rinnovato lo statuto di Riofreddo, con aggiornamento delle pene pecuniarie<sup>197</sup>. – Il tenore di vita dei del Drago divenne sempre più oneroso ed Antonio, il 14 luglio 1631, fu costretto a vendere la tenuta di San Vittorino al cardinal Francesco Barberini, nipote del regnante papa Urbano VIII<sup>198</sup>. – Tra il 1633 ed il 1635 Antonio ebbe una causa “Romana census sive nullitatis obligationis”, Antonio del Drago contro capitolo e canonici di S. Marco<sup>199</sup>. – Il 16 novembre 1634 vi fu una causa tra il duca Capranica e i creditori del fu Domenico Capranica, tra i quali anche Antonio e Marco del Drago<sup>200</sup>. – Nel 1635 lo statuto di Riofreddo venne di nuovo trascritto a causa del cattivo stato di conservazione<sup>201</sup>. – Antonio, che era rimasto vedovo con l'obbligo di celebrare messe per l'anima della moglie defunta<sup>202</sup>, sposò in seconde nozze Giulia Muti. – Il 10 aprile 1636 Antonio fece testamento in atti Salvatori<sup>203</sup> e morì due giorni dopo in parrocchia di S. Maria in Monterone, venendo sepolto

---

<sup>184</sup> Corbo Anna Maria, Pomponi Massimo, “Fonti per la storia artistica romana al tempo di Paolo V”, “Pubblicazioni degli Archivi di Stato”, Strumenti CXXI, Roma 1995, p. 68.

<sup>185</sup> Archivio Storico Capitolino, A. Persone e famiglie, Cardelli, Divisione 1, Scritture spettanti ad Alessandro Cardelli, Monti vacabili...

<sup>186</sup> Archivio Serlupi Crescenzi, Tomo 26, n. 5 (“*Posizioni diverse dal 1615 al 1633*”).

<sup>187</sup> Del Drago in Wikipedia.

<sup>188</sup> Archivio del Drago, n. 59/14f.

<sup>189</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 295, n. 55.

<sup>190</sup> Amayden Teodoro, “Storia delle famiglie romane” (1647-1650), con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 377.

<sup>191</sup> Archivio del Drago I, n. 385/379-380.

<sup>192</sup> Pagliucchi Pio, “I castellani di Castel S. Angelo di Roma”, Roma 1928, pp. 64-65 (erra nell'affermare che Antonio era morto).

<sup>193</sup> Archivio Storico Capitolino, A. Persone e famiglie, Famiglia Velli, Scritture di vario genere...

<sup>194</sup> Amayden Teodoro, “Storia delle famiglie romane”, con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 377, nota). – Moroni, “Dizionario”, vol. LXXVI, p. 23. – <http://www.gentedituscia.it/del-drago-famiglia/>

<sup>195</sup> <http://www.gabo.it/riofreddo/museo/signori.htm>

<sup>196</sup> Bicci Marco Ubaldo, “Notizia della famiglia Boccapaduli, patrizia romana”, Roma 1762, p. 416, nota a.

<sup>197</sup> <http://www.gabo.it/riofreddo/museo/signori.htm> - <http://www.gentedituscia.it/del-drago-famiglia/>

<sup>198</sup> <http://www.gentedituscia.it/del-drago-famiglia/>

<sup>199</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 5/1.

<sup>200</sup> Archivio del Drago, parte I, nn. 159-167 (l'inventario erra nel parlare di Marco Antonio anziché dire che si trattava dei due fratelli).

<sup>201</sup> <http://www.gabo.it/riofreddo/museo/signori.htm>

<sup>202</sup> Archivio del Drago I, n. 385/120.

<sup>203</sup> De Dominicis Claudio, “Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma”, vol. II.

il 14 in Aracoeli, nel suo sepolcro gentilizio<sup>204</sup>. - Antonio fu padre di Giovanni Pietro (1619), Drusilla (1624) e Costanza. - La moglie fece testamento in atti del notaio Tommaso Salvatori<sup>205</sup> e morì l'11 aprile 1640 all'età di 70 anni<sup>206</sup>. - Essendo già morto, risulta pertanto errata la data del 1642 su due notizie riguardanti Antonio: una di una sua causa "Romana societatis officis" contro Bernardo Foschi<sup>207</sup> e l'altra sul bilancio della eredità e della dote della signora Ersilia della Citera per lui<sup>208</sup>.

**06.04 – Pietro o Pietro Paolo del Drago (1570-!1598)** – Quarto figlio di Giovanni Pietro, venne battezzato il 9 luglio 1570; Lorenzo Giacomelli, chierico di S. Pietro, gli fece da compare<sup>209</sup>. - Nel 1592, alla morte del padre, ereditò i beni di famiglia assieme ai fratelli, che giunsero ad una donazione reciproca tra loro<sup>210</sup>. - Nel 1594 ebbe una causa con gli eredi di Antonio Velli<sup>211</sup> e nel 1595 altra con la comunità di Vivaro<sup>212</sup>. - Il 9 ottobre 1596, Antonio e fratelli del Drago acquistarono dalla Congregazione dei Baroni il castello di Vivaro, in Sabina, il feudo che volevano acquisire sin dal 1572, per 12.500 scudi, a saldo dei creditori degli eredi di Antonio Brancaleoni, in atti di Antonio Bruti, notaio capitolino<sup>213</sup>. - Del 1598 è una sua causa contro Giacomo Alberini "Romana fructum census sive dotis" che farebbe supporre un suo matrimonio con una Alberini<sup>214</sup>. - Questa è l'ultima notizia certa di Pietro non essendo dichiarato se incluso nella *solidatio* tra i fratelli del Drago del 1601<sup>215</sup>.

**06.05 – Francesco del Drago (1572-1650)** – Quinto figlio di Giovanni Pietro, nasce nel 1572 in parrocchia di S. Maria in Monticelli col nome di Giovanni Francesco e venne battezzato il 1 luglio in S. Lorenzo in Damaso, avente come commare Marta milanese<sup>216</sup>. - Nel 1592, alla morte del padre, ereditò i beni di famiglia assieme ai fratelli, che giunsero ad una donazione reciproca tra loro<sup>217</sup>. - Il 13 febbraio 1593 i fratelli del Drago concessero la mano della sorella Antonina a Francesco Parisi, con dote di 4000 scudi dei quali 1000 al matrimonio e gli altri entro i tre anni successivi<sup>218</sup>. - Nel 1595 ricevette un prestito di 100 scudi dalla famiglia<sup>219</sup>. - Il 9 ottobre 1596 Antonio e fratelli del Drago acquistarono dalla Congregazione dei Baroni il castello di Vivaro, in Sabina, il feudo che volevano acquisire sin dal 1572, per 12.500 scudi, a saldo dei creditori degli eredi di Antonio Brancaleoni, in atti di Antonio Bruti, notaio capitolino<sup>220</sup>. - Nel 1597 è in società con Bernardino Messonio<sup>221</sup>. - Il 23 novembre 1600 ricevette dal palazzo vescovile di Padova il "privilegiuni doctoratus patavini"<sup>222</sup>. - Nel 1601 venne confermata la *solidatio* tra i fratelli del Drago<sup>223</sup>. - Del 1605 è una nuova istanza di esecuzione dei fratelli del Drago contro Francesco e Angelo e Girolamo del fu Marco Antonio Spannocchi<sup>224</sup>. - Il 27 gennaio 1609, col fratello Antonio, ricevette un documento della Curia di Tivoli relativo alla chiesa di San Nicola nel territorio di Riofreddo<sup>225</sup>. - 1615 gli venne dedicata da Vincenzo Cartari

---

<sup>204</sup> Albero genealogico. - Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 8, c. 132r (lo dice morto a 65 anni, quindi sarebbe nato nel 1571 ma sappiamo che era del 1569).

<sup>205</sup> De Dominicis Claudio, "Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma", vol. II, Roma 2020, AccademiaMoroniana.it.

<sup>206</sup> Albero genealogico.

<sup>207</sup> Archivio Del Drago, parte I, nn. 5-9.

<sup>208</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 385/168.

<sup>209</sup> Arch. Vicariato di Roma, S. Lorenzo in Damaso, Battesimi 1561-1574, c. 53v.

<sup>210</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/298-299.

<sup>211</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2/6. - L'eredità di Antonio Velli ebbe un seguito nel 1645 (vedi Giovanni Pietro di Antonio).

<sup>212</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2/7. - Idem, n. 385/125-128 (riepilogo della lite).

<sup>213</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 6, c. 285r; to. 14, c. 278r.

<sup>214</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 2/10

<sup>215</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 429/555-556.

<sup>216</sup> Archivio del Vicariato di Roma, S. Lorenzo in Damaso, Battesimi 1561-1574, c. 116r. - Albero genealogico (erra nel dirlo nato nel 1570).

<sup>217</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/298-299.

<sup>218</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385.

<sup>219</sup> Archivio del Drago I, n. 385/357-358.

<sup>220</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 6, c. 285r; to. 14, c. 278r.

<sup>221</sup> Archivio Del Drago I, n. 385/172-175.

<sup>222</sup> Archivio Del Drago, n. 59/1c.

<sup>223</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 429/555-556.

<sup>224</sup> Archivio del Drago, parte I, nn. 170-171.

<sup>225</sup> Archivio Del Drago, n. 59/7.

l'opera "Le vere e nove imagini de gli Dei delli antichi", edita a Padova<sup>226</sup>. – Del 1617 è una sua "Causa Romana pecuniaria" dei i fratelli del Drago contro il cardinal Sforza per l'imposizione di un Censo sopra la Comunità di Cerveteri." 1617<sup>227</sup>. – Del 1620 sono alcune pretese di Cesare Parisi, vedovo della sorella Antonina (+1596), contro i fratelli Antonio e Francesco del Drago<sup>228</sup>. - Il 2 settembre 1630 i conservatori Vincenzo Muti Papazzurri, Iacopo Filonardi e Valerio Santacroce, su richiesta di Francesco del Drago, nominano suo nipote Giovan Pietro Del Drago coadiutore a vita nella carica di Commissario dell'Acqua di San Giorgio, ricoperta al momento dal detto Francesco, con il mandato di succedergli in caso di suo decesso. Tale nomina è confermata da papa Urbano VIII il 7 settembre successivo<sup>229</sup>. – Alla morte del fratello Pietro Paolo rimase primo maschio ancora vivente della famiglia. - Del 1639 è una causa della famiglia del Drago contro la Compagnia della Misericordia di Nepi<sup>230</sup>. – Del 1640 è la causa "Romana census" contro eredi di Francesca Felice Ribaldi<sup>231</sup>. – Francesco morì il 5 ottobre 1650<sup>232</sup>, il cui certificato di morte si trova nell'archivio gentilizio<sup>233</sup>.

**06.06 – Prudenza del Drago (!1586)** – Figlia di Giovanni Pietro, sposò il 26 febbraio 1586 con Antonio Reina, patrizio milanese. La cerimonia fu celebrata nella chiesa dei Ss. Simone e Giuda a Monte Giordano dal rettore, Pompeo Petrino Pichitelli, e testimoni furono il Magn. Agostino Calceolario e Paolo Tortorino da Pesaro<sup>234</sup>.

**06.07 - Antonina del Drago (!1593-+1596)** – Figlia di Giovanni Pietro. - Il 13 febbraio 1593 i fratelli Antonio, Francesco e Mario del Drago, concessero la sorella Antonina come consorte a Francesco Parisi, bolognese, con dote di 4000 scudi, di cui 1000 al matrimonio e gli altri entro i tre anni successivi<sup>235</sup>. La cerimonia fu celebrata nella chiesa dei Ss. Simone e Giuda a Monte Giordano e testimoni furono Stefano Spugno, aromatario, e D. Francesco (forse il fratello)<sup>236</sup>. – Antonina morì l'11 agosto 1596 e, nel loro archivio, troviamo che nel 1620 Cesare Parisi pretendeva ancora il pagamento della dote di lei<sup>237</sup>.

**06.08 - Mario del Drago (!1597-1604)** – Figlio di Giovanni Pietro. - Nel 1592, alla morte del padre, ereditò i beni di famiglia assieme ai fratelli, che giunsero ad una donazione reciproca tra loro<sup>238</sup>. - Una pergamena del segretario di guerra della corona spagnola a Bruxelles del luglio 1597 ci fa sapere che Antonio ed il fratello Mario prestarono servizio militare in quella piazza dal 1592 al 1594<sup>239</sup>. – Il 13 febbraio 1593 i fratelli Antonio, Francesco e Mario del Drago, concessero la sorella Antonina come consorte a Francesco Parisi, bolognese, con dote di 4000 scudi, di cui 1000 al matrimonio e gli altri entro i tre anni successivi<sup>240</sup>. – Il 28 agosto 1599 Andrea cardinale d'Austria ordina a Juan Lopez de Aliri, computista dell'esercito regio spagnolo, ed a Iacobo de Bustinea, luogotenente di Diego de Ybarra, di registrare l'assegnazione di 15 scudi mensili a Mario Del Drago per il suo servizio militare nella fanteria italiana<sup>241</sup>. – Di un mese dopo sono due lettere, una delle quali del segretario della Guerra della corona spagnola, riguardante la concessione di dieci scudi mensili a Mario Del Drago in ricompensa di due anni di servizio militare svolti nelle truppe del duca di Parma<sup>242</sup>. - Nel 1601 venne confermata la *solidatio* tra i

---

<sup>226</sup> Lalli Laura, Le edizioni del Seicento nella biblioteca della Fondazione", "Collana della Fondazione Marco Besso" XX, Roma 2003, p. 56 n. 179.

<sup>227</sup> Archivio Serlupi Crescenzi, tomo 26, n. 5.

<sup>228</sup> Archivio del Drago I, n. 385/379-380.

<sup>229</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 295, nn. 59, 60.

<sup>230</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 5/5.

<sup>231</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 5/14.

<sup>232</sup> Albero genealogico.

<sup>233</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/121.

<sup>234</sup> Archivio del Vicariato di Roma, Ss. Simone e Giuda in Monte Giordano, Matrimoni 1582-1633, p. 3. - Albero genealogico.

<sup>235</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/323.

<sup>236</sup> Archivio del Vicariato di Roma, Ss. Simone e Giuda in Monte Giordano, Matrimoni 1582-1633, p. 10. - Albero genealogico.

<sup>237</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/379.

<sup>238</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/298-299.

<sup>239</sup> Archivio Del Drago, n. 59/12°; pergamene, cass. 294, nn. 36-37.

<sup>240</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/323.

<sup>241</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 294, n. 39.

<sup>242</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 294, nn. 37-38.

fratelli del Drago<sup>243</sup>. – Una lettera del re di Spagna ad Antonio del Drago, datata 30 ottobre 1604, ci fa sapere della avvenuta morte in Belgio di Mario<sup>244</sup>.

**06.09 – Orazio del Drago (+1638)** – Figlio di Giovanni Pietro, presente nell'albero genealogico dove è detto generale di un ordine religioso non ben leggibile e che morì nel 1638<sup>245</sup>.

**06.10 - Bernardina del Drago (!1540)** – Figlia di Giovanni. Ramo ignoto – Si ha notizia di un suo esame nel 1540<sup>246</sup>.

**06.11 - Luigi Drago (!1566)** – Ramo ignoto. - Il 15 giugno 1566 la tenuta di Conca “fu occupata dal sostituto fiscale Luigi Drago, in nome del presidente del tribunale [del S. Ufficio]”<sup>247</sup>.

**06.12 - Diana del Drago (n.1573)** – Figlia di Girolamo e Faustina, di ramo sconosciuto. – Nata in parrocchia di S. Benedetto in Clausura, fu battezzata il 25 aprile 1573 in S. Lorenzo in Damaso; compari furono Tommaso Vicedomini e Veronica levatrice<sup>248</sup>.

**06.13 - Orinzia (n.1574)** – Figlia di Girolamo e Faustina, di ramo sconosciuto. – Nata in parrocchia di S. Benedetto in Clausura, il 16 settembre 1574 fu battezzata in S. Lorenzo in Damaso e padrini ne furono Pietro Agostino Patriarca ed Ippolita<sup>249</sup>.

**06.14 - Giovanni Battista del Drago (!1577-1645)** – Ramo sconosciuto. Un documento del 1 aprile 1577 è indirizzato al marchese Giovanni Battista del Drago<sup>250</sup>. – Il 29 luglio 1615 firmò uno “instrumento accolationis” assieme a Teofilo del Drago, in atto del Cusano, notaio dell'Uditore di Camera<sup>251</sup>. – Nel 1635 ebbe una causa con la confraternita del Gonfalone<sup>252</sup>. – Il 21 agosto 1641 gli venne concesso il passaporto<sup>253</sup>. – Il 24 giugno 1645 fece testamento in atti del Decio, notaio capitolino<sup>254</sup>.

**06.15 - Teofilo del Drago (!1615)** – Ramo sconosciuto. - Il 29 luglio 1615 firmò uno “instrumento accolationis” assieme a Teofilo del Drago, in atto del Cusano, notaio dell'Uditore di Camera<sup>255</sup>.

**06.16 - Maria Maddalena del Drago (!1580)** – Ramo sconosciuto. - Dopo il 1580 era suora nel convento dello Spirito Santo<sup>256</sup>

**06.17 - Cesare del Drago (!1592)** – Di ramo sconosciuto. – Il 10 gennaio 1592 pagava il censo<sup>257</sup>.

**06.18 - Alberto Drago (!1599, +1601)** – Di ramo non romano. Il 29 novembre 1599 fu fatto vescovo di Termoli e morì il 3 gennaio 1601 o 1602<sup>258</sup>.

---

<sup>243</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 429/555-556.

<sup>244</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 295, nn. 49-50; parte I, n. 59/14a.

<sup>245</sup> Albero genealogico. Lo dice generale della Garoli (?).

<sup>246</sup> AS. Capitolino, Credenzione XIII, to. 25 c. 13r.

<sup>247</sup> Lanciani Rodolfo, “Storia degli scavi di Roma”, vol. IV, Roma 1913, p. 23.

<sup>248</sup> Archivio del Vicariato di Roma, S. Lorenzo in Damaso, Battesimi 1561-1574, c. 149v.

<sup>249</sup> Archivio del Vicariato di Roma, S. Lorenzo in Damaso, Battesimi 1561-1574, c. 181v.

<sup>250</sup> Archivio del Drago, n. 59/13a. – Non sembra essere della nostra famiglia perché il titolo marchionale a questa venne dato nel 1622.

<sup>251</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 22 c. 130v.

<sup>252</sup> De Dominicis Claudio, “Archivio di Stato di Roma. Inventario del fondo Camerale III, Roma, Confraternite ed altre pie istituzioni”, Roma 2007, in [AccademiaMoroniana.it](http://AccademiaMoroniana.it), p. 15.

<sup>253</sup> Archivio del Drago, n. 59/16a.

<sup>254</sup> De Domincis, “Indice dei testamenti”, vol. III.

<sup>255</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 22 c. 130v.

<sup>256</sup> BICCI Marco Ubaldo, “Notizia della famiglia Boccapaduli, patrizia romana”, Roma 1762, p. 711.

<sup>257</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 5 c. 170r.

<sup>258</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. LXXIV, p. 98 (erra datandolo al 1559). - “Hierachia Catholica medii e recentioris aevi”, vol. IV, Monasterii 1935, p. 334.

**06.19 - Elisabetta Dragha (!1602)** – Ramo sconosciuto. - Fece un atto nel 1602 col notaio capitolino Bonincontri<sup>259</sup>.

**06.20 - Ruggero Draghi (!1602, +1635)** – Ramo sconosciuto. - Nato a Pavia. – Il 25 settembre 1602 venne aggregato come cittadino romano<sup>260</sup>. - Con atto dell'11 aprile 1613 di Michele Sabac. (sic), notaio capitolino, fece un lascito per il restauro della chiesa dei Ss. Apostoli in cambio di una messa l'anno per tre anni per l'anima sua e della sua famiglia. In ricordo, venne posta una lapide col suo stemma nella parete dell'andito che immette al convento<sup>261</sup>. – Fece testamento il 14 agosto 1626, il 7 agosto 1629, il 24 agosto 1634 ed il 30 gennaio 1635, in atti del notaio Michele Saraceni<sup>262</sup>. – Nell'ultimo atto lasciava un legato all'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e, pertanto, è ricordato in una lapide dei benefattori di quella<sup>263</sup>.

**06.21 - Federico Draghi (!1625)** – Ramo sconosciuto. – Senese. Il 1 marzo 1625, a 36 anni, morì la moglie, Felice Muti, che fu sepolta in S. Crisogono nel pavimento della nave sinistra, fra l'ultima colonna ed il pilastro della nave croce. “D.O.M. / dissolutionem sui corporis / sibi immineret. cogitans / Federicus Draghus senensis / hoc sepulchrum sui posterisq. suis / vivens faciendum creavit / an. D.ni M.DC.XX.V / in quo prior deposita est / dilectissima eius uxor / Felix de Mutis romana praemortua / cuius castitas, prudentia / vitae probitas atq. religio / extitit insignis / obiit kal. martii M.D.C.XXV / annum agens XXXVI”<sup>264</sup>. - Federico Dragus fece testamento il 3 dicembre 1645, in atti del notaio di Ripa Grande, ed il 12 gennaio 1646, in atti Egidi<sup>265</sup>.

**06.22 - Branca Draghi (!1627-1631)** – Figlia di Domenico, di ramo sconosciuto. - Fece testamento il 13 ottobre 1627 in atti del notaio Giovanni Agostino Tulli<sup>266</sup>; altro il 16 maggio 1631 in atti del notaio Modio<sup>267</sup>; ed altro ancora il 7 dicembre 1631 in atti di F. Arrigoni<sup>268</sup>.

**06.23 - Agostino del Drago, o Draghi, o Drago Confalonieri (!1629 - +1650)** – Ramo sconosciuto. - Fece testamento il 25 novembre 1629, in atti del notaio Salvatore Melli<sup>269</sup> e l'11 maggio 1650 in atti del notaio Muzio Galli<sup>270</sup>. – Fu padre di Girolamo.

**06.24 - Maddalena Droghi (!1638)** – Ramo sconosciuto. – Il 13 ottobre 1638 fece testamento in atti del notaio A. Teoli<sup>271</sup>

**06.25 - Drago Draghi (!1648)** – Ramo sconosciuto. – Fece testamento nel 1648<sup>272</sup>.

**06.26 - Carlo Drago (!1654)** – Ramo sconosciuto. – Fece testamento il 20 luglio 1654, seguito da codicilli il 20 e 23 dello stesso mese, in atti di Pasquetti, notaio capitolino<sup>273</sup>.

---

<sup>259</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 2, c. 261r.

<sup>260</sup> De Dominicis Claudio, “Repertorio delle creazioni di cittadinanza romana (secoli XIV-XIX), di Francesco Magni e continuatori”, Roma 2007, p. 126.

<sup>261</sup> Forcella Vincenzo, “Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri”, vol. II, Roma 1873, p. 259, n. 790.

<sup>262</sup> De Dominicis Claudio, “Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma”, voll. I e II.

<sup>263</sup> Forcella Vincenzo, “Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri”, vol. VII, Roma 1876, p. 232, n. 482.

<sup>264</sup> Galletti Pier Luigi, “Inscriptiones romanae infimi aevi Romae extantes”, to. 2, Roma 1760, cl. XVII, p. CCXXVII, n. 167. - Forcella Vincenzo, “Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri”, vol. II, Roma 1873, p. 186, n. 554.

<sup>265</sup> De Dominicis, “Indice dei testamenti”, vol. III.

<sup>266</sup> De Dominicis, “Indice dei testamenti”, vol. I, Roma 2019.

<sup>267</sup> De Dominicis Claudio, “Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma”, vol. II.

<sup>268</sup> De Dominicis Claudio, “Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma”, vol. II.

<sup>269</sup> De Dominicis Claudio, “Indice dei testamenti”, vol. I, Roma 2019.

<sup>270</sup> Idem, vol. III.

<sup>271</sup> De Dominicis Claudio, “Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma”, vol. II.

<sup>272</sup> Archivio Capitolino, Credenzione XIII, to. 8, c. 23r.

## \*Generazione 7

**07.01 – Giovanni Pietro, o Pietro del Drago (1619-1671), marchese di Riofreddo e signore di San Vittorino e di Vivaro** – Figlio primogenito di Antonio e Giulia Muti, si dice nato 1619<sup>274</sup>. – L'anno di nascita è poco credibile (ma non impossibile) dato che la prima notizia che abbiamo di lui è del 2 settembre 1630, quando i conservatori capitolini, su richiesta dello zio Francesco del Drago, lo nominano coadiutore a vita nella carica di commissario dell'acqua di S. Giorgio, col mandato di succedergli in caso di decesso<sup>275</sup>, con successiva conferma da parte di papa Urbano VIII<sup>276</sup>. – Ebbe delle cause: nel 1631 la "Romana Salviani" contro i Ciaruffini<sup>277</sup>; nel 1636 contro Pietro Capponi<sup>278</sup>; nel 1637 contro gli eredi di Giulio Falconi<sup>279</sup>; nel 1637 contro alcuni legatari<sup>280</sup> - Nel 1636 morì il padre di cui lui fu l'unico erede maschio. – Il 3 giugno 1640 Giovanni Pietro sposò Francesca di Giovanni Battista Parabiacchi<sup>281</sup>. - Nell'archivio gentilizio dei del Drago è un piccolo schema genealogico di quella famiglia che parte dai fratelli Alessandro e Giovanni Battista, passa per le tre figlie di quest'ultimo cioè Vittoria, sposata al principe Angelo Altieri, con un figlio, Caterina, sposata al marchese Antonio Francesco Massimi, con due figlie, ed appunto Vittoria, sposata al del Drago, con i due figli maschi e la figlia di uno di loro. Appunto la presenza di quest'ultima fa risalire la stesura dello schema a poco prima il 1692. – Tale famiglia gravò i del Drago di alcune doti da erogare annualmente alle zitelle nella chiesa di S. Rocco, come da disposizioni testamentarie di Alessandro Parabiacchi del 1629<sup>282</sup>, e delle messe da celebrarsi per l'anima di Giovanni Battista Parabiacchi<sup>283</sup>. – Il 21 agosto 1641 Francesco Barberini, cardinale diacono di S. Lorenzo in Damaso, concede al marchese Giovanni Pietro Del Drago la licenza di girare armato e accompagnato da uomini armati in tutto lo Stato ecclesiastico<sup>284</sup>. – Nel 1644-1645 Giovanni Pietro ebbe una causa contro Clarice Muti concernente l'eredità di Antonio Velli jun. assieme a Gregorio Benimbene e Domenico Jacovacci, vinta dalla donna<sup>285</sup>. – Altra causa la ebbe tra il 10 agosto 1646 ed il 19 luglio 1673 contro Pietro Maria Zanetti<sup>286</sup>. – Attorno al 1647 è citato da Amayden<sup>287</sup>. – Il 30 luglio 1650 la moglie Francesca giunse ad una concordia con le sorelle Caterina Parabiacchi Massimi e Vittoria Parabiacchi Paluzzi<sup>288</sup>. – Il 5 ottobre dello stesso anno morì lo zio Francesco e lui dovette ereditare la carica di commissario dell'Acqua di S. Giorgio, come deciso nel 1630. – Il 1 ottobre 1652 Giovanni Pietro fu eletto conservatore di Parione<sup>289</sup>. Nel seguente anno 1653 il suo nome venne inserito nell'Albo della nobiltà romana<sup>290</sup> e, in un documento, risulta risiedere nel rione

---

<sup>273</sup> De Dominicis Claudio, "Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma", vol. III.

<sup>274</sup> Wikipedia, Del Drago famiglia. – In un documento del 1653 si dice che ha 38 anni, ma anche il 1615 come data di nascita non è credibile (Bertuzzi Aristide, *La nobiltà romana nel 1653*, in "Rivista del Collegio Araldico", a. 3 (1905), pp. 200-205). Considerare che la moglie era nata nel 1604.

<sup>275</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 295, n. 59.

<sup>276</sup> Archivio del Drago, n. 59/1a e 1b. - Pergamene, cass. 295, n. 60.

<sup>277</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 409/5.6.

<sup>278</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 409/5.2.

<sup>279</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 409/5.3.

<sup>280</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 409/5.4.

<sup>281</sup> Albero genealogico (reca però la data del 2 luglio). - Benocci Carla, di Carpegna Falconieri Tommaso, "Le belle. Ritratti di dame del Seicento e del Settecento nelle residenze feudali del Lazio", Roma 2004, p. 110. – La forma corretta del cognome è Parabiacchi, ma a volte compare come Panebianchi.

<sup>282</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 409/312.

<sup>283</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 409/45-46, 56, 63.

<sup>284</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 295, n. 64.

<sup>285</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 409/5.11. - Archivio Cardelli | Divisione 1 | Famiglia Velli | tomo 41, fascicolo 48 - Archivio Storico Capitolino, Persone e famiglie, Famiglia Velli, Scritture di vario genere...

<sup>286</sup> Archivio del Drago, parte I, nn. 159-167.

<sup>287</sup> Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 377.

<sup>288</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 1.

<sup>289</sup> De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 112.

<sup>290</sup> <http://www.gentedituscia.it/del-drago-famiglia/>

Monti<sup>291</sup>. – Il 5 giugno 1658 moriva sua moglie, Francesca Parabiacchi, all'età di 54 anni<sup>292</sup>. – Nel 1662, su sua istanza, il Card. Barberini emise un mandato perché gli venissero restituiti 82 scudi<sup>293</sup>. – Del 6 luglio 1666 è un documento del Governatore dell'armi indirizzato al marchese Del Drago, relativo ad una licenza per andare armato<sup>294</sup>. – Similmente, il 6 luglio 1668, con una pergamena emessa a L'Aquila, Giovanni Battista Brancani, cavaliere dell'abito di S. Giovanni, preside, governatore delle armi e commissario generale di campagna contro fuoriusciti e delinquenti per la provincia di Abruzzo Ultra, concede al marchese del Drago di poter girare liberamente per quattro mesi per la suddetta provincia con un seguito di dieci armati muniti di armi non proibite, purché non siano inquisiti né contumaci<sup>295</sup>. – Ed ancora il 17 giugno 1670 Gaspare Altieri, generale di Santa Chiesa, nomina il marchese Del Drago alla carica di governatore delle Armi di Marittima e Campagna<sup>296</sup>. – L'11 novembre 1671 i conservatori di Campidoglio emettono un documento indirizzato a lui relativo alla proroga ed estensione anche ai suoi figli, Giovanni Battista e Mario, dell'ufficio capitolino di commissario dell'acqua di San Giorgio<sup>297</sup>. Questa è l'ultima notizia che abbiamo di lui. – Fu padre di Anna, Mario, Giovanni Battista (1644), Clarice (1651), Giulia (1657).

**07.02 - Drusilla del Drago (c.1624 - +1639)** – Figlia di Antonio, nacque circa il 1624 essendo morta nel 1639 all'età di 15 anni<sup>298</sup>.

**07.03 - Costanza de Drago (!1640)** – Figlia di Antonio, nell'aprile 1640 sposò Francesco Gottifredi<sup>299</sup>. - A proposito del suo matrimonio, l'Amayden riporta un aneddoto: “Francesco e Bruto fratelli [Gottifredi] contrastarono chi di loro doveva pigliar moglie, e poi la presero ambedue, l'uno la Ceva, l'altro del Drago”<sup>300</sup>. – Il marito fece testamento il 25 settembre 1668 in atti Abinante, notaio capitolino<sup>301</sup>.

**07.04 - Girolamo Draghi (!1635)** – Figlio di Agostino, di ramo sconosciuto. – Sposò nel 1635 nella chiesa di S. Salvatore in Campo<sup>302</sup>.

**07.05 - Marino (1655-1733)** – Ramo sconosciuto. – Nacque il 22 luglio 1655 a Cattaro. Il 27 luglio 1678 si addottorò nei due diritti a Padova. Nel 1685 era vicario apostolico nella diocesi di Budua. Il 31 maggio 1688, definito nobile, arcidiacono e canonico di Cattaro, venne eletto vescovo di quella diocesi. L'11 febbraio 1690 fu nominato amministratore della diocesi di Scutari. Dal 7 luglio 1796 fu ancora amministratore di Budua. Il 3 ottobre 1708 venne trasferito alla sede di Curzola. Morì il 9 ottobre 1733<sup>303</sup>.

**07.06 - Salvatore Drago (!1663)** – Ramo sconosciuto. - Il 23 ottobre 1663 fece testamento in atti Viridi, notaio capitolino<sup>304</sup>.

**07.07 - Pietro Drago Bartoli (!1695)** – Ramo sconosciuto. - Il 14 aprile 1695 fece testamento per S. Conti, notaio capitolino<sup>305</sup>.

## \*Generazione 8

---

<sup>291</sup> Bertuzzi Aristide, *La nobiltà romana nel 1653*, in “Rivista del Collegio Araldico”, a. 3 (1905), pp. 200-205.-1655-1822.

<sup>292</sup> Albero genealogico.

<sup>293</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 385/152-153.

<sup>294</sup> Archivio del Drago, n. 59/6a.

<sup>295</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 296, n. 68.

<sup>296</sup> Archivio del Drago, n. 59/6c. – Idem, Pergamene, cass. 296, n. 69.

<sup>297</sup> Archivio del Drago, n. 59/16b.

<sup>298</sup> Albero genealogico.

<sup>299</sup> Albero genealogico.

<sup>300</sup> Amayden Teodoro, “Storia delle famiglie romane”, con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 429.

<sup>301</sup> De Dominicis, “Indice dei testamenti”, vol. IV.

<sup>302</sup> Archivio del Vicariato di Roma, S. Salvatore in Campo, Indice matrimoni, n. 8.

<sup>303</sup> “Hierarchia Catholica”, vol. V, Padova 1952.

<sup>304</sup> De Dominicis Claudio, “Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma”, vol. IV.

<sup>305</sup> De Dominicis, “Indice dei testamenti”, vol. V.

**08.01 - Giovanni Battista del Drago (1644-1720), marchese di Riofreddo e di Mazzano, signore San Vittorino e di Vivaro, Ronciglianello, Castel Diruto e S. Agnese** – Figlio di Giovanni Pietro. – Stando all'albero genealogico, Giovanni Battista nacque nel 1644. – Il primo gennaio 1667 fu eletto caporione di Ponte<sup>306</sup>. Dopo questo incarico, la famiglia sarà assente dal Senato romano fino al 1692. – L'8 ottobre 1670 i del Drago istituirono la primogenitura<sup>307</sup>. – L'8 febbraio 1671 Giovanni Battista sposò Maria Ortensia Biscia, della quale un ritratto è nel palazzo Chigi di Ariccia<sup>308</sup>. - Dell'11 novembre 1671 è un documento dei conservatori capitolini indirizzato a Giovanni Pietro Del Drago, relativo alla proroga ed estensione anche ai suoi figli, Giovanni Battista e Mario, dell'ufficio capitolino di commissario dell'acqua di San Giorgio<sup>309</sup>. - Nel 1675 ad Ortensia Biscia del Drago viene dedicata dal libraio-editore Francesco Leone la tragedia sacra di Giuseppe Berneri "Santa Dimpina principessa d'Irlanda"<sup>310</sup>. - Il 25 ottobre 1678 Don Pompeo Pignatelli, duca di Montecalvo, cavaliere dell'abito di Calatrava, preside, governatore delle armi e commissario generale di campagna contro fuoriusciti e delinquenti per la provincia di Abruzzo Ultra concede al marchese del Drago di poter girare liberamente per due mesi per la suddetta provincia con un seguito di dieci armati muniti di armi non proibite, purché non siano inquisiti né contumaci<sup>311</sup>. – Il primo gennaio 1692 Giovanni Battista fu eletto di nuovo caporione, questa volta di Trevi<sup>312</sup>. In questo atto troviamo la trasformazione del cognome in del Drago Biscia. – Il primo ottobre 1698 fu eletto conservatore, assieme a Filippo Fonseca e Giuseppe Sorbolonghi<sup>313</sup>. – Con loro curò la sistemazione nel Museo Capitolino del marmo con il testamento di Caio Cestio, sulla cui base furono posti i loro nomi e stemmi<sup>314</sup>, così come sotto un altro reperto marmoreo<sup>315</sup>. – Alla morte senza figli di Jacopo Biscia (dopo il 1701), fratello di Ortensia, i del Drago ereditarono i feudi di Mazzano (marchesato), Ronciglianello, Castel Diruto e S. Agnese, nonché alcuni beni in Genazzano. Nell'archivio del Drago, dove è confluito l'archivio dei Biscia, esiste documentazione riguardante Mazzano dal 1560 e di Genazzano dal 1472. – Il 31 ottobre 1705, a seguito della visita pastorale eseguita da Mons. Marabottini, venne decretata la riduzione del consiglio generale di Riofreddo ad un massimo di 30 persone<sup>316</sup>. – Nel 1707 venne stilato un inventario dell'archivio dei del Drago<sup>317</sup>. – Nel 1713 moriva Mario del Drago, unico fratello maschio di Giovanni Battista. – Il 12 dicembre 1717 morì sua moglie, Ortensia Biscia, nel palazzo in via dei Coronari e fu sepolta nella cappella dei Biscia in S. Francesco a Ripa<sup>318</sup>. Lo stesso giorno venne aperto il suo testamento, redatto dal de Rubeis, notaio del Vicario<sup>319</sup>. – Del 1718 è un altro inventario del loro archivio<sup>320</sup>. – Il 30 ottobre 1720 anche Giovanni Battista morì e venne

---

<sup>306</sup> De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 116.

<sup>307</sup>

<file:///C:/Users/cdedo/Downloads/piccola%20storia%20Del%20Drago%20AEQUA%2068.pdf>

<sup>308</sup> S. Ivo dei Britanni, *Matrimoni 1600-1715*, f. 39v; S. Lorenzo in Lucina, *Matrimoni 1661-1687*, f. 117r; Ss. Simone e Giuda, sda. 1667-1687. (Benocci Carla, di Carpegna Falconieri Tommaso, "Le belle. Ritratti di dame del Seicento e del Settecento nelle residenze feudali del Lazio", Roma 2004, p. 110). Erra nel chiamarlo Giovanni Pietro e nel dirlo vedovo di Francesca Parabianchi (sic), che invece era sua madre. – Sui Biscia vedi anche Archivio del Drago, parte I, n. 409/402.

<sup>309</sup> Archivio del Drago, n. 59/16b.

<sup>310</sup> Servizio Bibliografico Nazionale (SBN); Benocci Carla, di Carpegna Falconieri Tommaso, "Le belle. Ritratti di dame del Seicento e del Settecento nelle residenze feudali del Lazio", Roma 2004, p. 110.

<sup>311</sup> Archivio del Drago, n. 59/6b. - Pergamene, cass. 296, n. 75.

<sup>312</sup> De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 58.

<sup>313</sup> De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 59.

<sup>314</sup> Galletti Pier Luigi, "Inscriptiones romanae infimi aevi Romae extantes", to. 2, Roma 1760, cl. VII, p. XCVIII, n. 186. - Forcella Vincenzo, "Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri", vol. I, Roma 1869, p. 71, n. 198.

<sup>315</sup> Forcella Vincenzo, "Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri", vol. I, Roma 1869, p. 72, n. 199.

<sup>316</sup> <http://www.gabo.it/riofreddo/museo/signori.htm>

<sup>317</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 385.

<sup>318</sup> Benocci Carla, di Carpegna Falconieri Tommaso, "Le belle. Ritratti di dame del Seicento e del Settecento nelle residenze feudali del Lazio", Roma 2004, p. 110.

<sup>319</sup> De Dominicis, "Indice dei testamenti", vol. VI.

<sup>320</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 429.

sepolto nella loro tomba gentilizia di S. Maria in Aracoeli<sup>321</sup>. Lo stesso giorno venne aperto il suo testamento, redatto per gli atti di Corvini, notaio capitolino<sup>322</sup>. – Nella sua vita era stato in causa con la comunità di Riofreddo<sup>323</sup>, Moidalchini, De Grandis e Savini<sup>324</sup>, nonché la Rev. Camera Apostolica<sup>325</sup>. – Fu padre di Urbano, Paolo Antonio e Francesca.

**08.02 - Anna del Drago (!1681)** - Figlia di Giovanni Pietro. – Nel 1681 sposò il conte Cesare Vicentini<sup>326</sup>. – In un inventario d'archivio si trova il pagamento di porzione di dote ad Anna Vicentini Del Drago con Cesare Ludovico Vincentini<sup>327</sup>.

**08.03 - Clarice del Drago (1651-1662)** – Figlia di Giovanni Pietro. – Morì il 30 novembre 1662 all'età di 11 anni<sup>328</sup>.

**08.04 - Mario del Drago (1655-1713)** - Figlio di Giovanni Pietro. - Dell'11 novembre 1671 è un documento dei conservatori capitolini indirizzato a Giovanni Pietro Del Drago, relativo alla proroga ed estensione anche ai suoi figli, Giovanni Battista e Mario, dell'ufficio capitolino di commissario dell'acqua di San Giorgio<sup>329</sup>. – Nel 1673 ebbe la concessione del canonicato con breve di papa Clemente X<sup>330</sup>. – Del 7 marzo 1674, quando aveva solo 19 anni, sono due documenti pontifici: una *litterae gratiosae* con la quale gli veniva conferito il canonicato della basilica di S. Pietro, in sostituzione del defunto Giovanni Battista Massimi, ed il mandato col quale ordinava a quei canonici di accoglierlo. Lui ne prese possesso il 15 marzo successivo<sup>331</sup>. – Nel 1681 fu lui ad apporre nel loro palazzo una lapide in ricordo dell'antichissimo romitorio di S. Elia che vi sorgeva prima ed a restaurarne i ruderi<sup>332</sup>. – Dal 1698 alla sua morte gli vennero rilasciate alcune ricevute da Angela Balsinelli Midelburgo per i frutti di un censo<sup>333</sup>. – Morì nel 1713<sup>334</sup>.

**08.05 - Giulia del Drago (1657-1658)** - Figlia di Giovanni Pietro. – Nata nel febbraio 1657, morì il 24 agosto 1658, all'età di soli un anno e sei mesi<sup>335</sup>.

**08.06 - Maria del Drago (!1664)** – Ramo sconosciuto. – Viene citata nell'archivio gentilizio con la data del 1664<sup>336</sup>. – Di essa si trova la licenza matrimoniale<sup>337</sup>.

**08.07 – Antonio del Drago (!1665)** – Ramo sconosciuto. – Il primo aprile 1665 venne eletto caporione di Ponte<sup>338</sup>.

**08.08 – Onorato del Drago (n.ca.1675-1704!)** – Ramo sconosciuto. – Nato a Nizza, il 23 agosto 1704 sposò a Roma, in S. Marco, la romana Caterina di Francesco Bonaccorsi. Lui abitava in parrocchia di S. Giovanni della Malva<sup>339</sup>.

---

<sup>321</sup> Albero genealogico. – Archivio Storico del Vicariato, Ss. Simone e Giuda, Morti 1693-1723, ff. 89r, 100v; in Benocci Carla, di Carpegna Falconieri Tommaso, "Le belle. Ritratti di dame del Seicento e del Settecento nelle residenze feudali del Lazio", Roma 2004, p. 110.

<sup>322</sup> De Dominicis, "Indice dei testamenti", vol. VI.

<sup>323</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 409/372.

<sup>324</sup> Idem, n. 409/413.

<sup>325</sup> Idem, n. 2, Atti di cause.

<sup>326</sup> Albero genealogico.

<sup>327</sup> ADD, parte I, n. 429/358.

<sup>328</sup> Albero genealogico.

<sup>329</sup> Archivio del Drago, n. 59/16b.

<sup>330</sup> Archivio del Drago, n. 59/17a-b.

<sup>331</sup> ADD, Pergamene, cass. 296, nn. 73-74.

<sup>332</sup> Corvisieri Costantino, "Delle posteride tiberine", in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. I, p. 114, nota n. 1. - Forcella Vincenzo, "Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri", Roma 1869-1884, vol. XII, Roma 1878, p. 369, n. 470. - Adinolfi, "Ponte", parte II, p. 377. - Pietrangeli Carlo, "Rione V Ponte", parte II, "Guide rionali di Roma", p. 18.

<sup>333</sup> ADD, parte I, n. 409/54.

<sup>334</sup> Idem n. 409/536.

<sup>335</sup> Albero genealogico.

<sup>336</sup> ADD, parte I, n. 409/1.

<sup>337</sup> Archivio del Vicariato di Roma, S. Maria del Popolo, Licenze, n. 10477.

<sup>338</sup> De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 115.

**08.09 – Angelo del Drago (!1677)** – Nel novembre 1677 ebbe una causa con Giovanni Benedetto Mastrozzi riguardo la vendita di un gioiello<sup>340</sup>.

**08.10 - Giulio Draghi (!1712)** – Ramo sconosciuto. Fu padre di Filippo.

**08.11 – Domenica Drago (Dragho)** – Ramo sconosciuto. – Il 10 luglio 1728 fece testamento in atti di A. Ficedula, notaio capitolino<sup>341</sup>.

**08.12 – Aurelio Draghi (!1732)** – Ramo sconosciuto. – Il 23 febbraio 1732 fece testamento in atti Amadeus, notaio capitolino<sup>342</sup>.

**08.13 – Sebastiano Draghi (!1744)** – Ramo sconosciuto – Fu padre di Vincenzo.

#### \*Generazione 9

**09.01 – Paolo, Antonio o Paolo Antonio del Drago Biscia (!1708-1754), marchese di Riofreddo e di Mazzano, signore di San Vittorino e di Vivaro, Ronciglianello, Castel Diruto e S. Agnese** – Figlio di Giovanni Battista. – Circa il 1708 sposò Caterina Santa Spada<sup>343</sup>. – Nel 1720, alla morte del padre, divenne capofamiglia. – Nel 1735, papa Clemente XIII istituì una nuova zecca in via dei Coronari, presso il palazzo del Drago, nello stesso luogo dove era prima il Monte di Pietà, e sopra questa abitazione fu collocata una lapide commemorativa<sup>344</sup>. – Il primo aprile 1742 Paolo Antonio venne eletto conservatore di Campidoglio, assieme a Carlo Scarlatti<sup>345</sup>. – Nel 1744 aveva al suo servizio l'architetto Egidio Marescotti, che operava anche per l'ospedale del SS. Salvatore<sup>346</sup>. – Il 4 gennaio 1746 Paolo venne dichiarato nobile romano coscritto ed inserito così nella bolla “Urbem Romam” di papa Benedetto XIV che istituiva il libro d'oro del Campidoglio<sup>347</sup>. – Il primo luglio 1748 fu ancora eletto conservatore<sup>348</sup>. – Un aneddoto della vita del B. Crispino da Viterbo (1668-1750), oggi santo, riguarda la famiglia del Drago: “Ritrovandosi un giorno il medesimo nel monastero di S. Francesca Roma a a Tor de Specchi, dolevansi quelle sagre oblate del poco lor numero: quando sopraggiunsero nell'istesso punto due figlie del marchese Del Drago. Appena il beato vide comparire quelle due nobili donzelle, che rivoltosi alle monache, disse: *che cercate, che cercate? Eccovene due* (additando quelle due signorine): *queste son vostre; queste vestiranno il vostro abito. Non dubitate, che Dio si prende cura dei suoi santi luoghi, purché nei luoghi santi si viva santamente.* Non passò gran tempo, che la prima di esse si vestì oblata in quel monastero; l'altra poi ebbe a sostenere dei forti combattimenti a motivo dei vantaggiosi partiti che se l'erano presentati per collocarsi in matrimonio; ma al fine la generosa donzella, preferendo lo sposo celeste, imitò la sorella secondo la predizione del servo di dio”<sup>349</sup>. – Nel corso della sua vita ebbe diverse cause: nel 1724 con Pietro della Gatta<sup>350</sup>, nel 1745 con Giovanni Battista Galassi<sup>351</sup>, nel 1749-1755 coi monaci della Certosa, con D. De Angelis, A. Sgarra, F. Segatori, Palmer, casa Gentili e Checconi<sup>352</sup>. Nel 1751-1759 con la curia di Mazzano per danni procuratigli<sup>353</sup>. – Morì il 27 aprile 1754<sup>354</sup>.

---

<sup>339</sup> Archivio del Vicariato di Roma, Schedario Taglioni.

<sup>340</sup> De Dominicis Claudio, “Inventario del fondo Camerale II, n. 10, Arti e mestieri, presso l'Archivio di Stato di Roma, con appendice ed indice analitico”, p. 107.

<sup>341</sup> De Dominicis, “Testamenti romani”.

<sup>342</sup> De Dominicis, “Testamenti romani”.

<sup>343</sup> Albero genealogico. - Archivio del Drago, parte I, n. 409/62.

<sup>344</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. XLVI, p. 117.

<sup>345</sup> De Dominicis Claudio, “Membri del Senato della Roma pontificia”, p. 94.

<sup>346</sup> De Dominicis Claudio, “Carlo De Dominicis, architetto del Settecento romano. La famiglia, l'ambiente artistico e la parentela con Filippo Raguzzini e Luigi Vanvitelli”, Roma 2006, p. 67.

<sup>347</sup> Tosi Mario, “La società romana dalla feudalità al patriziato (1816-1853)”, Roma 1968, p. 229.

<sup>348</sup> Archivio capitolino, Cred. VII, to. 40, c. 288. - De Dominicis Claudio, “Membri del Senato della Roma pontificia”, p. 64.

<sup>349</sup> Francesco Antonio da Viterbo, “Vita del Beato Crispino da Viterbo”, Genova 1807, p. 102.

<sup>350</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/6.1. Erra nel chiamarlo Pietro Antonio del Drago.

<sup>351</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 2/1, Atti di cause.

<sup>352</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/384.

<sup>353</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/506.

<sup>354</sup> Albero genealogico.

**09.02 – Urbano del Drago Biscia (ca. 1692-1723)** – Figlio di Giovanni Battista. – Il primo ottobre 1704 venne eletto priore dei caporioni<sup>355</sup>. – Lo stesso si ripeté il primo gennaio 1710<sup>356</sup>. Fino al 1742 nessun membro della famiglia entrò più nel Senato romano. – Nell'archivio gentilizio si conserva la sua corrispondenza con il Card. Albani, Giovanni Battista Casali ed altri conservatori<sup>357</sup>. – Morì il 23 luglio 1723<sup>358</sup>.

**09.03 – Francesca del Drago (!1707-1746)** – Figlia di Giovanni Battista. – L'8 novembre 1707 sposò il marchese Ugone Accoramboni<sup>359</sup>. – Nel 1722 venne insignita dell'Ordine imperiale della Croce stellata, conferitale dal P. Diaz nella chiesa dell'Aracoeli<sup>360</sup>. – Morì il 14 luglio 1746<sup>361</sup>. Il 16 luglio fu aperto il suo testamento in atti del notaio di Borgo<sup>362</sup>.

**09.04 - Vincenzo Drago (1710-1744)** – Ramo sconosciuto. - Nato in Cattaro il 21 aprile 1710, si addottorò nei due diritti a Padova il primo luglio 1737. Fu eletto vescovo di Cattaro il 15 luglio 1743 e consacrato a Roma il 28 luglio successivo. Morto in Zara il 2 agosto 1744<sup>363</sup>.

**09.05 - Filippo Draghi (!1712)** – Figlio di Giulio, di ramo sconosciuto. – Nel 1712 sposa nella chiesa di S. Salvatore in Campo<sup>364</sup>. – Fu padre di Pietro.

**09.06 – Vincenzo Draghi (!1744)** – Figlio di Sebastiano, di ramo sconosciuto. – Nel 1744 sposa nella chiesa di S. Salvatore in Campo<sup>365</sup>.

#### **\*Generazione 10**

**10.01 – Vittoria del Drago Biscia** – Figlia primogenita di Paolo Antonio. – Fu monaca nel monastero di Tor de Specchi col nome di suor Anna Costante<sup>366</sup>.

**10.02 – Marianna del Drago Biscia** – Figlia di Paolo Antonio. – Fu monaca nel monastero di Tor de Specchi col nome di suor Anna Teresa<sup>367</sup>. – Forse è la medesima che il 4 settembre 1835 partecipa alla divisione dei beni familiari con Urbano e Raffaele<sup>368</sup>.

**10.03 – Giovanni Battista del Drago Biscia (+1729)** – Figlio di Paolo Antonio. - Abate. – Morto l'11 ottobre 1729<sup>369</sup>.

**10.04 – Ortensia del Drago Biscia (+1717 ca.)** – Figlia di Paolo Antonio. – Sposò Giuseppe Gascon, duca di Acerra<sup>370</sup>. – Il 12 dicembre 1717 fece testamento in atti del de Rubeis, notaio del Vicario.

**10.05 – Giovanni Pietro del Drago Biscia** – Figlio di Paolo Antonio. – Fu monaco benedettino cassinese con nome di padre Paolo.

---

<sup>355</sup> Archivio Capitolino, Cred. I, to. 42, c. 25. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 126.

<sup>356</sup> Archivio Capitolino, Cred. I, to. 43, c. 43). - (De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 126.

<sup>357</sup> Archivio del Drago, Parte I, n. 429/1.

<sup>358</sup> Albero genealogico.

<sup>359</sup> Albero genealogico.

<sup>360</sup> "Diario di Roma", a. 1722, n. 729. - Moroni, "Dizionario", vol. XI, p. 16; vol. XVIII, p. 268.

<sup>361</sup> Albero genealogico.

<sup>362</sup> De Dominicis Claudio, "Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma", vol. VIII.

<sup>363</sup> "Hierarchia Catholica", vol. VI (Padova 1958), p. 156.

<sup>364</sup> Arch. Vicariato di Roma, S. Salvatore in Campo, Indice matrimoni, n. 123.

<sup>365</sup> Arch. Vicariato di Roma, S. Salvatore in Campo, Indice matrimoni, n. 454.

<sup>366</sup> Albero genealogico.

<sup>367</sup> Albero genealogico.

<sup>368</sup> Archivio Casali, madio 3, piano 3, n. 111.

<sup>369</sup> Albero genealogico.

<sup>370</sup> Albero genealogico.

**10.06 – Urbano del Drago Biscia (!1778-1785)** – Figlio di Paolo Antonio. Probabilmente nato dopo la morte dello zio omonimo (1723). – E' lui il destinatario di un documento della Cancelleria Apostolica (1778?) e di tre brevi di papa Pio VI (due del 1780 ed uno del 1785) conservati nell'archivio gentilizio<sup>371</sup>. – Forse ecclesiastico.

**10.07 – Laura del Drago Biscia (1726-1727)** – Figlia di Paolo Antonio. – Morta il 26 luglio 1727 all'età di 11 mesi<sup>372</sup>.

**10.08 – Giovanni Battista del Drago Biscia (1729-1784), marchese di Riofreddo e di Mazzano, signore di San Vittorino e di Vivaro, Ronciglianello, Castel Diruto e S. Agnese** – Figlio di Paolo Antonio. – Nato l'11 ottobre 1729<sup>373</sup>, nel 1754, alla morte del padre, diviene capofamiglia, probabilmente perché il fratello maggiore Urbano era ecclesiastico, gestendo però i beni di famiglia col fratello Clemente. – Dopo il 1762 venne stilato l'albero genealogico della famiglia. – Dal gennaio 1768 a tutto il 1792 venne tenuto un giornale di famiglia<sup>374</sup>. – Nel 1770 Giovanni Battista sposa Cecilia Negrone nella chiesa di S. Ivo alla Sapienza<sup>375</sup>. – Il 26 marzo dello stesso 1770, papa Clemente XIV gli conferisce la carica di cubiculario partecipante e ne ordina l'inserimento nei ranghi<sup>376</sup>. – Il primo aprile 1777 gli viene indirizzato un breve pontificio<sup>377</sup>. – Nel 1778 sotto il suo palazzo è la bottega del sarto Geremia Pacelli che chiede di poter trattare la vendita anche della seta<sup>378</sup>. – Nel 1778 viene fatta una divisione dei beni, presumibilmente col fratello Clemente<sup>379</sup>. – Nel 1779-1780 risulta essere maggiore delle Milizie pontificie<sup>380</sup>. – Tiene corrispondenza con Girolamo Ruggia (1762)<sup>381</sup> e ha alcune cause con: terra, comunità ed ecclesiastici di Riofreddo (1754-1794)<sup>382</sup>, il vescovo Antonio e Luigi Fonseca (1756)<sup>383</sup>, Vitelleschi (1763)<sup>384</sup>, Piersanti, Pasqualoni, Vespasiani e frati delle Tre Fontane (1773-1786)<sup>385</sup> – Giovanni Battista muore il 10 maggio 1784 lasciando la vedova a tutela dei figli Paolo, Urbano, Stanislao, Luigi e Caterina, tutto minori<sup>386</sup> fino al 1794, quando le subentrò il figlio Urbano a capofamiglia. – Il 5 maggio 1592 il Card. Filippo Carandini, prefetto della Congregazione del Buon Governo, interviene contro alcuni esattori della comunità di Riofreddo che si erano appropriati dei soldi riscossi<sup>387</sup>.

**10.09 – Clemente del Drago Biscia (1731-1796)** – Figlio di Paolo Antonio, nasce l'8 novembre 1731<sup>388</sup>. – Il primo ottobre 1751 viene eletto priore dei caporioni<sup>389</sup>. – Nel 1754 diviene cavaliere di Guardia, ossia lanciaspezziata, soprannumerario e partecipante dal 1775<sup>390</sup>. – Il primo ottobre 1760 viene eletto conservatore di Campidoglio, assieme a Giovanni Battista Ciogni<sup>391</sup>. Fino al 1795 nessun altro della famiglia entrerà nel Senato. – Dal 1786 alla morte fu

---

<sup>371</sup> Archivio Del Drago, nn. 59/2a, 2b, 2c, 21.

<sup>372</sup> Albero genealogico.

<sup>373</sup> Albero genealogico, ma lo indica come morto a quella data.

<sup>374</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/500.

<sup>375</sup> Arch. Vicariato di Roma, Schedario Matrimoni 1750-1775, n. 70/114.

<sup>376</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 296, n. 81.

<sup>377</sup> Archivio del Drago, n. 59/13b-c.

<sup>378</sup> De Dominicis Claudio, "Inventario del fondo Camerale II, n. 10, Arti e mestieri, presso l'Archivio di Stato di Roma, con appendice ed indice analitico", p. 136.

<sup>379</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/169.

<sup>380</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/392.

<sup>381</sup> Archivio Del Drago, Parte I, nn. 429/1, 572.

<sup>382</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409: 324, 332, 334, 338, 339, 368, 395, 408, 411.

<sup>383</sup> De Dominicis Claudio, "Rendiconto di Fonseca Mons. Antonio (1759)", in [AccademiaMoroniana.it](http://AccademiaMoroniana.it).

<sup>384</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/9.

<sup>385</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/388.

<sup>386</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/91.

<sup>387</sup> Archivio Del Drago, Pergamene, cass. 296, n. 83.

<sup>388</sup> Albero genealogico.

<sup>389</sup> Archivio Capitolino, Cred. VII, to. 40, str. 38, c. 537. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 138.

<sup>390</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>391</sup> Archivio Capitolino, Cred. VII, to. 69, c. 284. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 65.

governatore delle armi<sup>392</sup>. – Nel 1794, alla morte del fratello Giovanni Battista, diviene capofamiglia. – Muore nel 1796. – Ebbe causa con Paolina Mattioli (1787-1788)<sup>393</sup> e la comunità e uomini di Riofreddo<sup>394</sup>

**10.10 – Francesca del Drago Biscia** – Figlia di Paolo Antonio, fu monaca nel monastero di Regina Coeli col nome di suor Teresa Vittoria<sup>395</sup>.

**10.11 – Teresa del Drago Biscia (!1762)** – Figlia di Paolo Antonio, fu monaca nel monastero di Regina Coeli e professò il 5 ottobre 1762 col nome di suor Maria Caterina Fedele<sup>396</sup>.

**10.12 – Faustina del Drago Biscia (+av.1762)** – Figlia di Paolo Antonio, morì prima della stesura dell'albero genealogico (1762).

**10.13 – Pietro Draghi (!1754)** – Figlio di Filippo, di ramo sconosciuto. – Nel 1754 sposa nella chiesa di S. Salvatore della Corte<sup>397</sup>.

**10.14 – Domenico Draghi (!1783)** – Ramo sconosciuto. – Sposa nel 1783 nella chiesa di S. Salvatore in Campo<sup>398</sup>.

#### \*Generazione 11

**11.01 – Paolo del Drago Biscia (!1784)** – Figlio di Giovanni Battista. – Vivente alla morte del padre (1784), muore minore poco dopo.

**11.02 - Urbano del Drago Biscia (1773-1851), principe di Mazzano e di Antuni, marchese di Riofreddo, conte di Ascrea, signore di San Vittorino e di Vivaro, Ronciglianello, Castel Diruto e S. Agnese** - Figlio di Giovanni Battista. – Nasce a Roma il 9 marzo 1773<sup>399</sup>. – Dopo la tutela della madre, nel 1794 diventa capofamiglia. – Dal 1794 risulta colonnello e cavaliere ispettore della Compagnia dei Deputati di Campidoglio<sup>400</sup>. – Nel 1796 muore lo zio Clemente, ultimo maschio della generazione precedente. – Nel 1795 viene nominato cameriere segreto soprannumerario<sup>401</sup>. – Nel febbraio 1798 era capitano tenente della Truppa civica<sup>402</sup>. – Il primo ottobre 1807 viene eletto priore dei caporioni<sup>403</sup>. – Nello stesso anno viene nominato cameriere segreto di spada e cappa soprannumerario<sup>404</sup>. – Il 20 maggio 1808 risulta camerlengo dell'Arciconfraternita del SS. Crocifisso in S. Marcello<sup>405</sup>. – Il primo febbraio 1811, assieme ai fratelli Stanislao e Luigi, acquista cinque terreni nel territorio di Mazzano da Dolcissima Corneli, al prezzo di 720 scudi, in atto di Alessandro Ferruzzi Giraud<sup>406</sup>. – Il 12 marzo dello stesso anno gli viene data procura da parte del fratello Luigi, in atti del medesimo notaio<sup>407</sup>. – Ancora il 31 marzo dello stesso anno acquista una grotta e cantina sempre nel

---

<sup>392</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/70.

<sup>393</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409: 11, 279, 410.

<sup>394</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/281.

<sup>395</sup> Albero genealogico.

<sup>396</sup> Albero genealogico.

<sup>397</sup> Arch. Vicariato di Roma, S. Salvatore della Corte, Indice matrimoni, n. 59.

<sup>398</sup> Arch. Vicariato di Roma, S. Salvatore in Campo, Indice matrimoni, n. 391.

<sup>399</sup> "Annuario della nobiltà italiana", XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1731.

<sup>400</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/189.

<sup>401</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>402</sup> Gasbarri Carlo, Giuntella Vittorio E., "Due diari della Repubblica Romana del 1798-1799", Istituto di Studi Romani, "Collectanea Urbana" IV, Roma 1958, p. 74.

<sup>403</sup> Archivio Capitolino, Cred. XVII, to. 17, c. 97. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 130.

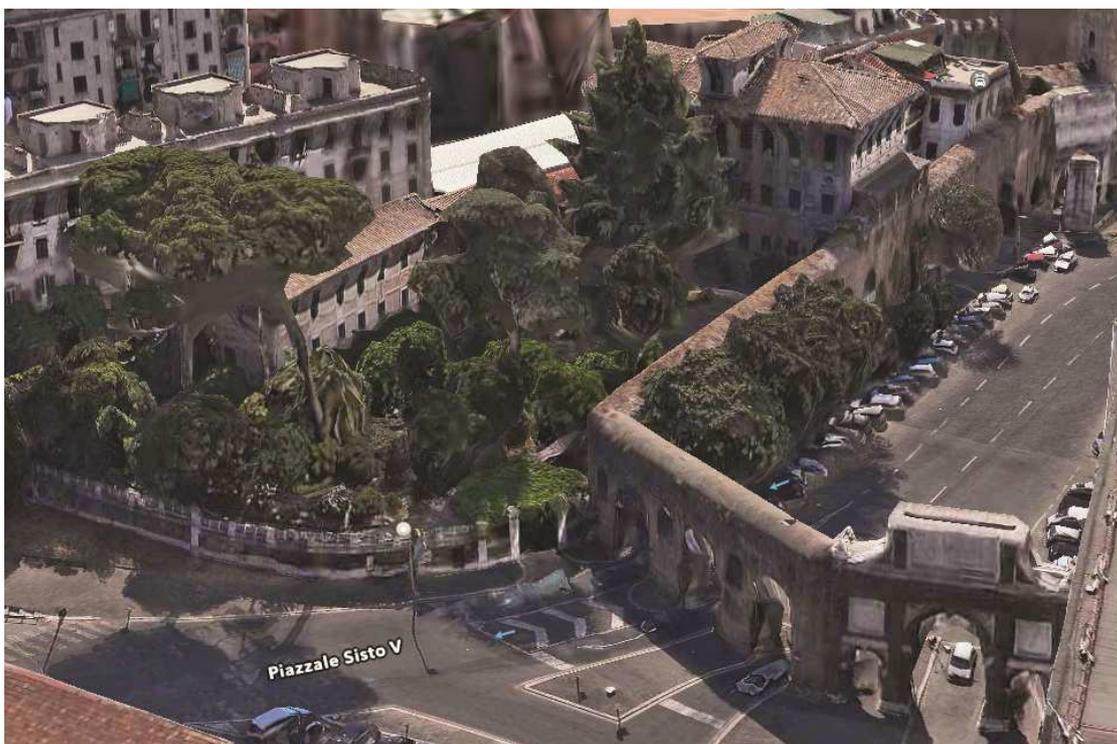
<sup>404</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>405</sup> Venditti Gianni, "Archivio della Valle del Bufalo. Inventario", "Collectanea Archivi Vaticani" 65, Città del Vaticano 2009, p. 156, n. 12.

<sup>406</sup> Archivio Capitolino, Archivio Notarile Urbano, vol. IV.

<sup>407</sup> Idem.

territorio di Mazzano da Stefano Atanasi, per 36 scudi, in atti dello stesso<sup>408</sup>. – Il 30 settembre dello stesso 1811 prende in affitto, assieme ai fratelli, un orto fuori porta del Popolo, per rinuncia dell'ortolano Filippo Luzi, per lo stesso notaio<sup>409</sup>. – Durante il periodo napoleonico fu membro del Burò di beneficenza nella IV Giustizia di pace (1811), elettore nel collegio elettorale del Circondario (1813) e guardia nella compagnia delle Guardie d'onore di S.M. Imperiale e Reale (1813-1814)<sup>410</sup>. – Il 15 settembre 1813, assieme ai fratelli, acquista da Luigi Vaselli tre terreni nel comune di Riofreddo, al prezzo di 986,26 franchi, pari a 184,34 scudi romani, in atti di Alessandro Ferruzzi Giraud<sup>411</sup>. – Nel 1814 fa parte della Milizia urbana del Popolo romano<sup>412</sup>. – Nel 1814 Urbano sposa Elena Hofer Gentili, figlia adottiva di Filippo Gentili e Margherita Boccapaduli Sparapani, che le dona la villa all'Esquilino (oggi villa Dominici)<sup>413</sup>.



Col matrimonio, i del Drago ereditarono i titoli di marchesi di Antuni (od Astuni) e conti di Ascrea<sup>414</sup>, nonché alcune proprietà in Camerino. – Nell'archivio gentilizio è conservato un albero genealogico della famiglia Gentili<sup>415</sup>. – Il 7 settembre 1815, assieme al Cav. Giovanni Battista Sampieri, viene eletto sindaco del Pio Stabilimento dell'Annunziata e di Maria Isabella Ubaldini, dipendente dall'arciconfraternita dell'Annunziata in S. Maria sopra Minerva<sup>416</sup>. – Il 5 ottobre 1815 il Senato ed il Popolo di Camerino gli rilasciano un libello pergameneo<sup>417</sup>. – Il primo ottobre 1816 Urbano viene eletto conservatore<sup>418</sup>. – Al ristabilimento del potere pontificio risulta colonnello della Milizia urbana, cavaliere, cameriere segreto di spada e cappa soprannumerario,

<sup>408</sup> Idem.

<sup>409</sup> Idem.

<sup>410</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>411</sup> Archivio Capitolino, Archivio Notarile Urbano, vol. IX.

<sup>412</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 429/1.

<sup>413</sup> Vasco Rocca Sandra, "Rione XV Esquilino", "Guide rionali di Roma", 2<sup>a</sup> ed., Roma 1982, p. 79. – Nell'archivio gentilizio è la pianta della villa, detta "in contrada Maccao": Archivio del Drago, parte I, n. 409/253. – Sui Boccapaduli vedi anche Archivio del Drago, parte I, n. 409/402.

<sup>414</sup> Cardano Nicoletta, "Rione XVIII Castro Pretorio", parte seconda, coll. "Guide rionali di Roma", Roma 1999, p. 41.

<sup>415</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/252.

<sup>416</sup> Corbo Anna Maria, De Dominicis Claudio, "Archivio di Stato di Roma. Inventario del fondo Camerale III, Roma, Confraternite e altre pie istituzioni, b. 1954, fasc. 1, n. 14.

<sup>417</sup> Archivio del Drago, parte II, n. 61.

<sup>418</sup> De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 70.

deputato secolare della X prefettura (fino al 1820). - Il 13 settembre 1817 i fratelli del Drago dovettero rinunciare ai diritti feudali a seguito del decreto pontificio di papa Pio VII<sup>419</sup>. - Dal 1818 al 1829 Urbano è membro della Deputazione dell'Annona. - Del 1820 è un disegno di Carlo Baldassarre Simelli raffigurante la scala del loro palazzo in via dei Coronari<sup>420</sup>. - Il primo aprile 1820 viene di nuovo eletto conservatore<sup>421</sup>. - Il 14 dicembre 1820 muore la suocera Margherita Gentili Boccapaduli Sparapani, che viene sepolta in S. Nicola in Arcione<sup>422</sup> ed Urbano invia un distaccamento militare al suo palazzo<sup>423</sup>. Il suo testamento, in atti Poggioli, comprende un legato pio per una messa quotidiana per la sua anima<sup>424</sup>. - Il palazzo è incontro alla detta chiesa, all'inizio di via in Arcione, al numero civico 70, fu edificato alla fine del '500 dai Boccapaduli e trasformato poi dal Card. Antonio Saverio Gentili (1731-1743) o da suo padre<sup>425</sup>. Era uno dei salotti più importanti della città ed ogni giovedì vi si svolgeva il ricevimento, così come un ballo nel carnevale. La marchesa vi ospitò Alessandro Verri, nel 1816, che vi scrisse 'Le notti romane', un appassionato confronto tra l'antica Roma e quella ottocentesca<sup>426</sup>. Vi ebbe sede anche l'Accademia dell'Arcadia. Un bel "Ritratto di Margherita Gentili Sparapani nel suo 'gabinetto di curiosità', opera di Laurent Pecheux, è oggi al Museo di Roma<sup>427</sup>. - Dal 1821 al 1829 Urbano è deputato degli ospedali e dal 1822 al 1825 di quello di S. Giovanni in Laterano<sup>428</sup>. - Rimasto vedovo, il 26 maggio 1821 sposa Teresa, figlia del principe Camillo Massimiliano Massimo (delle Colonne) e di Cristina di Sassonia<sup>429</sup>. In occasione delle nozze, Luigi Cardinali dedica agli sposi le sue "Rime italiane"<sup>430</sup>. Le sorelle di Teresa erano Giuseppina sposata al principe Ottavio Lancellotti e Barbara sposata al principe Ruspoli. Questo, che era il più giovane, aveva idee così antiche che trent'anni dopo la rivoluzione francese portava ancora il codino<sup>431</sup>. - Nel 1823 Urbano era colonnello dei capotori<sup>432</sup>. - Nel 1824-1825 Luigi Canina progetta una "Idea di un pubblico circo per le corse proposto a farsi fuori di porta del Popolo nella parte inferiore dell'orto del Drago e della vigna Virgili, terreni di proprietà dell'ecc.ma casa Borghese"<sup>433</sup>. - Nel 1826 Urbano è, con Giulio Cesare Rospigliosi ed il principe Barberini, membro della Commissione speciale per l'esecuzione del 'Motu proprio' riguardante il S. Maria della Pietà e nel 1828 ne esercita la reggenza<sup>434</sup> - Il primo aprile 1826 è di nuovo eletto conservatore, assieme al marchese Giuseppe Origo<sup>435</sup> - Nel 1828-1833 è amministratore generale camerale della Stamperia, Calcografia, Cartiera, ecc.<sup>436</sup> e nel 1729-1747 deputato della Presidenza dell'Annona e Grascia e sua Deputazione<sup>437</sup>. - Probabilmente nel 1830 muore la madre, Cecilia Negroni. - Nel 1831-1834 nel loro palazzo a S. Nicola in Arcione (già Sparapani) ebbero sede le segreterie della S. Congregazione del Concilio, di quella della Residenza dei vescovi e di quella dell'Esame dei

---

<sup>419</sup> Tosi Mario, "La società romana dalla feudalità al patriziato (1816-1853)", Roma 1968, p.22. - De Dominicis Claudio, "Feudi e feudatari dello Stato pontificio", in AccademiaMoroniana.it.

<sup>420</sup> Servizio Bibliografico Nazionale (SBN).

<sup>421</sup> Archivio Capitolino, Cred. XVII, to. 17, c. 187. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 70.

<sup>422</sup> Negro Angela, "Rione II Trevi", parte quinta, "Guide rionali di Roma", Roma 1992, p. 22.

<sup>423</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 429/1.

<sup>424</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/31.

<sup>425</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XVI, pp. 131-132. - Negro Angela, "Rione II Trevi", parte prima, "Guide rionali di Roma", Roma 1980, p. 112. - Lombardi Ferruccio, "Roma. Palazzi, Palazzetti, Case. Progetto per un inventario. 1200-1870", II ed. Roma, Edilstampa, 1992, p. 98, n. 38.

<sup>426</sup> Silvagni David, "La corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX", vol. II (1833), p. 262. - Di Benedetto Giovanni, Rendina Claudio, "Storia di Roma moderna e contemporanea", Roma 1998, p. 269.

<sup>427</sup> Negro Angela, "Rione II Trevi", parte quinta, "Guide rionali di Roma", Roma 1992, p. 21.

<sup>428</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>429</sup> "Almanacco romano".

<sup>430</sup> Servizio Bibliografico Nazionale (SBN).

<sup>431</sup> Silvagni David, "La corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX", vol. II (1833), p. 183.

<sup>432</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 429/1, Corrispondenza (1762-1859).

<sup>433</sup> Servizio Bibliografico Nazionale (SBN).

<sup>434</sup> Bonella Anna Lia, Pastina Nicola, Sibbio Roberta (inventario di), "L'ospedale di Santa Maria della Pietà. I, L'Archivio storico, secc. XVI-XX, s.d., p. 66 e nota 126.

<sup>435</sup> Archivio Capitolino, Cred. XVII, to. 17, c. 257. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 71.

<sup>436</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/274.

<sup>437</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

vescovi<sup>438</sup> - Il 19 giugno 1832, papa Gregorio XVI emette un breve di erezione a principato dei feudi di Antuni e di Mazzano a favore di Urbano Del Drago Biscia Gentili<sup>439</sup> - Nel 1833-1847 Urbano fu presidente del Consiglio di Liquidazione e presidente (poi direttore generale) della Direzione generale del Debito pubblico<sup>440</sup>. - Nel 1833, assieme al marchese Scipione Sacchetti ed al conte Alessandro Cardelli, risulta guardiano dell'Arciconfraternita del Gonfalone<sup>441</sup>. - Il 4 settembre 1835 viene rogato un instrumento di divisione dei beni Del Drago tra il principe Urbano, il marchese Raffaele, figlio del fratello Stanislao, e la marchesina Marianna, in atti del successore Ferruzzi, notaio capitolino<sup>442</sup> - Il 29 marzo 1837 Urbano acquista la tenuta di Montegelato, in territorio di Mazzano, per 4000 scudi, inibendone l'uso civico ed entrando così in causa con quel comune, che sarà vinta nel 1841<sup>443</sup>. - Il primo aprile 1851 Urbano giunge al più altro grado cittadino. Venne creato senatore "ad triennium" ma il 25 luglio seguente muore improvvisamente<sup>444</sup>. Il Moroni descriverà la solenne pompa funebre del 29 luglio verso Ss. Vincenzo ed Anastasio a Trevi<sup>445</sup>. Nell'archivio gentilizio si trova la sua corrispondenza con il Can. Domenico Genovesi, maestro di casa Gentili (1794-1830)<sup>446</sup>, Mons. Vincenzo Manni, vescovo di Tivoli, e Giovanni Battista Cecchetelli (1801)<sup>447</sup>, Mons. Giuseppe Groppelli, visitatore apostolico<sup>448</sup>, ed Card. Luigi Del Drago (1844)<sup>449</sup>, nonché documentazione riguardante le cause per il patrimonio Salvini o Savini (1822-1829)<sup>450</sup> e quella Nanni, Vitacolonna, Ciccolini o Cicolini (1847)<sup>451</sup>.

**11.03 - Stanislao Del Drago (ca.1750, +1832), marchese** – Figlio di Giovanni Battista. - Nel 1778 sposa Caterina Faustina Casali, figlia di Giovanni Battista (+1778) e Marianna dei conti de Ovis, ultima della sua famiglia. Ne ereditò i beni e divenne capostipite dei Casali del Drago<sup>452</sup>. La loro arma era: "Partito: nel primo d'azzurro alla torre di mattoni al naturale di due palchi, chiusa di verde, fondata nel terreno al naturale e sostenente una colomba d'argento (Casali); nel secondo d'azzurro, al drago coronato d'oro, fermo sopra un ristretto di terreno al naturale (Del Drago)"<sup>453</sup>. Dai Casali ereditarono il settecentesco palazzo in piazza S. Vincenzo Pallotti 209, già appartenuto ai Minori Conventuali e poi agli Oddi<sup>454</sup>, e la villa al Celio, dove Giovanni Battista (+1648) e l'erudito Card. Antonio Casali (1715-1787) raccolsero una preziosa collezione di antichità<sup>455</sup>, nonché il palazzo in via della Stelletta 23.

---

<sup>438</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>439</sup> Moroni, Dizionario, vol. LXXVI, p. 23. - Tosi Mario, "La società romana dalla feudalità al patriato (1816-1853)", Roma 1968, p. 157.

<sup>440</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>441</sup> Maroni Lumbroso Matizia, Martini Antonio, "Le confraternite romane nelle loro chiese", Roma 1963.

<sup>442</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/493. - Archivio Casali, madio 3, piano 3, n. 111.

<sup>443</sup> <https://clickromanoord.com/2017/05/02/nazzano/> - Archivio del Drago, parte I, n. 409/13.

<sup>444</sup> Fasti capitolini, T. XXIV. - "Almanacco romano per 1860", p. 79. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 13. - "Annuario della nobiltà italiana", XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1731.

<sup>445</sup> Moroni, "Dizionario", vol. LXIV, pp. 46-47; vol. LXIV, p. 46.

<sup>446</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/189, 237 e 459.

<sup>447</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 429/1.

<sup>448</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 429/1, Corrispondenza (1762-1859).

<sup>449</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 460.

<sup>450</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/345.

<sup>451</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/10 e 325.

<sup>452</sup> Amayden Teodoro, "Storia delle famiglie romane", con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 274, nota. - "Annuario della nobiltà italiana", XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1200.

<sup>453</sup> "Annuario della nobiltà italiana", XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1200.

<sup>454</sup> Lombardi Ferruccio, "Roma. Palazzi, Palazzetti, Case. Progetto per un inventario. 1200-1870", II ed. Roma, Edilstampa, 1992, p. 307, n. 18.

<sup>455</sup> <http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-soggetto-produttore?id=10575>



Palazzo in via della Stelletta

Il primo luglio 1795 Stanislao viene letto priore dei caporioni<sup>456</sup>. – Il 27 settembre 1801 viene istituita la Guardia nobile pontificia, di cui ne fa parte in qualità di guardia del corpo<sup>457</sup>. – Il 4 dicembre 1802 Stanislao invia un memoriale in cui chiede di essere surrogato tra i 60 nobili romani coscritti in sostituzione della estinta famiglia Accoramboni, con cui era imparentato<sup>458</sup>, e l'11 dicembre successivo venne accolto<sup>459</sup>. – Il primo febbraio 1811, assieme ai fratelli Urbano e Luigi, acquista cinque terreni nel territorio di Mazzano da Dolcissima Corneli, al prezzo di 720 scudi, in atto di Alessandro Ferruzzi Giraud<sup>460</sup>. – Il 30 settembre dello stesso 1811 prende in affitto, assieme ai fratelli, un orto fuori porta del Popolo, per rinuncia dell'ortolano Filippo Luzi, per lo stesso notaio<sup>461</sup>. – Il 30 dicembre 1816 viene eletto tra i sindaci del Popolo romano<sup>462</sup>. – Nel 1817-1830 è presidente della IV Presidenza regionaria di Polizia Campo Marzio e nel 1817-1823 è colonnello del secondo reggimento della Truppa provinciale marittima<sup>463</sup>. – Il primo ottobre 1821 è eletto conservatore, assieme al Cav. Girolamo Curti<sup>464</sup>. – Nel 1824 muore la moglie, Faustina Casali<sup>465</sup>, che lo aveva reso padre di Raffaele, figlio unico. – Nel 1829-1832 abitava nel suo palazzo in via della Stelletta 23<sup>466</sup>.

---

<sup>456</sup> Archivio Capitolino, Cred. XVIII, to. 32, c. 59. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 129.

<sup>457</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XXXIII, p. 122. - De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>458</sup> A causa del matrimonio della prozia Francesca.

<sup>459</sup> Archivio Capitolino, Arch. Camera capitolina, Protocollo, pp. 4925, 6079. - De Dominicis Claudio, "Repertorio delle creazioni di cittadinanza romana (secoli XIV-XIX), di Francesco Magni e continuatori", Roma 2007, p. 260.

<sup>460</sup> Archivio Capitolino, Archivio Notarile Urbano, vol. IV.

<sup>461</sup> Idem.

<sup>462</sup> Archivio Capitolino, Arch. Camera capitolina, Protocollo, p. 1070.

<sup>463</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>464</sup> Archivio Capitolino, Cred. XVII, to. 17, c. 212. - De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 70.

<sup>465</sup> Verzulli, "Piccola storia di Riofreddo", p. 46.

<sup>466</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

– Il primo gennaio 1832 viene ancora eletto conservatore, assieme al March. Giovanni Battista Olgiate<sup>467</sup>. – Stanislao muore il 15 giugno 1832 ed il 20 seguente gli succede nella carica Vincenzo Colonna<sup>468</sup>.

**11.04 - Luigi Del Drago (1776-1845), cardinale** – Figlio di Giovanni Battista. – Nasce il 20 giugno 1776<sup>469</sup>. – Studia nel seminario di Frascati e nel 1794 papa Pio VI lo nomina canonico coadiutore di suo zio Pietro Maria Negroni nella basilica di S. Maria Maggiore<sup>470</sup>. – Nel 1805 papa Pio VII lo nomina coadiutore al suddiacono della cappella pontificia, Mons. Grassi<sup>471</sup>. – Il primo febbraio 1811, assieme ai fratelli Urbano e Stanislao, acquista cinque terreni nel territorio di Mazzano da Dolcissima Corneli, al prezzo di 720 scudi, in atto di Alessandro Ferruzzi Giraud<sup>472</sup>. – Il 12 marzo rilascia una procura a favore di suo fratello Urbano, rogata da Alessandro Ferruzzi Giraud<sup>473</sup>. – Il 30 settembre dello stesso 1811 prende in affitto, assieme ai fratelli, un orto fuori porta del Popolo, per rinuncia dell'ortolano Filippo Luzi, per lo stesso notaio<sup>474</sup>. – Nel 1814, ripristinato il governo pontificio, viene chiamato a far parte della nuova Commissione amministrativa dei conservatorii<sup>475</sup>. – Nell'aprile 1815 il papa lo vuol nominare vescovo di Tivoli e nel marzo 1816 di Cesena ma egli "modestamente supplicò di essere dispensato dall'accettarli, e fu esaudito"<sup>476</sup>. – Il 29 novembre 1816 il papa lo nomina referendario delle due Segnature e prelado domestico<sup>477</sup>. – Sempre nel 1816 è amministratore surrogato del patrimonio Soderini<sup>478</sup>. – Nel 1817-1828 è suddiacono assistente alle messe della cappella pontificia come canonico di S. Maria Maggiore e nel 1817 è deputato ecclesiastico della IX Prefettura<sup>479</sup>. – Nel 1818 ancora papa Pio VII lo fa ponente di Consulta (fino al 1828). – Nel 1820 viene stampato il "Catastus Communitatis Oppidi Maziani Rursus Impressus", che gli viene inviato<sup>480</sup>. – Nel 1820-1831 è deputato dei monasteri nel Tribunale del Vicario<sup>481</sup>. – Nel 1825 diventa uno dei deputati alla Commissione degli Ospedali<sup>482</sup>. – Nel 1828 (e fino al 1831) è promosso a prefetto dei S. Palazzi apostolici e segretario della Congregazione per l'Economia dei Sc. Palazzi Apostolici, appena istituita da papa Leone XII<sup>483</sup>. – Il 15 dicembre 1828 lo stesso papa lo nomina suo maggiordomo. Lo sarà per tre pontificati<sup>484</sup>. – Il 10 febbraio del successivo 1829, alla morte del papa, come prerogativa della sua carica, è governatore del conclave in cui fu eletto Pio VIII. Come consuetudine, fa coniare la medaglia commemorativa d'argento e mistura bianca dove, nel dritto, "vi è lo stemma gentilizio inquartato con quello del papa defonto, sovrastato dal cappello prelatizio, ed intorno vi sono le parole: SEDE VACANTE. Nel rovescio l'iscrizione: ALOYSIUS DEL DRAGO SAC. PAL. APOSTOLICI PRAEFECTUS ET CONCLAVIS

---

<sup>467</sup> Archivio Capitolino, Cred. XVII, to. 17, c. 298. – De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 72.

<sup>468</sup> Archivio Capitolino, Arch. Camera capitolina, Protocollo, p. 4899. – Idem, Cred. XVII, to. 17, c. 302 – Idem, Cred. XVIII, to.107, c. 472). – De Dominicis Claudio, "Membri del Senato della Roma pontificia", p. 72.

<sup>469</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>470</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XLI, p. 277.

<sup>471</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XLI, p. 278.

<sup>472</sup> Archivio Capitolino, Archivio Notarile Urbano, vol. IV.

<sup>473</sup> Archivio Capitolino, Archivio Notarile Urbano, vol. IV.

<sup>474</sup> Idem.

<sup>475</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XVII, p. 12.

<sup>476</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XLI, p. 278.

<sup>477</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XLI, p. 278 (erra nel datarlo al 1818). – De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>478</sup> Archivio Del Drago, parte I, n. 429/1.

<sup>479</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017

<sup>480</sup> Archivio del Drago, Inventario 1, I.349.

<sup>481</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XLI, 278. – De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>482</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XLI, p. 277. – De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>483</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XLI, p. 277. – De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017.

<sup>484</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XXXVIII, pp. 76, 278.

GUBERNATOR MDCCCXXIX”<sup>485</sup>. – Ancora il 30 novembre 1830, alla morte del pontefice, assume la carica e conia le medaglie e, all’elezione di Gregorio XVI, sull’anello pontificio era inciso il suo nome<sup>486</sup>. – Il 30 settembre 1831 il papa lo nomina cardinale riservato “in pectore” e dovrà aspettare per essere pubblicato il 2 luglio 1832, col titolo di S. Lorenzo in Panisperna<sup>487</sup>. Nell’archivio gentilizio è conservato il breve di nomina con sigillo<sup>488</sup>. Nel breve di pubblicazione il papa “concede al cardinale prete Luigi del Drago di poter disporre a piacimento in via testamentaria di tutti i paramenti e arredi sacri spettanti alla sua cappella privata o di cui egli si sia servito o si servirà in occasione di funzioni e processioni, derogando così a una precedente costituzione di Urbano VIII la quale prescriveva l’obbligo per tutti i cardinali di consegnare dopo la loro morte tali oggetti alla cappella pontificia”<sup>489</sup>. – In altro breve alla stessa data gli concede “di poter liberamente costituire ed assegnare, trasferire o estinguere uno o più benefici di qualunque genere in favore di ecclesiastici per la somma di 1000 scudi”<sup>490</sup>. – In altro ancora gli dà la “*facultas testandi*, fatti salvi i diritti camerali”<sup>491</sup>. – In quell’anno 1832 il neo-cardinale fa apporre una lapide sulla scala del suo palazzo per elogiare le “magnificenze” di quel papa<sup>492</sup>. – Nel 1833 viene nominato prefetto della S. Congregazione delle Indulgenze e S. Reliquie, presidente della Commissione dei Sussidi (fino al 1836) nonché protettore dell’ospizio per gli uomini e presidente dell’ospizio per le donne della Madonna degli Angeli alle Terme Diocleziane (fino al 1836)<sup>493</sup>. – Nel 1834, mentre era presidente di quell’ospizio, il papa “avendo sommamente a cuore questo ricovero, ne concesse la direzione e il governo ai fratelli del benemerito istituto delle Scuole cristiane da lui amati con particolare benevolenza”<sup>494</sup>. – Nel 1834-1845 è cardinale protettore del comune di Mazzano<sup>495</sup>. – Del 12 febbraio 1835 è una lettera di Girolamo Odescalchi al legale Andrea Massimi circa vertenze che interessano anche Pietro Odescalchi nei confronti del loro nipote Livio III Odescalchi e concernenti l’amministrazione del patrimonio comune, affidata al cardinale Del Drago<sup>496</sup>. – Il 3 giugno 1835 il “Card. Francesco Maria Pandolfi Alberici “morì in Roma d’anni 71, a’ 3 giugno 1835, e trasportato il cadavere in ss. Apostoli, il cardinal del Drago celebrò la messa di requiem, indi venne tumulato nel suo titolo cardinalizio”<sup>497</sup>. – Nel 1835 -1836 è prefetto dei lavori pubblici di beneficenza<sup>498</sup>. – Nel 1836 rinuncia alla prefettura della Congregazione dei Sussidi<sup>499</sup>. – Nel giugno 1839 viene nominato arciprete di S. Maria Maggiore, o basilica Liberiana, e nel novembre pro-segretario dei Memoriali<sup>500</sup>. – Nell’archivio gentilizio sono conservati tre brevi pontifici di quell’anno a lui indirizzati<sup>501</sup>. – Nel 1844 papa Gregorio XVI fa restaurare la basilica di S. Maria Maggiore, fornendola di una nuova campana. Nell’occasione, il capitolo pone sopra la porta del vestibolo della sacrestia una lapide commemorativa: “Gregorio XVI Pont. Max. / principi optimo manificentissimo / almat Dei genitricis Mariae studiosissimo / quod / sacrum aes manimum templi Liberiani / temporis vetustate fetractum / praesenti opt. Restituit / Aloysius Del Drago card. archipresbyter / et canonicorum collegium / grati animi caussa / tanti beneficii memoriam

<sup>485</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. XV, pp. 278, 307-308. – Nel Servizio Bibliografico Nazionale (SBN) si trova un suo editto del 7 giugno 1830.

<sup>486</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. II, p. 64; vol. XLI, p. 278.

<sup>487</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. XLI, p. 278. -

<sup>488</sup> Archivio del Drago, n. 59/f (erra nel datarlo al 1820). – Altri brevi dello stesso papa in Idem, n. 59/20°, b, d, h, i, l.

<sup>489</sup> Del Drago, Pergamene, cass. 296, n. 84.

<sup>490</sup> Del Drago, Pergamene, cass. 296, n. 86.

<sup>491</sup> Del Drago, Pergamene, cass. 296, n. 87.

<sup>492</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. L, p. 286.

<sup>493</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. XLI, p. 278; vol. LXXI, p. 93. – De Dominicis Claudio, “Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico”, vol. I, Roma 2017.

<sup>494</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. L, p. 19.

<sup>495</sup> De Dominicis Claudio, “Repertorio delle protettorie cardinalizie dal 1716 al 1964”, Roma 2009, p. 137, n. 1051.

<sup>496</sup> Archivio Odescalchi, Inventario Odescalchi, 12-A-1, n.3.

<sup>497</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. LI, p. 94.

<sup>498</sup> De Dominicis Claudio, “Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico”, vol. I, Roma 2017.

<sup>499</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. XLI, p. 278.

<sup>500</sup> Moroni, “Dizionario”, vol. XLI, p. 278. - De Dominicis Claudio, “Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico”, vol. I, Roma 2017.

<sup>501</sup> Archivio del Drago, n. 59/c, e, g.

/ litteris in lapide inscriptis / posteritati consignandam curarunt / Anno MDCCCXXXIII<sup>502</sup>. L'iscrizione verrà poi pubblicata ma in maniera leggermente differente: "Gregorio XVI Pont. Max. – Principi Optimo Munificentissimo – Almae Dei Genitricis Mariae Studiosissimo – Quod – Sacrum Aes Maximum Templi Liberiani – Temporis Vetustate Effractum – Praesenti Ope Restituit – Aloysius Del Drago Card. Archipresbyter – Et Canonicorum Collegium – Grati Animi Causa – Tanti Benefici Memoriam – Litteris In Lapide Insculptis – Posteritati Consignandam Curarunt – Anno MDCCCXXXIII"<sup>503</sup>. – Troviamo che nello stesso anno 1844 il cardinale Del Drago è virtuoso d'onore della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon<sup>504</sup>. – Il Card. Luigi Del Drago muore il 28 aprile 1845 nel palazzo del Quirinale. Viene lodato "nel numero 34 del Diario di Roma per le eminenti sue cognizioni nelle scienze sacre e profane, e per la sollecitudine con cui occultamente accorreva a sollevare dalle angustie gli indigenti. Il cadavere fu esposto nella chiesa di S. Marcello pei funerali, cantando la messa il cardinal Ostini camerlengo del sacro collegio, e secondo la sua testamentaria disposizione fu poi tumulato nella sepoltura gentilizia esistente nella chiesa di S. Maria d'Aracoeli. Beneficò i più antichi famigliari con pensioni a vita, e lasciò erede il principe suo fratello d. Urbano del Drago Biscia Gentili. Tra i suoi legati destinò al papa Gregorio XVI il quadro rappresentante S. Giovanni Evangelista in atto di scrivere, pittura di Antonello da Messina detto Barbalunga, uno dei distinti scolari del Domenichino, che pare lo facesse per la famiglia Morichi nobile maceratese, come si congettura dallo stemma"<sup>505</sup>.



Il quadro si trova oggi nella Galleria degli Uffizi di Firenze.

**11.05 – Caterina Del Drago** – Figlia di Giovanni Battista. Morta minore.

**11.06 – Raffaele del Drago (1821-1824)** – Di famiglia sconosciuta. Nel 1821-1824 era religioso e presidente dei Padri Cassinensi<sup>506</sup>

**\*Generazione 12, figli di Urbano**

<sup>502</sup> Forcella Vincenzo, "Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri", vol. XI, Roma 1877, p. 103, n. 214.

<sup>503</sup> Moroni, "Dizionario", vol. LXXVII, p. 299.

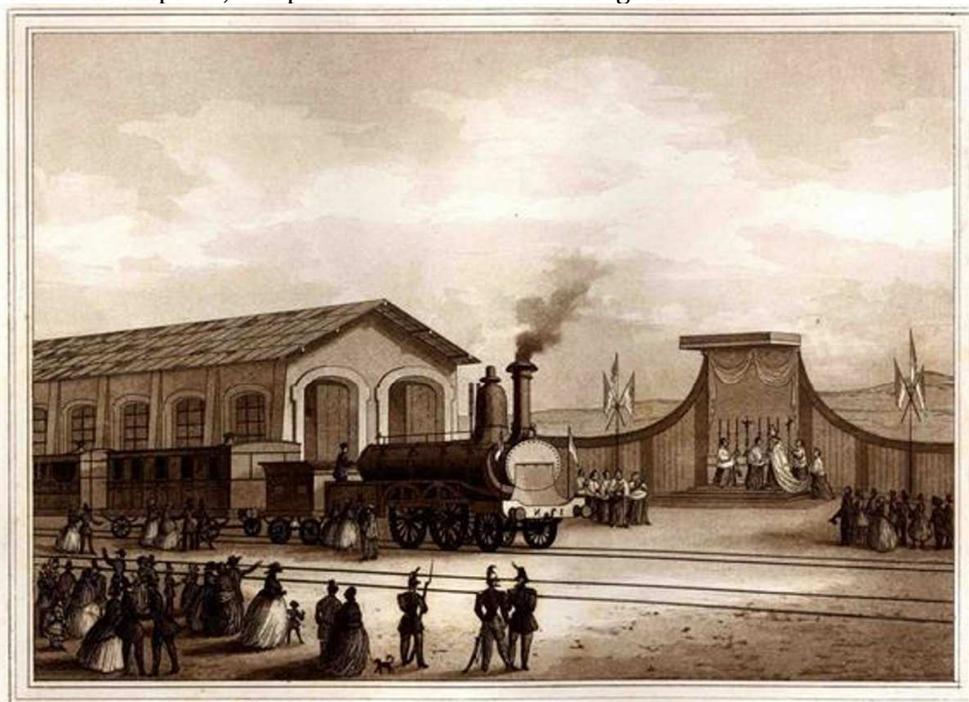
<sup>504</sup> Tiberia Vitaliano, "La Congregazione dei Virtuosi al Pantheon da Pio VII a Pio IX", Roma 2002, p. 529.

<sup>505</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XLI, pp. 278-279. - De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017. - Suo testamento:

[https://www.google.it/books/edition/I\\_Testamenti\\_dei\\_Cardinali\\_Luigi\\_del\\_Dra/JshODAAAQBAJ?hl=it&gbpv=1&dq=alberini+drago&pg=PA10&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/I_Testamenti_dei_Cardinali_Luigi_del_Dra/JshODAAAQBAJ?hl=it&gbpv=1&dq=alberini+drago&pg=PA10&printsec=frontcover)

<sup>506</sup> De Dominicis Claudio, "Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico", vol. I, Roma 2017, a.n.

**12.01 - Filippo (o Filippo Massimiliano) Del Drago Biscia Gentili (1824-1903), principe di Mazzano e di Antuni, marchese di Riofreddo, conte di Ascrea, signore di San Vittorino e di Vivaro, Ronciglianello, Castel Diruto e S. Agnese, di Filacciano.** – Figlio di Urbano e Teresa Massimo, nasce il primo marzo 1824 a Roma<sup>507</sup>. – Nell'archivio gentilizio si trovano degli appunti di diritto romano e di una scuola di geometri, presumibilmente suoi, databili verso il 1840<sup>508</sup>. – Succede al padre nel 1851. – Sempre nell'archivio gentilizio è il cabreo originale dei terreni posti nell'ex-feudo di Filacciano, Comarca di Roma, di proprietà del principe Filippo Del Drago [Biscia Gentili], ad opera di Luigi Sarmiento, perito agronomo, datato 1855-1857<sup>509</sup>. – Nel 1856, all'inaugurazione della ferrovia Roma-Civitavecchia sulla collina di S. Passera, "Il principe [Filippo] Del Drago, uno degli amministratori delle ferrovie romane, gli diresse brevi parole [a Mons. Milesi], pregandolo di assicurare il Sommo Pontefice del grande impegno, con che la società dava incominciamento della bella impresa, ben persuasa di meritare così la grazia sovrana"<sup>510</sup>.



STRADA FERRATA  
Stazione a Porta Portese della Ferrovia di Civitavecchia.

– Il 23 gennaio 1856 Filippo sposa, alla Malmaison di Parigi, Maria Melagros Munoz y Borbon, marchesa di Castillejo, figlia di Ferdinando, duca di Rianzares, e di S.M. la regina Maria Cristina di Borbone Sicilia<sup>511</sup>. La madre era vedova di re Ferdinando VII di Spagna (+1833).

<sup>507</sup> "Annuario della nobiltà italiana", XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1731. – Biografia in Wikipedia:

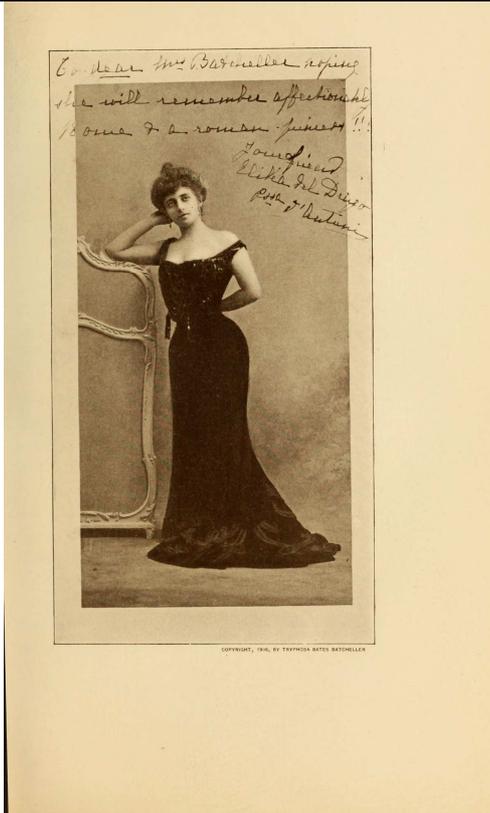
[https://it.wikipedia.org/wiki/Filippo\\_Massimiliano\\_Del\\_Drago\\_Biscia\\_Gentili,\\_II\\_principe\\_di\\_Mazzano\\_ed\\_Antuni](https://it.wikipedia.org/wiki/Filippo_Massimiliano_Del_Drago_Biscia_Gentili,_II_principe_di_Mazzano_ed_Antuni)

<sup>508</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/337.

<sup>509</sup> Repertorio degli allegati iconografici dei protocolli degli uffici 1, 2, 3 dell'archivio dei Trenta notai capitolini, ufficio 3, n. 3/69, in "Strumenti CLXXXVII.2", p. 411. – Verdi Orietta, "In presentia mei notarii. Piante e disegni nei protocolli dei notai capitolini (1605-1875)", "Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti" CLXXXVII, Roma 2009, p. 411, n. 3/69.

<sup>510</sup> Moroni, "Dizionario", vol. XCVII, pp. 19-20.

<sup>511</sup> "Almanacco romano pel 1858", p. 79. - Cardano Nicoletta, "Rione XVIII Castro Pretorio", parte seconda, coll. "Guide rionali di Roma", Roma 1999, p. 41.



Maria Milagros Munoz y Borbon



Maria Cristina di Borbone Sicilia

– Nell’archivio gentilizio, un fascicolo del 1857 contiene fotografie di quadri ed elenchi di quadri importanti<sup>512</sup>. – Il 19 maggio 1858 muore la madre, Teresa Massimo<sup>513</sup>. – Nel 1858 Maria Cristina di Borbone acquistò da Sigismondo Chigi della Rovere Albani, per 76.100 scudi, il palazzo alle Quattro Fontane per donarlo alla figlia, che evidentemente si trovava stretta nel palazzo ai Coronari, ma prima vi realizzò numerosi lavori di restauro e di abbellimento<sup>514</sup>. Il palazzo era stato iniziato dai Mattei, passò poi ai Massimo, ai Nerli, all’ospedale di S. Maria della Pietà, agli Albani (nel 1719), che lo fecero ampliare dal Barigioni o dallo Specchi e decorare da Pannini, Odazzi, Muzio di Giovanni, Alberti e Cennini. Vi abitò Johann Joachim Winckelmann, dal 1758 bibliotecario e curatore della raccolta artistica. Nel 1785 G. Marino pubblicò le *Iscrizioni antiche delle ville e de’ palazzi Albani*. Nel 1807 vennero pubblicati i disegni degli antichi bassorilievi che vi si conservavano. Un colossale quadro del Cavalleri raffigurante “la visita fatta da Gregorio XVI a S.M. Maria Cristina nel palazzo Albani in Roma” si trovava nel castello di Agliè. Nel 1846 passò in eredità ai Chigi della Rovere Albani. Nel 1855 venne descritto in una pubblicazione di Erasmo Pistoleri il modello della fontana di Trevi, attribuito a Nicola Salvi, conservato nella galleria del conte Zeloni esistente nel palazzo. – All’angolo del palazzo si trova la fontana dell’Aniene, una delle quattro che dà nome al crocevia<sup>515</sup>.

<sup>512</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/, II.142.

<sup>513</sup> “Almanacco romano pel 1858”, pp, 79, 81.

<sup>514</sup> Lombardi Ferruccio, “Roma. Palazzi, Palazzetti, Case. Progetto per un inventario. 1200-1870”, II ed. Roma, Edilstampa, 1992, p. 239, n. 84. - Cardano Nicoletta, “Rione XVIII Castro Pretorio”, parte seconda, coll. “Guide rionali di Roma”, Roma 1999, p. 41.

<sup>515</sup> Barroero Liliana, “Rione I Monti”, parte IV, “Guide rionali di Roma”, Roma 1984, p. 90.



Nel 1861 vendette la villa all'Esquilino alla principessa russa Elisa Keremetoff<sup>516</sup>. – Nel 1870, dopo la caduta del potere pontificio, tra le varie ipotesi, si pensa ad ospitare il re in palazzo Del Drago<sup>517</sup>, mentre nel loro palazzo in Arcione prendono sede due ufficiali della Guardia Nazionale, il luogotenente Augusto Silenzi ed il capitano Luigi Aureli, ed il Circolo internazionale di scherma e ginnastica col suo maestro, Ulisse Calori<sup>518</sup>. Nel palazzo alle Quattro Fontane hanno presto sede gli uffici della Legazione di Turchia nel regno<sup>519</sup>. – Nel 1877, a seguito di scavi archeologici nel territorio del loro feudo di Mazzano, circondario di Campagnano, nel sito detto “il Caio”, vengono rinvenute alcune iscrizioni marmoree<sup>520</sup>, descritte poi in una pubblicazione del 1902 di A. Pasqui: “Mazzano Romano: scavi del principe Del Drago nel territorio di questo comune”<sup>521</sup>. – Il 10 giugno 1879 viene scoperto un tesoro nel pozzo nero del palazzo in via della Stelletta “formato in maggior parte di ducati e zecchini anteriori o contemporanei al sacco, conteneva per mala sorte due o tre pezzi di Paolo III posteriori a quell’avvenimento”<sup>522</sup>. – Nel 1880 si viene alla spartizione in famiglia del patrimonio mobile Casali, costituito da argenteria, oggetti preziosi, mobili, ecc.<sup>523</sup>. - Ha alcune cause col Comune di Monterosi per i diritti sui pascoli (1880-1893)<sup>524</sup>, col Comune di Mazzano per l’esercizio degli usi civici (1899)<sup>525</sup> ed altri<sup>526</sup>. – Nel 1900-1901 il principe Filippo fa causa di interdizione contro il figlio Giovanni<sup>527</sup>. – Nel 1901 ci fu il caso di un falso principe del Drago<sup>528</sup> – Il 9 luglio 1903 muore la moglie, Maria Milagros Munoz y Bourbon<sup>529</sup>. – Nell’archivio gentilizio è copia di una di lei lettera alla principessa Luisa Poniatowsky<sup>530</sup>. – Filippo muore il 21 aprile 1913. Era cavaliere di gran croce di S. Gregorio Magno, cavaliere di gran croce di Carlo III e cavaliere d’onore di

<sup>516</sup> Vasco Rocca Sandra, “Rione XV Esquilino”, “Guide rionali di Roma”, 2<sup>a</sup> ed., Roma 1982, p. 79.

<sup>517</sup> Negro Angela, “Rione II Trevi”, parte seconda, “Guide rionali di Roma”, Roma 1985, p. 118.

<sup>518</sup> “Oltre 12.000 indicazioni, ossia Guida commerciale, scientifica ed artistica della capitale d’Italia”, Roma 1871, p. 184. - “Almanacco-annunzi della Gazzetta d’Italia pel 1874”, Firenze-Roma, vol. 1, p. 485.

<sup>519</sup> “Nuova Roma. Guida”, Roma 1875, p. 103.

<sup>520</sup> “Notizie degli scavi di antichità”, Roma 1877, p. 262.

<sup>521</sup> Servizio Bibliografico Nazionale (SBN). –

<https://www.google.it/books/edition/Atti della R Accademia dei Lincei Memori/cqbtoSR0OfwC?hl=it&gbpv=1&dq=viterbo+drago&pg=PA91&printsec=frontcover>

<sup>522</sup> Lanciani Rodolfo, “Storia degli scavi di Roma”, vol. I, Roma 1902, p. 240.

<sup>523</sup> Archivio Casali, madio 3, piano 3, n. 148. - Sciarra Mario, De Carolis Ernesto, “L’Alto Lazio dalle origini al 1870. Saggio di bibliografia storica”, vol. I, p. 77, n. 157.

<sup>524</sup> Fondazione Marco Besso, Collezione Goretti, nn. 30/5, 59/2, 64/1-2, 71/8.

<sup>525</sup> <https://clickromanord.com/2017/05/02/nazzano/>

<sup>526</sup> Fondazione Marco Besso, Collezione Goretti, nn. 64/4, 70/6.

<sup>527</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte I, n. 409/575; II. 44.

<sup>528</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 44.

<sup>529</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1731.

<sup>530</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 20/258.

Malta<sup>531</sup>. - All'inizio del XX secolo, forse alla morte di Filippo, i Del Drago vendono all'asta alcuni pezzi dell'arredamento antico, opere di pittura antica, oggetti d'arte, ecc.<sup>532</sup>

**12.02 - Teresa Del Drago Biscia Gentili (1825-1892)** – Nata il 15 settembre 1825 col nome di Maria Teresa, è figlia di Urbano e Teresa Massimo<sup>533</sup>. Il 19 aprile 1858 sposa Luigi Mastai Ferretti (nato nel 1814), conte di Castelferretto, nipote del papa regnante Pio IX, figlio di Gabriele e Vittoria Augusti<sup>534</sup>. Per l'occasione, donarono dei loro scritti il marchese Ranieri di Baviera, Domenico Benedetti, Giovanni Benigni, Giuseppe Fondi, Giovanni Mestica (su incarico del Cav. Giovanbattista Battaglia e della contessa Tecla Carletti), Dionisio Zannini<sup>535</sup>. – Il marito muore nel 1887, mentre Teresa muore a Senigallia il 23 marzo 1892<sup>536</sup>.

#### \*Generazione 12, figlio di Stanislao

**12.03 - Raffaele Casali Del Drago (1815-1884), marchese di Riofreddo** – Figlio di Stanislao e Caterina Faustina Casali, nasce nel 1815<sup>537</sup>. - Il 4 settembre 1835 viene rogato un instrumento di divisione dei beni Del Drago tra il principe Urbano, il marchese Raffaele, figlio del fratello Stanislao, e la marchesina Marianna, in atti del successore Ferruzzi, notaio capitolino<sup>538</sup>. A Raffaele spettò il marchesato di Riofreddo. – Appena dieci giorni dopo, il 14 settembre, Raffaele sposa Carlotta Luisa Barberini, figlia di Francesco Maria, principe di Palestrina, e Vittoria Colonna (anch'essa nata nel 1815)<sup>539</sup>. In occasione delle nozze, ne scrisse un panegirico Sante Pieralisi<sup>540</sup>. L'8 gennaio 1836 avvenne la sua surrogazione al padre fra i 60 nobili coscritti romani<sup>541</sup>. Dal 1837 al 1840 è annoverato tra i sindaci del Popolo romano<sup>542</sup>. Nel 1838 nasce il figlio Giovanni Battista. Nel 1842 (gennaio) è eletto priore dei caporioni, ultimo della sua famiglia a sedere nel Senato urbano<sup>543</sup>. Nel 1846, su sua istanza, viene rimosso l'immondezzaio prodotto in via della Stelletta dal “nuovo cantiere”<sup>544</sup>. Nel 1850 nasce il figlio Stanislao. Nel 1867 ha una causa legale con Faustina Casali e Gesualdo Guglielmi<sup>545</sup>. Raffaele muore nel 1884, lasciando tre figli: Maria (1835), Giovanni Battista (1838) e Stanislao (1850)<sup>546</sup>. Nel 1889 (30 maggio) muore la moglie, Carlotta Luisa Barberini Colonna<sup>547</sup>.

---

<sup>531</sup> Idem.

<sup>532</sup> Servizio Bibliografico Nazionale (SBN).

<sup>533</sup> “Almanacco romano pel 1858”, pp. 79, 81, 91. - “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1731 (erra datando la nascita al 14 settembre 1826).

<sup>534</sup> “Almanacco romano pel 1860”, p. 79. - Tiberia Vitaliano, “La Congregazione dei Virtuosi al Pantheon da Pio VII a Pio IX”, Roma 2002, p. 634, nota 1393. - “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1731.

<sup>535</sup> Servizio Bibliografico Nazionale (SBN).

<sup>536</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1731.

<sup>537</sup> “Almanacco romano pel 1858”, p. 91. - “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1200 (erra nel dirlo nato nel 1816).

<sup>538</sup> Archivio del Drago, parte I, n. 409/493. - Archivio Casali, madio 3, piano 3, n. 111.

<sup>539</sup> “Almanacco romano pel 1858”, pp. 73 (erra nel dirla figlia di Teresa Orsini), 91. – “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1200. – Erra il Moroni nel datarlo al 1838: Moroni, “Dizionario”, vol. IV, p. 116.

<sup>540</sup> Servizio Bibliografico Nazionale (SBN). \*\*

<sup>541</sup> A.S. Capitolino, Arch. Camera capitolina, Protocollo, p. 6082.

<sup>542</sup> A.S. Capitolino, Arch. Camera capitolina, Protocollo, p. 1071.

<sup>543</sup> Archivio Casali, madio 3, piano 2, n. 46. - Archivio Capitolino, Cred. XVII, to. 38, c. 60. - De Dominicis Claudio, “Membrì del Senato della Roma pontificia”, p. 130.

<sup>544</sup> A.S. Capitolino, Archivi aggregati, Presidenze e deputazioni, Strade urbane e fogne, Posizioni varie e contabilità.

<sup>545</sup> Fondazione Marco Besso, Collezione Goretti, 46/5.

<sup>546</sup> Archivio Casali, madio 3, piano 3, n. 106. - “Almanacco romano pel 1858”, p. 91; poi quelli del 1859-1860.

<sup>547</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1200.



Stemma Casali del Drago sul cancello di Riofreddo

### \*Generazione 13, figli di Filippo

**13.01 - Ferdinando del Drago Biscia Gentili (1857-1906), principe di Mazzano, principe di Astuni, marchese di Ronciglianello, marchese di Castel Diruto, marchese di S. Agnese, conte di Ascrea, nobile di Camerino, patrizio romano coscritto, marchese di Riofreddo.** – Figlio di Filippo e di Maria Melagros Munoz. Nasce a Roma nel 1857 (21 febbraio)<sup>548</sup>. – Nel 1879 (29 settembre) viene nominato membro (poi presidente) della commissione per la costruenda ferrovia Roma-Viterbo<sup>549</sup>. – Nel 1881 pubblica la sua tesi di laurea in Giurisprudenza: “Studio sul Socialismo”<sup>550</sup>. – Nel 1881 (24 novembre) sposa Maria dei marchesi della Gandara y Plazaolo<sup>551</sup>. – Nel 1883-1893 ha una causa presso il Tribunale civile e correzionale di Viterbo intentatagli dal Comune di Sutri contro di lui ed i marchesi Cesare ed Achille Savorelli riguardo il disciolto fedecommesso Muti Papazzurri ed i diritti di legnatico<sup>552</sup>. La causa, passò nel 1894 (22 maggio) alla Corte di Cassazione di Roma a seguito dell’abolizione delle servitù negli usi civici riguardanti le “terre in quell’agro, già appartenenti al fedecommesso Muti-Papazzurri, possedute ora dal principe d’Antuni, sig. Ferdinando Del Drago, per acquisto dai marchesi Savorelli”. Passò quindi nel 1902 alla Corte di Cassazione di Roma e si protrasse fino al 1903 e coinvolse anche la cognata Maria van den Noot, moglie del fratello Francesco<sup>553</sup>. – Nel 1886 (23 settembre) muore a Mombello la moglie<sup>554</sup>. – Rimasto vedovo, ha una causa contro i coniugi d. Marianna de la Gandara y Plazaola e d. Fernando Rodriguez de Rivas<sup>555</sup>. – Nel 1893 ha una causa del Municipio di Monterosi contro di lui ed Annunzio Foglia<sup>556</sup>. – Sempre nel 1893, abitante in via Quattro Fontane 20, compare come socio onorario dell’Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei<sup>557</sup>. – Nel 1894 (28 febbraio o 4 marzo) sposa in seconde nozze Erika di Giovanni Spada Veralli dei principi Potenziani di San Mauro, nata a Bologna nel 1874 (7 ottobre)<sup>558</sup>. – Forse nel 1895 fece ricorso “contro S.E. Donna Rosa Plazaola y Limonta principessa di Sirignano... nonché l’avv. Francesco Santini quale curatore speciale dei minorenni...”<sup>559</sup>. – Del 1898 è un rapporto sulle Strade Ferrate Mediterraneo<sup>560</sup> – Nel 1901 (6 luglio) venne ammesso nel Sacro Militare Ordine Gerosolimitano

---

<sup>548</sup> “Almanacco romano pel 1858”, poi quelli del 1859-1860. - “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, pp. 1731-1732.

<sup>549</sup> “Monitore delle strade ferrate”, a. XII, n. 41, pp. 718, 823.

<sup>550</sup> SBN (Servizio Bibliografico Nazionale).

<sup>551</sup> Archivio del Vicariato di Roma, S. Maria del Popolo, Licenze matrimoniali, n. 11207.

<sup>552</sup> Fondazione Marco Besso, Collezione Goretti, nn. 4/11, 29/5, 29/6, 29/7, 29/8, 30/5, 59/1, 60/2, 63/3, 67/2, 67/3, 67/5, 68/2.

<sup>553</sup> “La Legge. Monitore giudiziario ed amministrativo”, a. XXXIV, vol. II, p. 147.

[https://www.google.it/books/edition/La\\_legge/zOWbjt2XfRoC?hl=it&gbpv=1&dq=viterbo+drago&pg=PA147&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/La_legge/zOWbjt2XfRoC?hl=it&gbpv=1&dq=viterbo+drago&pg=PA147&printsec=frontcover)

<sup>554</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1731.

<sup>555</sup> “Comparsa conclusionale aggiunta per S.E. don Ferdinando del Drago, principe d’Antuni, contro i signori coniugi d. Marianna de la Gandara y Plazaola e d. Fernando Rodriguez de Rivas. (SBN).

<sup>556</sup> Fondazione Marco Besso, Collezione Goretti, n. 30/5.

<sup>557</sup> “Atti dell’Accademia Pontificia de’ Nuovi Lincei”, a. XLVI, Roma 1893, p. 6.

<sup>558</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, pp. 1731-1732.

<sup>559</sup> SBN.

<sup>560</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 44/622.

del Santo Sepolcro (S.M.O.S.S.)<sup>561</sup>. – Nel 1902 gli venne intentata una causa, protrattasi fino al 1911, per la modifica “del tracciato della strada provinciale da Sutri alla stazione di Capranica”<sup>562</sup>. – Nel 1903 muore il padre a seguito della quale si provvede alla successione e ad altre cause<sup>563</sup>. – Al 1905 risale un appunto sul soffitto del loro palazzo<sup>564</sup> – Ferdinando muore nel 1906 (2 maggio) a Roma<sup>565</sup>. – Fu durante la sua vita che Ronciglianello divenne marchesato. – Suoi figli: Alfonso (1882-1968), Urbano (1884-1952), Maria Cristina (1895), Ortensia Maria (1897), Rodolfo (1900-1946). – Alla sua morte la famiglia è divisa in tre rami: i del Drago Biscia Gentili, principi di Antuni, quello dei principi di Mazzano e poi di Antuni ed i Fieschi Ravaschieri del Drago Biscia Gentili, marchesi di Riofreddo. – Nel 1919 (18 ottobre) muore a Roma la moglie Erika Spada Veralli Potenziani. Fu attraverso di lei che la famiglia ereditò l'isola Bisentina, nel lago di Bracciano, acquistata nel 1912 da Beatrice Spada Veralli Potenziani<sup>566</sup>.

**13.02 – Francesco o Francesco d'Assisi del Drago (1858-1942)** – Figlio di Filippo e di Maria Melagros Munoz. Nasce a Roma nel 1858 (27 aprile)<sup>567</sup>. – Nel 1897 (16 giugno) sposa a Bruxelles in Belgio la contessa Maria Cécile van der Noot dei marchesi d'Assche (nata a Bruxelles il 5 febbraio 1865)<sup>568</sup>. – Nel 1903 chiede l'annullamento del matrimonio presso la Corte d'Appello di Roma, cui segue, nel 1904 (febbraio), il suo ricorso<sup>569</sup>. – Nel 1920 (13 maggio) muore a Bruxelles la sua ex moglie<sup>570</sup>. – Nel 1939 porta via parte dell'arredo del suo palazzo<sup>571</sup>. – Muore nel 1942 (6 aprile) a Filacciano<sup>572</sup>. – Non ebbe figli.

**13.03 - Luigi o Luigi Gonzaga del Drago, marchese di Riofreddo (1859-1952)** – Figlio di Filippo e di Maria Melagros Munoz. Nasce a Roma nel 1859 (20 giugno)<sup>573</sup>. – Nel 1891 (30 luglio) sposa a Roma Angela dei marchesi Pellegrini Quarantotti di Casciolino, vedova di Alfonso Bevilacqua Vincenzi, marchese di Tornano (nata a Roma il 30 agosto 1857)<sup>574</sup>. – Abitava in via Barnaba Oriani 4. – Nel 1910 (27 aprile) muore a Roma la moglie<sup>575</sup>. – Lui muore a Roma nel 1952 (17 agosto). E' stato il capostipite dei marchesi di Riofreddo. Suoi figli: Clemente (1897-1939) e Mario (1899-1981)<sup>576</sup>.

**13.04 - Giovanni o Giovanni Battista del Drago, marchese di Riofreddo (1860-1956)** – Figlio di Filippo e di Maria Melagros Munoz. Nasce a Roma nel 1860 (12 agosto)<sup>577</sup>. – Nel 1882-1885 fa un viaggio di circumnavigazione del globo, del quale, nell'archivio di famiglia, restano appunti vari e circa 150 fotografie<sup>578</sup>. Di tale viaggio, tra il 1884 ed il 1885 pubblica alcuni resoconti: “Visita ad una piantagione di canne da zucchero”, “Cenni sull'ultimo viaggio

---

<sup>561</sup> Acquerello relativo alla divisa da indossare e delle croci da appuntare; pergamena con sigillo del Patriarca di Gerusalemme, datata 6 luglio 1901 (la busta manca); Archivio del Drago, parte I, n. 409/, II.61 – Amministrazione di famiglia – Pergamene.

<sup>562</sup> Fondazione Marco Besso, Collezione Goretti, n. 4/24.

<sup>563</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 81.

<sup>564</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 44/619.

<sup>565</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1731.

<sup>566</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, pp. 1731-1732.

<sup>567</sup> “Almanacco romano pel 1859”, p. 84. - “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>568</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>569</sup> Lupacchioli Scipione, Buccelli Pietro, “Per S.E. il principe d. Francesco del Drago Biscia... contro donna Maria contessa Van der Noot d'Assche principessa Del Drago... comparsa conclusionale aggiunta” (SBN). - Fondazione Marco Besso, Collezione Goretti, n. 68/2. - Manna Gennaro, “Ricorre il principe D. Francesco del Drago Biscia contro la contessa D. Maria Van der Noot d'Assche... per l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Roma del 5-23 febbraio 1904”, Corte di Cassazione (SBN).

<sup>570</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>571</sup> “Catalogo di una pregevole raccolta antica di mobilia... appartenenti a S.E. il P.pe D. Francesco Del Drago e della mobilia antica e moderna e degli oggetti d'arte spettantia Distinto Straniero che ha lasciato Roma, a cura della S.A. L'Antonina” (SBN).

<sup>572</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>573</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1733.

<sup>574</sup> Idem.

<sup>575</sup> Idem.

<sup>576</sup> Idem.

<sup>577</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>578</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio Del Drago, parte I, n. 974; parte II, n. 49.

della R. Corvetta Vettor Pisani (comandante G. Palumbo): anni 1882-83-84-85”, “Fra palme e bambu: passeggiata nel giardino di Peradeniya nell’isola di Ceylon”, “Vingt jours a Honolulu”. – Nel 1887 (12 ottobre) sposa a Roma Emma dei conti Lucich (nata a Treviso il 10 agosto 1864)<sup>579</sup>. – Dal 1888 alla morte, tutta la sua corrispondenza è conservata nell’archivio gentilizio<sup>580</sup>. – Nello stesso archivio si trovano alcuni suoi scritti autobiografici e diari dal 1893 al 1898<sup>581</sup>. – Nel gennaio 1894 compare come socio della Società Geografica Italiana, abitante nel palazzo alle Quattro Fontane<sup>582</sup>. – Nello stesso anno si trasferisce a New York, negli Stati Uniti d’America<sup>583</sup>. Otterrà la cittadinanza americana<sup>584</sup>. – Nel 1900-1901 il padre Filippo gli fa causa di interdizione<sup>585</sup>. – Nel 1901 (17 aprile) il suo matrimonio viene dichiarato nullo<sup>586</sup>. – Nel 1903 muore il padre e lui torna temporaneamente in Europa<sup>587</sup>. – Nel 1903, alla morte del padre, viene fatto un inventario dei quadri di proprietà della famiglia<sup>588</sup> e di beni in Italia ed all’estero<sup>589</sup> - Nel 1903 si trova San Louis<sup>590</sup> e nel 1904-1905 a Parigi<sup>591</sup>. – Attorno a questo periodo ha una causa con Giulio Rossi<sup>592</sup>. – Nel 1909 (22 maggio) sposa in seconde nozze Josephine Kleiner (nata a Covington, Kentucky, il 21 aprile 1862), vedova di Auguste Schmid (+1894)<sup>593</sup>. – Abita a New York al 350 di Park Avenue. – Nel 1915 acquista alcuni oggetti cinesi<sup>594</sup>. – Nel 1918 elenca quadri ed arazzi che tiene nella casa di New York e che restituisce a Roma entro il 1930<sup>595</sup>. – Nel 1928 stila una lista dei pittori della sua collezione<sup>596</sup>. – Nel 1928 acquista od affitta la tenuta di Cossgrove, in Francia<sup>597</sup>. – Nel 1931 espone due mostre delle pitture cinesi della sua collezione, tra marzo ed aprile alla The Buffalo fine Arts Academy e tra novembre e il febbraio successivo al Castello Sforzesco di Milano<sup>598</sup>. – Nel 1933 (1 aprile) muore a Firenze la prima moglie, Emma dei conti Lucich<sup>599</sup>. – Dal 1935 tiene corrispondenza col nipote Urbano di Ferdinando del Drago<sup>600</sup>. – Nel 1937 (8 ottobre) muore a San Remo anche la seconda moglie, Josephine Kleiner<sup>601</sup>. - Fece fare numerosi inventari dei beni, piante e disegni della villa Del Drago, del palazzo di Roma e della villa di San Remo<sup>602</sup>. – Nel 1947 (3 luglio) giunse ad un accordo col nipote Urbano, firmato a New York<sup>603</sup>. – Fece numerosi viaggi in Francia, U.S.A., Italia, Regno Unito, Spagna, Russia, Ungheria, eccetera<sup>604</sup>. – Giovanni muore a Roma nel 1956

---

<sup>579</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>580</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio Del Drago, parte I, n. 974; ed in tutta la parte II.

<sup>581</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte I, n. 409/, II.333.

<sup>582</sup> “Bollettino della Società Geografica Italiana”, serie III, vol. VII, fasc. I-II, p. 24.

<sup>583</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte I, n. 409, parte II, n.170 (Primo di una lunga serie di corrispondenza lì conservata).

<sup>584</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 20/199.

<sup>585</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II/44, n. 575.

<sup>586</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>587</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II n. 44.

<sup>588</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, nn. 20/260, 64, 65.

<sup>589</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 28.

<sup>590</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II n. 44.

<sup>591</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte I, n. 409/, II, n. 44/607.

<sup>592</sup> Buonvino Michele, Manna Gennaro, “Per Rossi Giulio appellato contro S.E. Del Drago Giovanni Battista, appellante: Comparsa aggiunta”, Roma (SBN).

<sup>593</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>594</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 20/253, 277.

<sup>595</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 20/273, 274, 272, 265.

<sup>596</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 20/264.

<sup>597</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 3, 78, 80.

<sup>598</sup> “Catalog and an exhibition of chinese paintings owned by Mr. and Mrs. G. Del Drago and exhibited at the Albright art gallery by special invitations. The Buffalo fine arts academy, March 15 – April 15 1931” (SBN); “Le pitture cinesi della raccolta Del Drago esposte nel Castello Sforzesco di Milano, novembre 1931 – febbraio 1932” (SBN).

<sup>599</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>600</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, nn. 4, 47, 48.

<sup>601</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>602</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, nn. 9, 17, 19 (nn. 306, 306 bis, 308-310, 313, 316-318, 373, 384, 385, 397).

<sup>603</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 9.

<sup>604</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, nn. 27, 43, 51, 63, 67.

(1 maggio)<sup>605</sup>. – Nel suo archivio si trova anche materiale documentario appartenente a Pietro e Giuseppe Balestra, dimoranti nel loro palazzo in piazza dei Ss. Apostoli<sup>606</sup>.



Grossouvre

**13.05 - Maria Casali del Drago (1836-1927)** – Figlia di Raffaele e di Carlotta Luisa Barberini. Nasce nel 1836. – Nel 1859 (18 maggio) sposa il conte Carlo Andrea Pelagallo che muore nel 1886 (14 maggio)<sup>607</sup>. – Nel 1910 (21 aprile) viene autorizzata ad assumere e trasmettere il titolo di marchese di Riofreddo<sup>608</sup>. – Nel 1920 vendette a privati una casa con lo stemma del Drago sul cantonale, in via del Mascherone 209, che era stata dei Minori Conventuali<sup>609</sup>. – Maria muore nel 1927, ultima della sua famiglia<sup>610</sup> – Ai discendenti Pelagallo sono passati, oltre al feudo di Riofreddo, anche il palazzo in via della Stelletta 23<sup>611</sup>.

**13.06 - Giovanni Battista Casali del Drago (1838-1908), marchese di Riofreddo, cardinale** – Figlio di Raffaele e di Carlotta Luisa Barberini. Nasce a Roma nel 1838 (10 gennaio)<sup>612</sup>. – Venne cresimato a Roma nel 1846 e consacrato sacerdote nel 1860 (22 dicembre). Viene nominato cameriere segreto partecipante nel 1866<sup>613</sup>. – Fu dottore nei due diritti, canonico della Basilica Lateranense, abbreviatore del parco maggiore e protonotario apostolico soprannumerario (dal 1878). – Nel 1885 vendette la villa al Celio, che venne demolita per la costruzione dell'Ospedale militare. - Diacono della Cappella pontificia (dal 1886), venne nominato patriarca titolare di Costantinopoli nel 1895 (29 novembre). - Nel 1898 abitava in palazzo Barberini<sup>614</sup>. - Nel 1899 (18 giugno) fu fatto cardinale da papa Leone XIII, del titolo di S. Maria della Vittoria (22 giugno). - Dal 1901 (15 aprile) al 1902 (9 giugno) fu camerlengo del S. Collegio. – Nel 1904 (maggio), in qualità di marchese del feudo, ebbe una causa col Comune di Riofreddo<sup>615</sup>. – Dal 1904 fu cardinale protettore delle Opere pie Barberine<sup>616</sup>. – Era canonico

---

<sup>605</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1732.

<sup>606</sup> Archivio di Stato di Roma, Archivio del Drago, parte II, n. 29.

<sup>607</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1200.

<sup>608</sup> Idem.

<sup>609</sup> Pietrangeli Carlo, “Rione VII Regola”, parte III, “Guide Rionali di Roma”, 2<sup>a</sup> ed., Roma 1979, p. 64.

<sup>610</sup> “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1200.

<sup>611</sup> “Guide rionali di Roma”, vol. VIII/4, p. 114.

<sup>612</sup> “Almanacco romano per 1858”, p. 91. - “Annuario ecclesiastico” 1898, p. 18. - “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1200). - De Dominicis Claudio, “Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico”, vol. I, Roma 2017.

<sup>613</sup> De Dominicis Claudio, “Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico”, vol. I, Roma 2017.

<sup>614</sup> “1898. Annuario ecclesiastico”, Roma, p. 16.

<sup>615</sup> Pastori Carlo, Patrizi Giulio, “Nella causa del comune di Riofreddo, appellante, contro S.Em. il cardinale Casali Del Drago Giovanni Battista... appellato, in punto pretesa riforma della sentenza interlocutoria 6 aprile – 2 maggio 1904 del Tribunale Civile di Roma. Comparsa conclusionale aggiunta pro S.E. Casali Del Drago”, Corte d’appello di Roma, sez. 2. (in SBN).

<sup>616</sup> De Dominicis Claudio, “Repertorio delle protettorie cardinalizie dal 1716 al 1964”, Roma 2009, p. 73, n. 341.

della Basilica Vaticana e cavaliere d'onore e devozione del S. Ordine di Malta. – Muore a Roma nel 1908 (17 marzo)<sup>617</sup> e viene sepolto nel cimitero del Verano, nella cappella Casali. - Il suo stemma era quello dei Casali (D'azzurro, alla torre d'argento, finestrata del campo, aperta d'oro e cimata da un uccello d'argento) partito con quello del Drago. – Alla sua morte, la collezione di antichità, che lui, in vita, aveva parzialmente venduta, già conservata nella villa Casali al Celio, fu completamente dispersa<sup>618</sup>.



G.B. Casali

**13.07 - Stanislao Casali del Drago (1850-?)** – Figlio di Raffaele e di Carlotta Luisa Barberini, nasce nel 1850<sup>619</sup>. – Di lui non si hanno altre notizie.

**13.08 - DRAGHI, Filippo (!1866-1870)** – Di famiglia sconosciuta. Prelato cappellano segreto d'onore (1866-1870)<sup>620</sup>.

\*\*\*

120522

---

<sup>617</sup> Amayden Teodoro, “Storia delle famiglie romane”, con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini, Roma 1914-1915, vol. I, p. 274, nota (erra nel dirlo morto nel 1907). - “Annuario della nobiltà italiana”, XXXI edizione, Teglio 2010, vol. I, p. 1200.

<sup>618</sup> <http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-soggetto-produttore?id=10575>

<sup>619</sup> “Almanacco romano per 1858”, p. 91.

<sup>620</sup> De Dominicis Claudio, “Amministrazione pontificia 1716-1870, Repertorio biografico”, vol. I, Roma 2017.